

Bologna, 20/01/2022
Protocollo: vedi *segnatura.XML*

Cortese Attenzione

Consigliere e Consiglieri
Componenti dell'Ufficio di Presidenza
Assemblea Legislativa

Emma Petitti

Fabio Bergamini

Lia Montalti

Fabio Rainieri

Giancarlo Tagliaferri

Katia Tarasconi

Silvia Zamboni

Oggetto: Invio della relazione relativa all'attività dell'anno 2021 e di una relazione sintetica dei cinque anni di mandato.

Inoltre alla Vostra attenzione la relazione d'attività dell'anno 2021, unitamente ad una relazione sintetica dei cinque anni del lavoro che ho realizzato nel mio mandato di Garante regionale. I documenti contengono le principali attività e interventi realizzati e offrono un quadro conoscitivo dell'esecuzione penale in Emilia-Romagna.

A disposizione per confronti e approfondimenti, con i migliori saluti.

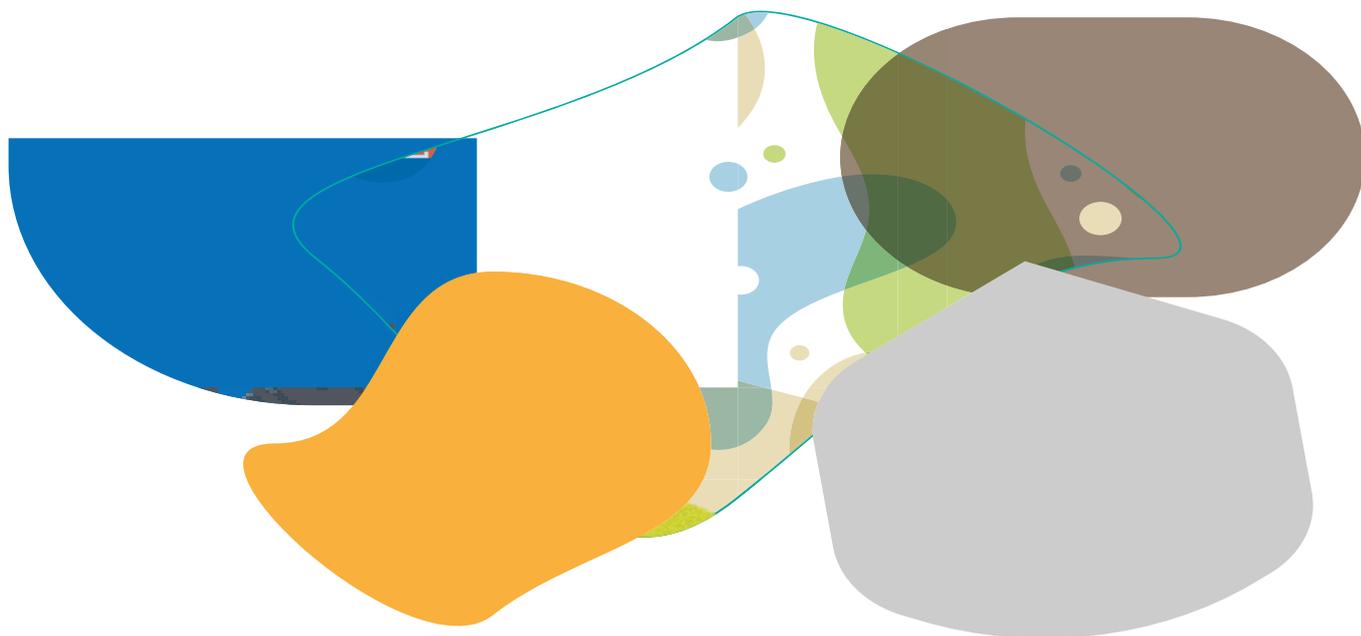
Il Garante

Marcello Marighelli

(firmato elettronicamente)

A/G





Relazione delle attività

Anno 2021

r_emiro.Assemblea Legislativa - Prot. 20/01/2022.0002891.I



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

Relazione delle attività

Anno 2021

Sommario

Premessa	5
1. Uno sguardo d'insieme	8
2. Situazione detentiva in Emilia-Romagna e in Italia	11
2.1 Presenze e sovraffollamento: dati nazionali e regionali a confronto	11
2.2 Posizione giuridica	15
2.3 Donne detenute con i figli	20
3. La salute nelle carceri in Emilia-Romagna	23
3.1 Covid-19 e vaccini.....	30
4. Attività svolte negli Istituti penitenziari	33
4.1 Segnalazioni e colloqui.....	33
4.2 Monitoraggi effettuati nel corso del 2021 negli Istituti di pena.....	37
4.3 Gli Istituti Penitenziari.....	40
Casa circondariale di Piacenza	40
Istituti Penitenziari di Parma.....	42
Casa circondariale di Reggio Emilia	44
Casa circondariale di Modena	46
Casa di reclusione di Castelfranco Emilia.....	48
Casa circondariale di Bologna	51
Casa circondariale di Ferrara.....	53
Casa circondariale di Forlì	56
Casa circondariale di Ravenna	58
Casa circondariale di Rimini	60
Istituto penale per minorenni di Bologna (I.P.M.) "Pietro Siciliani"	62
4.4 Le residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza (REMS).....	67
5. Le misure alternative alla detenzione in Emilia-Romagna	69
6. Estensione del mandato.....	74
7. Promozione dei Diritti.....	75
7.1 Formazione e rete	76
7.1.1. Formazione congiunta.....	76
7.2 Progetti e accordi realizzati nel corso dell'anno	78
7.2.1 Collaborazione con A.N.U.S.C.A.	78
7.2.2 Accordo tra l'Assemblea legislativa e ANCI E-R per la legalità.....	78
7.2.3 Progetto di Ricerca sociologica sull'attività di prevenzione e cura delle dipendenze nelle persone adulte e di minore età sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale in Emilia-Romagna (anni 2020 e 2021)	78

7.2.4 Liberi dentro – Eduradio.....	79
7.2.5 Codice Ristretto.....	79
7.3 Realizzazione convegni ed eventi pubblici.....	81
8. Attività e relazioni istituzionali	87
Appendice	95

Premessa

L'anno 2021 che si chiude è l'ultimo dei cinque anni del mio mandato di Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna.

È stato un anno che si può dividere, per quanto riguarda l'attività del Garante, in due parti: i primi mesi segnati dalle limitazioni di movimento dovute alla pandemia Covid-19 e un secondo più ampio periodo di intensa attività di visita agli istituti penitenziari e di colloqui in presenza con le persone detenute.

L'ingresso libero nelle carceri ed il colloquio confidenziale con le persone recluse sono gli elementi costitutivi della funzione di prevenzione dei trattamenti disumani o degradanti che l'ordinamento convenzionale internazionale assegna ai Garanti e averli potuti riprendere pienamente ha consentito un più soddisfacente espletamento del mandato istituzionale.

La politica nazionale ha visto l'insediamento della Professoressa Marta Cartabia come Ministra della Giustizia e l'apertura di una prospettiva di cambiamento del sistema sanzionatorio del nostro Paese, con interventi legislativi volti a dare maggior importanza alle condotte riparatorie e ad un possibile ampliamento della "messa alla prova". Queste iniziative unitamente ad una riflessione sulle pene sostitutive delle pene detentive più brevi danno possibilità di realizzazione al "superamento dell'idea del carcere come unica effettiva risposta al reato".

Dall'ascolto dell'intervento del Ministro della Giustizia nell'aula del Parlamento sui gravissimi fatti di Santa Maria Capua Vetere si è potuto cogliere la volontà di una riflessione sulla necessità di intervento *"per agire sulle cause profonde che hanno permesso – o almeno non hanno impedito – fatti così gravi."*

È stato con un senso di dolore che si sono viste sui mass media immagini drammaticamente eloquenti di umana dignità negata alle persone detenute, a quelle persone che l'articolo 13 della Costituzione vuole salvaguardare prescrivendo la punizione *di ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà* e occorre far ricorso ai principi della Costituzione per tentare di superare il disorientamento e mantenere dei riferimenti solidi e sicuri.

La Costituzione stabilisce chiaramente che *La responsabilità penale è personale*. Si potrebbe quindi chiudere il discorso e attendere che la giustizia faccia il suo corso? Credo di no.

Occorre, a mio parere, dire che indipendentemente dall'esito dei processi e della valutazione che faranno di quanto accaduto i magistrati, ciò che si è visto può essere altamente nocivo, non solo per le persone detenute ma anche per tutto il personale penitenziario, soprattutto per quella stragrande maggioranza che ogni giorno lavora in condizioni difficilissime e rifiuta ogni situazione e comportamento contrario al senso di umanità.

L'Amministrazione Penitenziaria è ora chiamata a svolgere il proprio ruolo di datore di lavoro per ricercare cosa nell'organizzazione del sistema penitenziario manca o non è adeguatamente implementato per prevenire gli episodi più gravi, ma anche per fermare il declino di un carcere che in quest'anno di pandemia è stato costretto a momenti di sola contenzione ed ora fatica a riaprirsi.

La nostra regione ha visto l'8 marzo 2020 una gravissima rivolta delle persone recluse nel carcere di Modena, nove di esse sono morte nell'istituto, durante i trasferimenti o poco dopo.

Quanto è accaduto a Modena, per il numero di vittime, non si era mai visto e interroga ancora sulle cause e le circostanze dei decessi. La decisione della Magistratura di archiviare questa parte dell'inchiesta forse non sarà definitiva, perché alcuni avvocati delle vittime hanno annunciato ricorsi.

Ho visitato l'11 marzo 2020 il carcere di Modena, gli edifici erano devastati dal fuoco e dai danneggiamenti. Distrutti gli ambulatori, gli uffici e le zone di accesso e uscita.

Indipendentemente dalla verità giudiziaria, occorrerà impegnarsi in una analisi degli aspetti politici e sociali di un tale disastro, accaduto in un contesto di sovraffollamento del carcere di Modena dove erano presenti oltre 500 detenuti, con una capienza regolamentare di 369 posti e tenere conto che erano i momenti dell'inizio della pandemia, quando si percepiva la paura delle persone di subire una doppia segregazione per la detenzione e per l'epidemia, con l'interruzione dei colloqui con i famigliari e la chiusura del carcere alla società esterna.

Il Ministero della Giustizia ha infatti costituito una Commissione ispettiva per fare luce sulle rivolte avvenute negli istituti penitenziari nel marzo 2020.

Con questa commissione, il Ministero conferma la volontà di fare luce sui fatti dell'anno scorso, in una prospettiva di totale trasparenza. La Commissione è stata suddivisa in tre sottogruppi di lavoro, allo scopo di evitare eventuali fattori di incompatibilità territoriale. Ad ogni sottogruppo sono stati assegnati, equamente suddivisi, gli istituti penitenziari che saranno oggetto di attività ispettiva: in totale 22 sedi.

Il giorno 27 ottobre ho avuto l'opportunità di essere sentito dalla Commissione come Garante delle persone detenute della Regione Emilia-Romagna.

Oggi nei dieci istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna e nell'Istituto per minori di Bologna il clima è migliorato e registriamo la vaccinazione di una percentuale altissima dei reclusi, una ripresa dei colloqui e delle attività. Tuttavia, l'organizzazione della vita quotidiana dei detenuti a celle aperte, in qualche istituto ha ancora delle limitazioni.

L'annuncio del progetto per la costruzione di un nuovo padiglione detentivo all'interno del perimetro della Casa Circondariale di Ferrara ha riportato in evidenza la criticità delle condizioni degli edifici penitenziari della nostra regione e la carenza di spazi verdi e di locali per il lavoro e le attività culturali e ricreative.

Gli istituti di pena della regione sono costruiti con moduli in cemento prefabbricato con coperture piane ad eccezione della Casa di reclusione di Castelfranco Emilia e della Casa Circondariale di Forlì. Si rilevano esigenze di manutenzione e di adeguamento dei servizi igienici e delle docce. In condizioni di particolare necessità manutentiva si trovano gli Istituti penitenziari di Reggio Emilia, per infiltrazioni di acqua piovana dai tetti, umidità nelle pareti, condizioni pessime delle sale colloqui e anche delle stanze di lavoro del personale.

Le modifiche introdotte all'art.8 dell'Ordinamento Penitenziario con la riforma del 2018, per assicurare ai detenuti l'uso adeguato e sufficiente di servizi igienici e docce fornite di acqua calda, non trovano ancora in diversi casi completa applicazione.

La costruzione di padiglioni detentivi all'interno dei perimetri degli istituti in aggiunta agli edifici esistenti per il Garante non è stata una buona idea, perché impegna il personale in sedi separate, comporta una duplicazione di ambulatori e cucine e un maggior impegno di personale.

Sono sottratti spazi per la permanenza delle persone detenute all'aperto, per lo sport, la coltivazione di orti e giardini e si continua in maniera generalizzata con i passeggi nei cortili in cemento, interclusi tra edifici, gelidi d'inverno e caldissimi d'estate nell'orario pomeridiano.

La Casa circondariale di Forlì è collocata in un antico edificio e da tempo si attende la conclusione della costruzione del nuovo penitenziario.

La Ministra della Giustizia ha costituito una Commissione per l'innovazione del sistema penitenziario per la proposta di interventi, per migliorare la qualità della vita delle persone recluse e di coloro che operano all'interno degli istituti penitenziari.

È stata inoltre organizzato un incontro con i Garanti Regionali nel quale è stata data la possibilità a ciascuno di illustrare alla Ministra della Giustizia le problematiche delle carceri, le criticità, le buone prassi e le proposte.

Ho posto al centro del mio intervento i ritardi nell'attuazione della riforma dell'Ordinamento Penitenziario del 2018, specialmente per quanto riguarda il lavoro dei detenuti alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria e le criticità del Centro Clinico del carcere di Parma e dell'Articolazione per la Salute Mentale di Reggio Emilia.

1. Uno sguardo d'insieme

Ambito penale

Gli accessi agli istituti di pena per adulti, per effettuare colloqui riservati con i detenuti, per verificarne le condizioni detentive e visitare le strutture, sono ripresi con regolarità a partire da maggio 2021.

Da questa data, sono stati 27 gli ingressi negli istituti di pena regionale e sono stati effettuati 82 colloqui in presenza con detenuti ed internati.

Sono state predisposte le sintesi degli 11 video-colloqui svolti ad inizio di anno, e di quelli in presenza; sono state diverse le segnalazioni indirizzate alle Amministrazioni e Servizi competenti sulle problematiche evidenziate, in particolare, alle direzioni ed alle aree sanitarie degli istituti, anche effettuando visite e confrontandosi con la direzione ed il personale sanitario.

Particolare attenzione nelle visite è stata posta a diversi ambiti di osservazione (sezioni femminili, apertura/chiusura delle celle, ripresa delle attività e accesso al lavoro, ecc.), dopo il periodo di lontananza dagli istituti per le naturali difficoltà di carattere sanitario.

Il Garante ha effettuato anche visite in delegazione con Consiglieri del Comune sede di carcere e della Regione Emilia-Romagna. La visita all'Istituto Penale Minorile è stata svolta assieme ad un Consigliere regionale.

Ambito Forze di Polizia

L'art. 67bis della Legge 26 luglio 1975 n. 354, autorizza questo Istituto di garanzia a visitare le camere di sicurezza utilizzate dalle Forze dell'Ordine. Quest'anno, diversamente dagli anni precedenti, il Garante non ha effettuato visite.

Ha però mantenuto un'interlocuzione con le Autorità di polizia secondo le necessità dei casi portati all'attenzione del Garante, come in occasione dell'arresto di una donna con minore al seguito. Le richieste del Garante relative alle condizioni di permanenza della donna e del bambino hanno trovato puntuale ed esaustiva risposta, riscontrando cura, rispetto ed attenzione.

Ambito Salute

Il 2021 è stato caratterizzato da costanti interlocuzioni con referenti e dirigenti medici, sia all'interno degli istituti di pena che in contesti ospedalieri; su sollecitazioni delle Direzioni stesse degli istituti, dei medici e, in un caso, anche da parte della Magistratura di Sorveglianza.

Si è trattato del caso di una persona in condizioni di salute e non autosufficienza tali da rendere necessario il ricovero in una struttura di accoglienza. La mancanza di una residenza anagrafica impediva l'avvio della pratica per il riconoscimento dello stato di invalidità e le prestazioni assistenziali.

Il Garante è intervenuto affinché per le esigenze di tutela della salute e la continuità assistenziale di cui necessitava la persona, gli fosse attribuita la residenza anagrafica.

Il Garante regionale ha aderito agli indirizzi del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale per l'avvio di un monitoraggio delle situazioni residenziali restrittive della libertà. Ha competenza che deriva dalla Convenzione ONU, ratificata dall'Italia con Legge 18/09¹.

Le restrizioni dovute alla situazione pandemica hanno consigliato di non effettuare visite alle strutture.

Il Garante è comunque stato coinvolto ed è intervenuto in un caso relativo ad una persona con disabilità, ospite di una struttura residenziale regionale il cui genitore lamentava uno scarso dialogo con la struttura. Dopo diverse interlocuzioni, anche incontri on line, vi è stata soddisfazione di tutti per i chiarimenti raggiunti e per l'impegno tra genitore e struttura a concordare migliori modalità di comunicazione.

Le maggiori criticità emerse nell'anno e i punti di positività – Osservazioni e raccomandazioni

Le condizioni di vita delle persone detenute negli istituti di pena risentono moltissimo delle condizioni degli edifici e della disponibilità di spazi per il lavoro, le attività culturali, sportive e ricreative e della disponibilità di aree verdi per la permanenza all'aperto per non meno di 4 ore al giorno (art.10 O.P.). Ad eccezione della periodica possibilità di accedere ai campi di calcio, la permanenza all'aperto si realizza all'interno di cortili interclusi tra edifici e muri di cinta. Solo Castelfranco Emilia, come Casa di lavoro sede di attività agricole consente un'ampia e continuativa possibilità di trascorrere diverse ore in ampi spazi verdi.

L'annuncio del progetto di costruire un padiglione detentivo all'interno del perimetro della Casa Circondariale di Ferrara ha riproposto il tema degli *"spazi della pena"* nella nostra regione destinataria dell'assegnazione di un alto numero di persone detenute trasferite da istituti di altre regioni.

Lo scarso rispetto del principio di territorialità nell'esecuzione della pena produce diverse difficoltà, sia nella vita quotidiana delle persone allontanate dai propri riferimenti famigliari, sia rispetto alle possibilità di inserimento socio lavorativo o di accesso ad una assistenza sanitaria che comporti la necessità di accoglienza in strutture residenziali.

Il Garante è intervenuto ripetutamente per segnalare la situazione particolarmente difficile per l'alto numero di detenuti assegnati degli Istituti di Parma, sede di un Centro clinico e di una sezione per paraplegici e di Reggio Emilia, sede di una Articolazione per la salute mentale.

Anche le condizioni dei servizi igienici a disposizione delle persone detenute nei diversi istituti della regione non son buone. Nella maggior parte dei casi si tratta di carenze di manutenzione, in alcuni casi di non corrispondenza con le caratteristiche stabilite dal regolamento.

L'art. 7 del Regolamento del 2000 prevede servizi igienici con acqua calda e fredda, docce e bidet.

Il carcere di Reggio Emilia è stato segnalato diverse volte dal Garante per le pessime condizioni degli edifici, con importanti infiltrazioni d'acqua piovana dalle coperture, pessime condizioni dei passeggi e delle docce comuni. Solo recentemente è stato comunicato dal Provveditorato Regionale l'avvio delle procedure per i lavori di rifacimento delle coperture.

¹ Con la Legge 3 marzo 2009 n. 18 il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007.

La sezione femminile di Modena è stata segnalata per la mancanza di acqua calda nelle celle e per la necessità di ripristino delle docce al primo piano attualmente inagibili.

Nella seconda metà del mese di marzo del 2021, nel carcere di Reggio Emilia si è verificato un importante focolaio Covid con un numero di contagi che tra i detenuti ha superato in aprile le 120 unità con 6 ricoveri in ospedale.

La situazione è stata giornalmente monitorata dal Garante con costanti contatti con la Direttrice e la Comandante dell'Istituto. Il Consiglio Comunale di Reggio Emilia ha dedicato una seduta conoscitiva sulla situazione dell'epidemia in carcere.

Tra gli aspetti positivi si segnala la pronta attivazione dei programmi di vaccinazione per i detenuti e per il personale in tutti gli istituti della regione.

L'Istituto di Castelfranco Emilia si è particolarmente distinto per le attività lavorative, educative e risocializzanti. Il Comune è impegnato intensamente nella promozione di progetti per il lavoro, partecipa attivamente con i propri servizi all'assistenza e reinserimento sociale delle persone detenute ed internate.

La raccomandazione del Garante per una specifica considerazione delle persone internate con misura di sicurezza detentiva a Castelfranco Emilia è stata accolta dall'Assessorato al Welfare della Regione.

2. Situazione detentiva in Emilia-Romagna e in Italia

2.1 Presenze e sovraffollamento: dati nazionali e regionali a confronto

Alla data del 30 settembre 2021 negli Istituti penali italiani erano presenti 53.930 persone detenute, a fronte di una capienza regolamentare di 50.857.

Rispetto i dodici mesi dell'anno precedente, è aumentata la capienza regolamentare complessiva degli istituti italiani, mentre è diminuita di pochissime unità (- 5) la capienza degli IIPP della nostra regione.

Continuando nel confronto tra i dati gennaio-dicembre 2020 e gennaio-settembre 2021, si rileva che le presenze negli istituti sono tornate a crescere, sia a livello nazionale che in Emilia-Romagna, ove si registra un aumento di 142 persone detenute.

La presenza di cittadini stranieri, dopo la netta diminuzione che si è registrata nel 2019 (- 2.500 persone presenti negli istituti italiani), per il secondo anno consecutivo si attesta attorno al 32% del totale della popolazione ristretta negli istituti italiani e attorno al 48% per quanto riguarda l'Emilia-Romagna.

Nel confronto con il dato nazionale il numero dei detenuti della nostra regione rappresenta il 6% del totale Italia, mantenendo così invariato il dato relativo percentuale dello scorso anno.

Tab. 1 - Presenze e capienza regolamentare negli IIPP per regione di detenzione al 30.09.2021

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
ABRUZZO	8	1.656	1.705	56	275	14	2
BASILICATA	3	399	358	0	44	2	1
CALABRIA	12	2.703	2.635	49	497	26	1
CAMPANIA	15	6.101	6.547	303	916	155	0
EMILIA ROMAGNA	10	2.998	3.281	141	1.560	51	11
FRIULI V.G.	5	463	646	20	282	19	5
LAZIO	14	5.231	5.580	395	2.110	46	6
LIGURIA	6	1.125	1.355	59	770	20	9
LOMBARDIA	18	6.139	7.763	370	3.501	85	13
MARCHE	6	846	823	24	287	14	5
MOLISE	3	271	319	0	84	13	1
PIEMONTE	13	3.955	4.011	163	1.488	79	24
PUGLIA	11	2.888	3.716	173	553	80	1
SARDEGNA	10	2.605	1.985	25	426	29	1
SICILIA	23	6.443	5.934	211	1.008	93	4
TOSCANA	16	3.117	3.077	98	1.475	89	27
TRENTINO A. A.	2	498	415	19	258	3	3
UMBRIA	4	1.335	1.377	40	410	5	0
VALLE D'AOSTA	1	177	134	0	79	0	0
VENETO	9	1.907	2.269	118	1.186	33	13
Totale nazionale	189	50.857	53.930	2.264	17.209	856	127

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Al 30 settembre 2021 il tasso di sovraffollamento che rappresenta gli istituti regionali è di circa il 109,4%; ritornando così a superare – sebbene di poco - il valore percentuale medio nazionale che, per la prima volta lo scorso anno, invece, era stato inferiore. Ricordiamo infatti che con l'apertura del nuovo padiglione a Parma e il conseguenziale aumento della capienza regolamentare di quell'istituto di circa 200 posti, si era avuto un tasso di sovraffollamento inferiore alla media nazionale.

Tab. 2 - Presenze e capienza regolamentare: confronto dato nazionale ed Emilia-Romagna al 30.09.2021

Istituto	Capienza Regolamentare	Detenuti presenti			% Sovraffollamento
		totale	donne	Di cui stranieri	
CC PIACENZA "SAN LAZZARO"	416	363	19	227	87,3%
CR PARMA	655	672	-	206	102,6%
IP REGGIO EMILIA "C.C. E C.R."	293	354	14	197	120,8%
CC MODENA	369	354	23	206	95,9%
CR CASTELFRANCO EMILIA	206	80	-	19	38,8%
CC BOLOGNA "R. D'AMATO"	502	756	69	404	150,6%
CC FERRARA "C. SATTA"	244	333	-	128	136,5%
CC FORLI'	146	157	16	64	107,5%
CC RAVENNA	55	76	-	38	138,2%
CC RIMINI	112	136	-	71	121,4%
Totale regionale	2.998	3.281	141	1.560	109,4%
Totale nazionale	50.857	53.930	2.264	17.209	106,0%

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Gli istituti di Castelfranco Emilia, Piacenza e Modena, non risultano essere in sovraffollamento.

Il dato di Modena è di facile evidenza causa il trasferimento della gran parte della popolazione detenuta dopo gli episodi di rivolta del marzo 2019 e l'attuale graduale ripristino di tutti i locali detentivi.

Il dato relativo alla Casa di reclusione di Castelfranco Emilia, invece, non è da leggere come un deciso sottodimensionamento delle presenze poiché si tratta di una struttura antiquata, con una disponibilità di posti determinata dalla grandezza della struttura, cui non corrisponde attualmente una concreta possibilità di capienza al 100%. Anche in considerazione del fatto che gli attuali servizi, a parere di questo ufficio di Garanzia, non sarebbero comunque dimensionati a supportare numeri elevati di presenze.

Tab. 3 - Detenuti presenti e capienza regolamentare: andamento ultimi quattro anni al 30.09 2017-2021

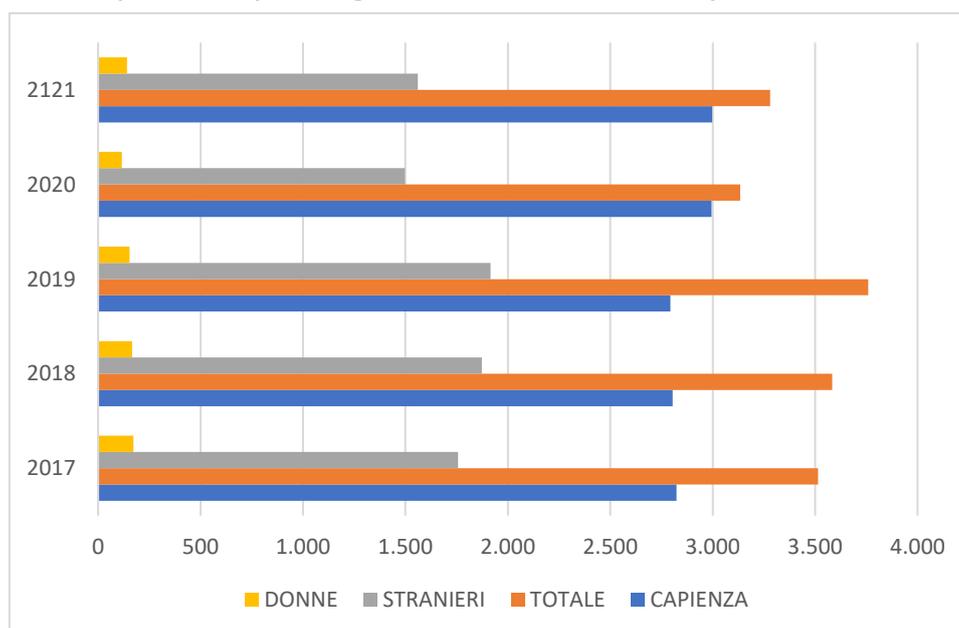
Anno	Regionale e Nazionale	Capienza Regolamentare	Totale detenuti	% sovraff.	Donne	% presenza sul totale	Stranieri	% presenza sul totale
2017	Emilia-Romagna	2.824	3.514	124,4%	173	4,9%	1.757	50,0%
	Italia	50.508	57.661	114,2%	2.448	4,2%	19.809	34,4%
2018	Emilia-Romagna	2.805	3.584	127,8%	166	4,6%	1.874	52,3%
	Italia	50.622	59.275	117,1%	2.556	4,3%	20.098	33,9%
2019	Emilia-Romagna	2.793	3.760	134,6%	154	4,1%	1.915	50,9%
	Italia	50.472	60.881	120,6%	2.652	4,4%	20.225	33,2%
2020	Emilia-Romagna	2.995	3.134	104,6%	116	3,7%	1.498	47,8%
	Italia	50.570	54.277	107,3%	2.279	4,2%	17.602	32,4%
2021	Emilia-Romagna	2.998	3.281	109,4%	141	4,3%	1.560	47,5%
	Italia	50.857	53.930	106,0%	2.264	4,2%	17.209	31,9%

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Nel settembre 2021, le persone di nazionalità straniera presenti negli Istituti regionali sono il 47,5% dei detenuti, a fronte di una media nazionale del 31,9%. Rispetto lo scorso anno i due dati percentuali – Emilia-Romagna e Italia – sono praticamente invariati.

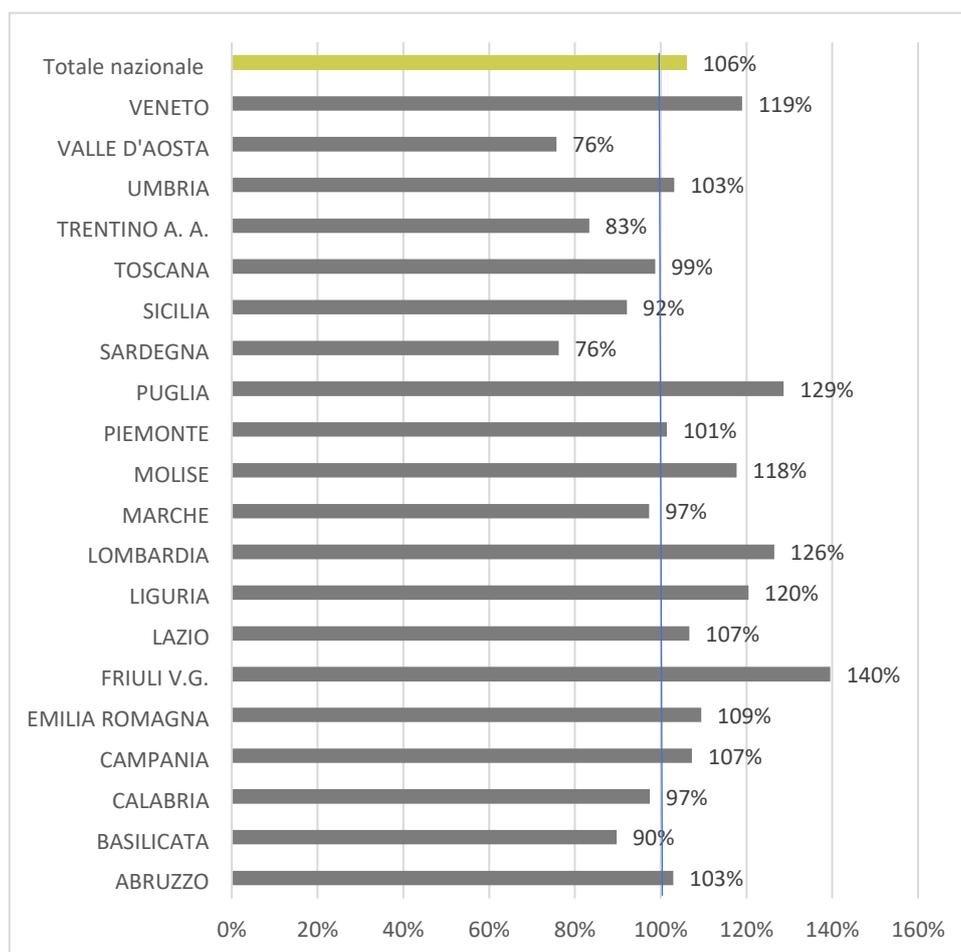
Nel confronto con lo scorso anno si evidenzia un netto aumento della presenza delle donne detenute che passano da 116 unità (3,7% sul totale della popolazione detenuta) a 141 unità, ovvero il 4,3% sul totale. Anche in questo caso occorre rilevare che l'anno 2021 sta riportando le presenze negli istituti ai livelli precedenti i numerosi trasferimenti post rivolte.

Fig. 1 - Detenuti presenti e capienza regolamentare: andamento ultimi quattro anni al 30.09 2017-2021



Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Fig. 2- Indice di sovraffollamento: dato nazionale e regionale a confronto al 30.09.2021



Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

La situazione dell'affollamento, a parere del Garante non è adeguatamente rappresentata dai dati numerici in considerazione della necessità di individuare sezioni o stanze disponibili ad esclusivo uso per isolamento precauzionale o sanitario Covid-19 che, di fatto, riduce l'effettiva disponibilità degli spazi detenuti e ne rende spesso molto difficile la gestione.

Gli ultimi dati disponibili sul sito del Ministero della Giustizia presentano una **situazione al 31 dicembre 2021 sostanzialmente invariata** a livello nazionale con una capienza regolamentare di 50.835 posti a fronte di un totale di 54.134 persone detenute. Anche in Emilia-Romagna non cambia la capienza regolamentare di 2.998 posti, mentre il totale delle persone detenute presenti è di 3.261 unità, 20 in meno rispetto al 30 settembre 2021.

2.2 Posizione giuridica

Al 30 settembre 2021 il totale delle persone detenute presenti negli istituti di pena della regione è così suddiviso: 2.406 condannati, 818 imputati e 53 internati.

I condannati definitivi (uomini e donne) rappresentano circa il 74% della popolazione carceraria in Emilia-Romagna. Nel confronto con lo scorso anno, il dato si conferma pressoché uguale.

Le donne detenute con una condanna definitiva sono il 77% mentre sono il 73% gli uomini; gli stranieri (donne e uomini) con una condanna definitiva presenti in Emilia-Romagna sono il 44,4% del totale.

Nella voce “imputati” sono compresi 451 persone in attesa di primo giudizio e 367 condannati non definitivi, ovvero appellanti ricorrenti e misti².

Tab. 4 - Detenuti presenti per posizione giuridica. Situazione al 30.09.2021

Istituti	Imputati			Condannati			Internati		
	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale
CC Piacenza	50	11	61	294	8	302			
CR Parma	110		110	561		561			
IP Reggio Emilia	74	2	76	262	12	274	2		2
CC Modena	135	6	141	196	17	213			
CR Castelfranco E.	1		1	29		29	50		50
CC Bologna	231	10	241	456	59	515			
CC Ferrara	45		45	288		288			
CC Forlì	36	4	40	104	12	116	1		1
CC Ravenna	34		34	41		41			
CC Rimini	69		69	67		67			
totali	785	33	818	2.298	108	2.406	53		53

Fonte: PRAP – Elaborazione Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia- Romagna

In Emilia-Romagna su 2.428³ detenuti che hanno almeno una condanna definitiva, il 40,5% ha una pena inferiore a 5 anni e di questi il 18,6% sotto i 3 anni.

La durata della pena caratterizza in maniera differente la popolazione detenuta italiana da quella di nazionalità straniera, come si vede nella tabella 5.

I detenuti stranieri, infatti, scontano in maniera più consistente pene che vanno da 1 fino ai 5 anni; dopo

² Nella categoria “misti” confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

³ Il totale dei condannati è diverso nelle tabelle 4 e 5 perché i dati si riferiscono, rispettivamente, al 30.09.2021 e al 30.06.2021

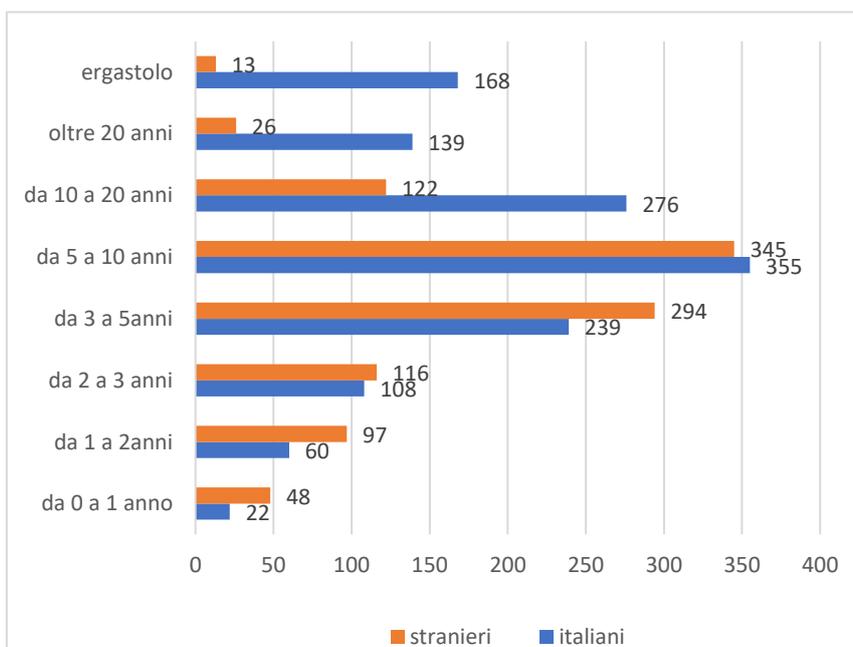
questa classe, la tendenza si inverte e la forbice tra popolazione detenuta italiana e straniera si allarga sempre più con prevalenza costante del numero dei detenuti italiani con pene dai 10 anni in su e fino all'ergastolo.

Tab. 5 – Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena inflitta al 30.06.2021

	da 0 a 1 anno	da 1 a 2anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri									
Tot Emilia-Romagna	70	157	224	533	700	398	165	181	2.428
Italiani Emilia-Romagna	22	60	108	239	355	276	139	168	1.367
Tot Nazionale	1.238	2.180	3.729	8.236	11.008	6.546	2.460	1.806	37.203
Detenuti Stranieri									
Emilia-Romagna	48	97	116	294	345	122	26	13	1.061
Totale Nazionale	570	957	1.605	3.222	3.330	1.349	296	115	11.444

Fonte: PRAP – Elaborazione Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Fig. 3 - Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena inflitta al 30.06.2021



Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Tab. 6 - Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua al 30.06.2021

	da 0 a 1 anno	da 1 a 2anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
--	---------------------	-----------------	------------------	-----------------	----------------------	-----------------------	------------------	-----------	--------

Detenuti Italiani + Stranieri

Emilia-Romagna	446	413	345	467	385	165	26	181	2.428
Totale Nazionale	6.957	6.705	5.609	7.281	5.986	2.427	432	1.806	37.203

Detenuti Stranieri

Emilia-Romagna	273	213	163	207	143	41	8	13	1.061
Totale Nazionale	2.988	2.545	1.909	2.071	1.351	412	53	115	11.444

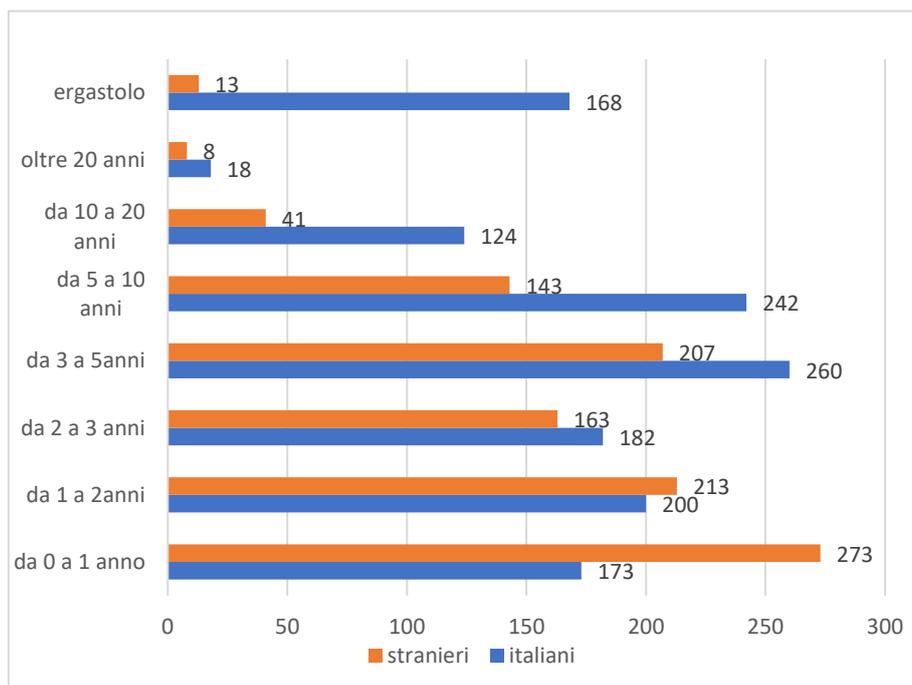
Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

I detenuti italiani e stranieri presenti negli istituti della nostra regione con pena residua al di sotto dei 2 anni sono, rispettivamente, il 27,3% ed il 45,8% del totale detenuti. La presenza di stranieri con pene residuali basse si conferma anche quest'anno con un dato praticamente doppio rispetto ai detenuti italiani.

Si conferma quindi la difficoltà per le persone di nazionalità straniera ad accedere alle pene alternative alla detenzione in carcere e anche la scarsa applicazione dell'espulsione come misura alternativa.

Il Testo Unico dell'immigrazione all'art. 16 d.legisl. 25 luglio 1998 n. 286 prevede l'espulsione come misura alternativa alla detenzione per lo straniero che deve scontare una pena detentiva, anche residua, non superiore a due anni.

Fig. 4 - Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua al 30.06.2021



Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Grado di istruzione e classi di età

Permane costante la difficoltà, comune a tutto il territorio nazionale, di rilevare i dati relativi al titolo di studio posseduto dalle persone che entrano in carcere.

Anche in Emilia-Romagna il 50% risulta “non rilevato”; dato che sale fino al 64% se calcolato per sola popolazione detenuta straniera.

Dei restanti 1.622 detenuti, il cui grado di istruzione è stato rilevato, il 2% sono analfabeti e sempre il 2% ha una laurea; il 14% circa possiede un diploma di scuola media superiore e poco più del 3% quello di scuola professionale; il 60,4% ha una licenza di scuola media inferiore e il 16% di quella elementare.

Tab. 7 - Detenuti (dato regionale e nazionale) suddivisi per titolo di studio al 30.06.2021

Regionale Nazionale	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri									
Emilia-Romagna	35	232	50	980	261	28	36	1.628	3.250
Totale Nazionale	569	4.341	635	16.691	5.116	661	868	24.756	53.637
Detenuti Stranieri									
Emilia-Romagna	9	65	19	342	64	16	25	980	1.520
Totale Nazionale	152	916	154	2.810	781	490	523	11.193	17.019

Fonte: DAP – Elaborazione Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia -Romagna

Il profilo per classi di età della popolazione detenuta in Emilia-Romagna non si discosta molto dai medesimi valori che rappresentano la media nazionale, se non per la fascia che va dai 60 anni a oltre 70 anni.

Decisamente simile in termini percentuali è la consistenza delle classi dai 18 ai 39 anni, la cui somma rappresenta il 46% dei detenuti in regione a fronte del 45,3% del dato medio nazionale.

Stessa omogeneità di presenze nella fascia dai 40 ai 49 anni che, assieme, costituiscono circa il restante 27% della popolazione detenuta sia in Italia che in Emilia-Romagna.

Solo nelle classi “60-69 anni” e “oltre i 70 anni” si rileva un significativo aumento nel numero dei detenuti italiani e stranieri: + 2,2%.

Le medie statistiche non rappresentano adeguatamente la specificità del carcere di Parma che con la presenza del Centro Clinico e delle sezioni di alta sicurezza vedono la presenza di numerose persone anziane e con problematiche di salute croniche che richiedono implicazioni organizzative ed impiego di risorse che impattano l’Amministrazione penitenziaria e la Sanità regionale in modo straordinario.

Lo scarsissimo rispetto del principio di territorialità nell’esecuzione delle pene aggrava ulteriormente la situazione per le difficoltà nel mantenimento dei rapporti con le famiglie.

Tab. 8 - Detenuti presenti per classi di età al 30.06.2021

ANNI	da 18 a 20	da 21 a 24	da 25 a 29	da 30 a 34	da 35 a 39	da 40 a 44	da 45 a 49	da 50 a 59	da 60 a 69	da 70 anni e oltre	totale
Detenuti Italiani + Stranieri											
Emilia- Romagna	28	170	382	441	472	430	432	524	275	95	3.249
Totale Nazionale	465	2.725	5.916	7.432	7.780	7.625	7.023	9.705	4.020	940	53.631
Detenuti Stranieri											
Emilia- Romagna	16	130	280	307	305	203	145	102	29	2	1.519
Totale Nazionale	232	1.465	2.874	3.364	3.167	2.460	1.543	1.536	336	36	17.013

Fonte: DAP – Elaborazione Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia -Romagna

2.3 Donne detenute con i figli

Le donne negli Istituti penitenziari della nostra regione rappresentano il 4,3% della popolazione detenuta; dato che resta costante negli ultimi anni. Le donne di origini straniere sono il 37,6%. Ad eccezione di Bologna, dove nei primi 9 mesi di quest'anno, si sono avute poco più del 50% di detenute straniere e di Modena con il 43,5%, gli altri istituti accolgono in prevalenza detenute italiane.

Nelle sezioni femminili non si registra un tasso di sovraffollamento molto elevato ma occorre comunque evidenziare che le presenze registrate in tutti gli istituti sono sempre superiori alla capienza regolamentare. Tali valori sono meno critici solo se si considera che, in realtà come Bologna dove, infatti, il dato del sovraffollamento è superiore a tutti gli altri istituti, vi è anche un certo numero di ingressi e scarcerazioni per differimento dell'esecuzione della pena e per trasferimento.

Tab. 9 – Donne recluse nelle sezioni femminili degli IIPP della regione al 30.09.2021

Sezioni femminili IIPP	capienza regolamentare	Donne		% detenute straniere	sovraffollamento (valori assoluti)
		totale	di cui straniere		
CC Piacenza	13	19	1	5,3%	6
CC Reggio Emilia	13	14	3	21,4%	1
CC Modena	18	23	10	43,5%	5
CC Bologna	59	69	35	50,7%	10
CC Forlì	13	16	4	25,0%	3
Totali	116	141	53	37,6%	25

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna solo cinque istituti sono dotati di sezioni femminili e solo Bologna, Modena e Forlì ospitano detenute in stato di gravidanza o con figli minori al seguito; recentemente, il 27 settembre 2021 a Bologna è stata realizzata una sezione nido.

Ciò premesso, e in assenza in regione di un ICAM (istituto a custodia attenuata per detenute madri) o di una Casa-famiglia protetta, al momento l'unica alternativa alla detenzione di una madre con un bambino di età inferiore ai 3 anni è la sezione nido di Bologna.

Sottolineando, quindi, che anche un solo bambino che trascorre del tempo in carcere è in una condizione di estrema criticità, si riportano di seguito numeri significativi di donne in stato di gravidanza e detenute madri con minori al seguito, come risulta dall'attività di monitoraggio dell'ufficio del Garante per l'anno 2021.

Alla data del 30 novembre 2021 sono entrati negli istituti della Regione Emilia-Romagna ben 11 bambini, con una permanenza che è andata da 1 a 26 giorni.

Sono state 3 le donne detenute in stato di gravidanza: una per 26 giorni, una per 5 giorni e una per 2 giorni.



Donne in gravidanza e madri detenute e minori a seguito presenti negli istituti al 30.11.2021

Istituti Penitenziari	Donne con figli a seguito	Donne in stato di gravidanza	Minori
CC Modena	2	1	2
CC Bologna	7	1	7
CC Forlì	2		2
CC Reggio Emilia		1	
Totali	11	3	11

Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna su dati di monitoraggio forniti dalla Direzioni IIPP regionali

I dati riportati in tabella sono elaborazioni dell'ufficio Garante su aggiornamenti che le Direzioni degli istituti inviano al Garante, già da alcuni anni, a seguito di richiesta di essere informato tempestivamente sull'ingresso in carcere di madri con bambini al seguito e donne in gravidanza.

CC Bologna

SEZIONE NIDO

La sezione nido presso il piano terra del reparto detentivo femminile della Casa circondariale di Bologna è stata inaugurata il 9 luglio 2021.

I Garanti per l'infanzia e l'adolescenza e delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna, invitati a partecipare alla cerimonia di inaugurazione, hanno comunicato le ragioni della loro non partecipazione *“ritenendo che l'apertura di questa sezione non corrisponda al diritto di bambine/i a vivere e crescere fuori dal carcere. Da tempo evidenziamo come l'unica risposta adeguata ai bisogni dei figli di madri detenute sia una struttura esterna agli Istituti e alle Case circondariali, quale è la “Casa famiglia protetta.”*

La sezione può accogliere 2 madri con figli piccoli 0-3 anni di età.

Dopo l'inaugurazione, la sezione è stata effettivamente aperta lunedì 27 settembre 2021. Al 6.12.2021 ha già ospitato 3 mamme detenute con i loro 3 figli e per un periodo di permanenza da 1 a 5 giorni.

Collaborazione tra il Garante detenuti e la Garante infanzia sulla criticità della presenza di bambini nelle carceri dell'Emilia-Romagna

A partire dallo scorso anno, i Garanti Marcello Marighelli e Clede Maria Garavini, hanno avviato un programma congiunto dedicato alla genitorialità in carcere, un lavoro che pone le sue radici nella richiesta di superamento della presenza di bambini che vivono con le loro mamme in carcere e nella promozione delle case-famiglia protette anche in Emilia-Romagna, regione al momento priva di tali strutture.

Già nella scorsa relazione si era dato conto dell'evento seminariale del 13 gennaio 2021 "Casa Famiglia protetta: una risposta necessaria", organizzato dai Garanti, per riportare l'attenzione dei rappresentanti delle istituzioni sull'argomento e sull'inaccettabile ritardo nell'applicazione della legge n. 62/2011 e del Decreto del Ministro della Giustizia del 2013 che ha definito i requisiti delle case- famiglia da individuarsi con una convenzione tra Ministero ed Enti Locali.

Il seminario si è svolto dopo solo poche settimane dall'approvazione dell'emendamento di modifica alla Legge di Bilancio 2020 che ha istituito un fondo per l'accoglienza di genitori detenuti con i propri figli al di fuori delle strutture carcerarie, così costituendo una dotazione di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio (2021-2023), per finanziare la predisposizione di case-famiglia protette.

Il Garante ha segnalato più volte i ritardi nell'applicazione della normativa per l'accoglienza delle madri detenute insieme ai loro bambini e, in particolare, che non risulta essere stato ripartito tra le Regioni lo stanziamento in bilancio di 1,5 milioni di euro per il 2021 nonostante sia decorso del termine dei 2 mesi dall'approvazione del bilancio. Il Garante continua a denunciare *"questa inaccettabile situazione in ogni occasione pubblica e anche nella mia relazione annuale"* e a *"sollecitare la conclusione dell'iter del Decreto e così finalmente un'adeguata accoglienza dei bambini"*.

Ad oggi, a quasi un anno dallo stanziamento di bilancio e a dieci dall'approvazione della legge, i bambini continuano ad entrare in carcere insieme alle madri e non si registra ancora l'adozione definitiva di provvedimenti attuativi da parte delle Amministrazioni interessate.

A seguito della notizia di luglio 2021 dell'entrata in un istituto penitenziario della nostra regione di due bambini di 7 e di 17 mesi con le loro mamme, i Garanti hanno lanciato un appello congiunto, ripreso anche da [Il Riformista](#): "Si continua ad assumere decisioni e a valutare situazioni senza tenere ben presenti le esigenze specifiche dei bambini connesse alla loro crescita, i diritti sanciti da norme internazionali e nazionali, in particolare l'interesse superiore del fanciullo che, come indicato dall'articolo 3 della Convenzione Onu, deve orientare tutte le scelte relative alle persone di minore età".

Sempre nel mese di luglio, è stata inaugurata la Sezione Nido all'interno della Casa circondariale di Bologna. Critici i due Garanti regionali in una intervista per [Redattore Sociale](#): "una scelta anacronistica" – hanno dichiarato i Garanti, trattandosi di una misura prevista già nel 1975 – mentre "la casa famiglia protetta è una proposta risocializzante e rieducativa, anche più della detenzione domiciliare". La posizione è stata ribadita da entrambi tre mesi più tardi anche in occasione di una udienza conoscitiva sul medesimo argomento della Commissione Parità e Pari Opportunità del Comune di Bologna, "l'opzione della sezione nido all'interno delle strutture carcerarie è inadeguata alla soluzione del problema perché, anche se in uno spazio attrezzato, è comunque dietro alle sbarre".

3. La salute nelle carceri in Emilia-Romagna

Come già evidenziato negli scorsi anni, si conferma il rapporto dell'ufficio del Garante con il Servizio di Assistenza Territoriale – Area Carcere della Regione sulla gestione della cartella clinica informatizzata e sul monitoraggio dei dati diagnostici nei servizi sanitari penitenziari. Collaborazione che si è estesa anche ai dati legati al Covid-19 e alla campagna vaccinale negli istituti penitenziari.

Si riporta la consueta tabella che fornisce un utile e rappresentativo quadro di insieme delle diagnosi.

Tab. 10 - Persone detenute con almeno una diagnosi per aggregati diagnostici nei servizi sanitari penitenziari dell'Emilia-Romagna (2020 – valori assoluti sul totale delle persone detenute)⁴

Settori	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Castel-franco	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì	Rimini	Emilia-Romagna
V - Disturbi psichici e comportamentali	352	458	345	69	343	378	160	157	198	151	2.378
XI - Malattie dell'apparato digerente	435	373	85	43	84	128	46	30	140	199	1.479
IV - Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	166	244	130	29	77	276	103	32	83	18	1.102
IX - Malattie del sistema circolatorio	138	269	115	25	85	221	55	35	84	29	995
I - Alcune malattie infettive e parassitarie	152	116	114	33	62	276	84	28	118	28	941
XIII - Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	162	259	102	22	42	61	34	14	123	28	819
X - Malattie del sistema respiratorio	153	193	45	16	31	102	15	8	113	34	682
XVIII - Sintomi, segni e risultati anormali di esami clinici e di laboratorio, non classificati altrimenti	252	74	13	2	5	19	20	5	126	6	498
XXI - Fattori influenzanti lo stato di salute e il ricorso ai servizi sanitari	267	45	27	.	16	20	12	.	128	7	488
XIX - Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne	107	81	23	6	16	27	4	6	146	21	416
VI - Malattie del sistema nervoso	175	87	31	5	24	33	16	3	28	11	391
XII - Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	103	107	11	6	8	50	12	3	68	11	365
XIV - Malattie dell'apparato genitourinario	58	144	28	18	14	28	14	5	38	10	349
VII - Malattie dell'occhio e degli annessi oculari	55	92	11	14	21	29	8	6	40	5	270
II - Tumori	41	104	14	7	17	37	12	6	28	10	258

⁴ Un detenuto può essere portatore di più di una patologia nel corso dell'anno.

VIII - Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	54	48	8	6	5	5	3	4	30	6	165
XX - Cause esterne di morbosità e mortalità	24	13	17	.	1	6	2	.	11	.	70
XVII - Malformazioni e deformazioni congenite, anomalie cromosomiche	9	28	3	2	7	6	1	.	6	.	60
XVI - Alcune condizioni morbose che hanno origine nel periodo perinatale	1	3	.	4

Fonte: Servizio Assistenza Territoriale – Dir. Gen. Cura della persona, salute e welfare Regione Emilia-Romagna

Sul piano generale la diagnosi di disturbi psichici e comportamentali è la più diffusa, seguita dalle malattie dell'apparato digerente. Ed infatti, entrando nello specifico, il primo dato evidente è l'elevato numero di diagnosi riferite alla voce "disturbi psichici e comportamentali".

Si evidenzia però un'altra *caratteristica* che può emergere dalla lettura di questo dato, ovvero la distinzione tra il numero reale di persone detenute ed affette da patologia clinicamente riconducibile a disturbi di natura psichiatrica e quanti, invece, maturano un disagio legato alla loro condizione detentiva con sentimenti ostili e comportamenti etero e auto aggressivi.

Al secondo e terzo posto in tabella, con valori che rappresentano una certa continuità negli anni, vi sono riportati dati che esprimono diagnosi legate sia ad un pregresso stile di vita, non raramente legato ad un abuso di sostanze ed alcool, che - anche - ad una non corretta alimentazione.

Il Garante ritiene che si debba aumentare l'attenzione agli aspetti che possono favorire la diffusione di forme patologiche, come la mancanza di attività, la riduzione del movimento e la non sempre corretta alimentazione, al fine di implementare le azioni di medicina preventiva.

Tab. 11 - Prescrizioni di antipsicotici, ansiolitici, antidepressivi, ipnotici e sedativi rispetto al totale dei detenuti con almeno un giorno di detenzione, negli Istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna nel 2020 (Valori percentuali)

Settori	% detenuti con almeno una prescrizione di ansiolitici	% detenuti con almeno una prescrizione di antidepressivi	% detenuti con almeno una prescrizione di antipsicotici	% detenuti con almeno una prescrizione di ipnotici e sedativi
Piacenza	51,3%	24,4%	28,5%	36,4%
Parma	41,6%	18,5%	17,4%	14,0%
Reggio Emilia	61,7%	16,2%	32,1%	42,1%
Castelfranco E.	59,3%	13,0%	31,5%	23,5%
Modena	45,2%	19,6%	24,3%	9,4%
Bologna	27,1%	15,7%	13,1%	7,9%
Ferrara	50,3%	19,7%	22,3%	35,7%
Ravenna	51,0%	16,4%	33,2%	12,2%
Forlì	23,6%	19,2%	31,6%	5,8%
Rimini	37,3%	24,5%	10,9%	19,3%
Emilia-Romagna	38,5%	17,5%	19,8%	18,2%

Fonte: Servizio Assistenza Territoriale – Dir. Gen. Cura della persona, salute e welfare Regione Emilia-Romagna

La prescrizione di farmaci ansiolitici riguarda circa un terzo della popolazione detenuta; per quanto riguarda gli altri farmaci riportati in tabella, i valori si attestano al di sotto del 20%.

Nel confronto con i dati analizzati nella relazione dello scorso anno (che riportava dati riferiti al 2018) si evidenzia un quadro positivo, dal momento che le voci “prescrizioni antipsicotici e sedativi” restano praticamente invariate, mentre le “prescrizioni di ansiolitici e antidepressivi” registrano un calo nel 2020.

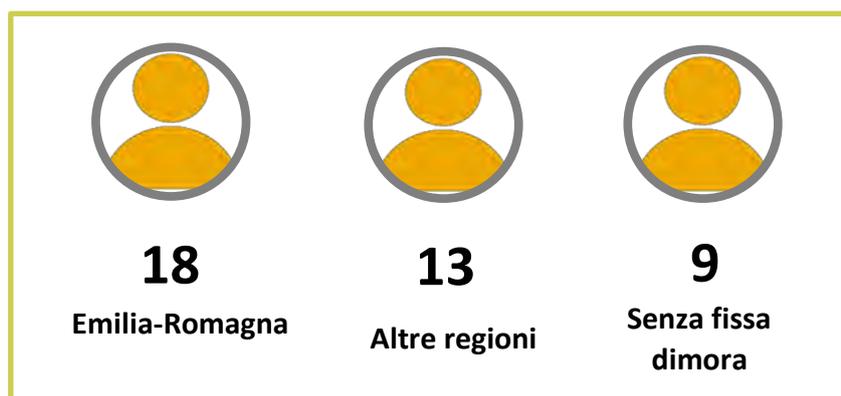
Delibera della Giunta regionale n. 1774 del 2.11.2021 “Assegnazione di finanziamenti alle aziende usl regionali per la realizzazione di uno screening gratuito per prevenire, eliminare ed eradicare il virus dell'epatite c (HCV), in attuazione dell'art. 25-sexies del d.l. 30 dicembre 2019, n. 162 - c.u.p. n. E49j21016280001”.

Da dicembre 2021 le aziende USL avvieranno uno screening gratuito della ricerca degli anticorpi del virus HCV, rivolto – fra i diversi destinatari – anche *ai soggetti detenuti in carcere, indipendentemente dalla coorte di nascita e dalla nazionalità* presenti negli istituti penali della regione. Lo stanziamento complessivo per l'anno 2020, diversamente suddiviso per AUSL sulla base della consistenza della popolazione da raggiungere, è superiore a € 2.500.000. Per l'anno 2021 è invece superiore ai 3.380.000 euro.

L'Articolazione per la Tutela Salute Mentale di Reggio Emilia

Nelle due sezioni dell'Articolazione per la Tutela della Salute Mentale (ATSM) presente negli Istituti penitenziari di Reggio Emilia al 2.11.2021 erano presenti 40 ospiti: 23 nella sezione Centauro e 17 nella sezione Andromeda.

Queste le aree di provenienza dei pazienti:



Così distribuiti:



Nonostante la maggioranza degli ospiti provenga dalla nostra regione, permane la carenza di tali sezioni a livello nazionale che porta inevitabilmente al mancato rispetto della territorialità e si pone spesso come ostacolo nell'avvio della riabilitazione per il reinserimento sociale sul territorio.

Da gennaio all'inizio del mese di novembre del 2021 sono stati 19 i pazienti dimessi.

Di seguito si riporta una tabella esemplificativa della presenza sul territorio nazionale e in Emilia-Romagna delle Articolazioni per la tutela della salute mentale. L'ATSM di Reggio Emilia è quella che offre, assieme solo a Barcellona Pozzo di Gotto, la maggiore capacità ricettiva e, di conseguenza, registra il maggior numero di presenze.

Tab. 12 - Sezioni "Articolazione per la tutela della salute mentale" e presenti - Dati all'1.3.2021

Regioni	Istituti	Articolazione Salute Mentale												
		n. Sezioni			Presenti				n. Sezioni Disabili			Disabili presenti		
		F	M	D	n. camere	U	n. camere	F	M	D	n. camere	U	n. camere	
Abruzzo	Pescara - Casa circondariale	-	1	-	-	8	4	-	-	-	-	-	-	
	Vasto - Casa lavoro	-	1	-	-	0	3	-	-	-	-	-	-	
Calabria	Catanzaro - Casa circondariale	-	1	-	-	9	10	-	1	-	-	1	1	
	Reggio Calabria "G.Panzerà" - Casa circondariale	-	1	-	-	2	5	-	-	-	-	-	-	
Campania	Benevento - Casa circondariale	-	1	-	-	5	4	-	-	-	-	-	-	
	Napoli Secondigliano - Casa circondariale	-	1	-	-	18	18	-	-	-	-	-	-	
	Pozzuoli - Casa circondariale femminile	1	-	7	2	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Salerno - Casa circondariale	-	1	-	-	8	5	-	-	-	-	-	-	
	Santa Maria C.V. - Casa circondariale	-	1	-	-	19	12	-	1	-	-	3	1	
	Sant'Angelo dei Lombardi - Casa di reclusione	-	1	-	-	1	5	-	-	-	-	-	-	
Bologna - Casa circondariale		1	-	2	4	-	-	1	-	1	-	-	1	
Emilia Romagna	Piacenza - Casa circondariale	-	1	-	-	5	5	-	-	-	-	-	-	
Reggio Emilia - Istituti penitenziari		-	1	-	-	43	43	-	-	-	-	-	-	

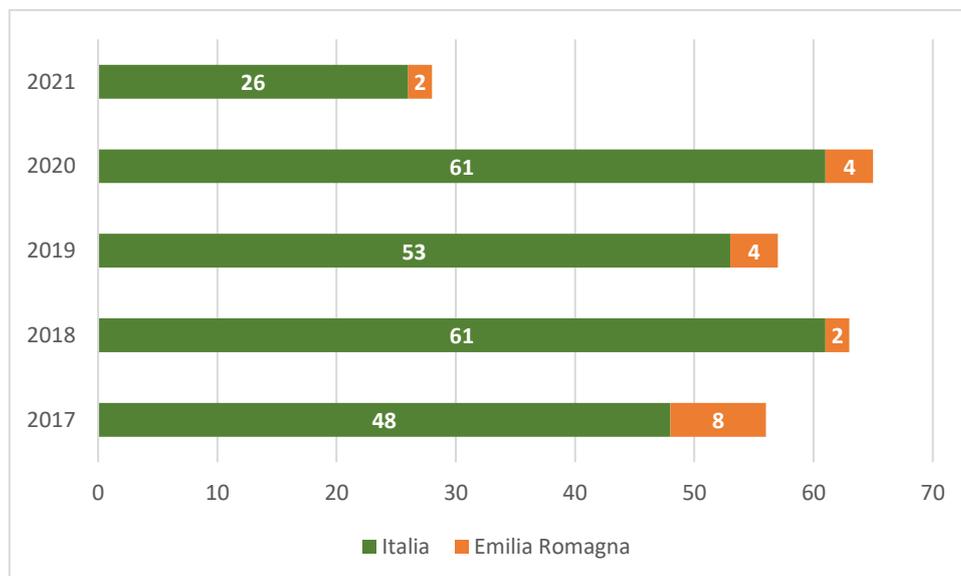
Lazio	Civitavecchia - Casa circondariale	1	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-
	Roma - Rebibbia Nuovo complesso	-	1	-	-	4	3	-	-	-	-	-
	Roma Regina Coeli - Casa circondariale	-	1	-	-	2	2	-	-	-	-	-
	Velletri - Casa circondariale	-	1	-	-	4	3	-	1	-	-	1
	Viterbo - Casa circondariale	-	1	-	-	0	2	-	-	-	-	-
Liguria	Genova Marassi - Casa circondariale	-	1	-	-	1	2	-	1	-	-	1
	Monza - Casa circondariale	-	1	-	-	1	8	-	-	-	-	-
Marche	Ascoli Piceno - Casa circondariale	-	1	-	-	3	4	-	-	-	-	-
Piemonte	Torino - G. Lorusso - Casa circondariale	1	2	2	2	9	12	-	-	-	-	-
Puglia	Lecce - Casa circondariale	-	1	-	-	5	10	-	1	-	-	1
Sardegna	Cagliari - Casa circondariale	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	3
Sicilia	Barcellona P. G. - Casa circondariale	1	1	10	7	59	26	-	1	-	-	2
	Palermo "Pagliarelli " - Casa circondariale	-	1	-	-	6	6	-	-	-	-	-
Toscana	Firenze - Sollicciano - Casa circondariale	-	1	-	-	9	8	-	-	-	-	-
	Livorno - Casa circondariale	-	1	-	-	15	28	-	-	-	-	-
Umbria	Spoletto - Casa reclusione	-	1	-	-	2	5	-	1	-	-	1
Veneto	Belluno - Casa circondariale	-	1	-	-	5	6	-	-	-	-	-
	Verona - Casa circondariale	-	1	-	-	-	5	-	-	-	-	-
Totale nazionale		5	29	21	17	262	255	1	8	1	-	13

Fonte: DAP - Elaborazione a cura del Garante nazionale - Unità organizzativa Privazione della libertà in ambito penale

Suicidi, tentativi di suicidio, atti di autolesionismo

Il commento ai dati relativi ai suicidi, e allo stesso modo anche ai tentati suicidi, è ogni anno un elemento di criticità su cui occorre continuare a riflettere e, purtroppo, a registrare diversi casi. Il disagio della popolazione detenuta, legato a molteplici fattori, che vanno dal momento dell'arresto fino all'espiazione della pena definitiva, viene espresso anche attraverso tentativi o gesti estremi.

Fig. 5 – Andamento numero dei suicidi in Emilia-Romagna e totale Italia. Anni 2017-2021*



Fonte: DAP – Elaborazione Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

** Dati al 30.06.2021

Tab. 13 - Autolesionismo, tentati suicidi e suicidi negli IIPP in regione Emilia-Romagna nel I° semestre del 2021

IIPP	Autolesionismo	Suicidi	Tentati suicidi
CC Piacenza	58	0	8
Cr Parma	74	1	10
CC Reggio Emilia	100	0	9
CC Modena	41	1	5
CR Castelfranco Emilia	11	0	3
CC Bologna	221	0	17
CC Ferrara	93	0	16
CC Forlì	35	0	1
cc Ravenna	2	0	2
cc Rimini	16	0	1
Totali	651	2	72

Fonte: DAP – Elaborazione Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Questa tabella contiene i dati fino al primo semestre del 2021; occorre aggiungervi: una persona che si è suicidata nel mese di settembre a Ferrara, una persona deceduta a Bologna le cui cause sono in corso di accertamento da parte della Magistratura, un tentativo di suicidio ad ottobre a Rimini.

Permane sempre molto elevato il dato riferito agli atti di autolesionismo e ai tentati suicidi, in particolare se si considera che sono numeri che interessano solo la prima metà di quest'anno.

Il tema della **salute mentale in carcere** è sempre stato oggetto di particolare attenzione da parte del Garante ed in particolare da quando nel 2019 è emerso il tema del trattamento sanitario obbligatorio, cosiddetto "extra ospedaliero" eseguito presso l'istituto penitenziario nei confronti di una persona detenuta o internata.

Il Garante ritiene che tale trattamento, se eseguito in carcere nei confronti di una persona detenuta e in assenza di una specifica normativa di riferimento, non possa trovare validità nell'assimilazione a quello che viene praticato in alcuni casi al domicilio dei pazienti per la somministrazione di farmaci.

In attesa di una definizione di una specifica procedura che dia sufficienti garanzie sulla limitazione del ricorso al trattamento obbligatorio e sulla sua validazione, sul personale abilitato ad effettuarlo e sulla sua specifica preparazione professionale, sulla disponibilità di ambienti sanitari e di assistenza continuativa il Garante ha richiesto il monitoraggio dei casi.

Nei casi segnalati il Garante "prende atto della segnalazione di un paziente in condizioni cliniche avverse (...). conferma un orientamento teso al superamento dell'effettuazione di TSO in carcere e non in SPDC, fatti salvi i casi che nella valutazione professionale si possono configurare come "stato di necessità" per evitare conseguenze dannose sulle persone.

Il Garante regionale ha competenza complessiva sui casi di limitazione della libertà personale per trattamenti sanitari obbligatori. Di seguito si riportano i dati relativi ai trattamenti sanitari obbligatori complessivamente praticati in regione evidenziando quelli svolti in regime di ricovero ospedaliero.

Tab. 14 – TSO per anno e per tipologia (TSO e TSO in corso di ricovero)

Anno di dimissione	T.S.O.	T.S.O. IN CORSO DI RICOVERO*	Totale
2017	877	69	946
2018	890	88	978
2019	942	114	1.056
2020	823	105	928
2021*	650	68	718

Fonte: Servizio Assistenza Territoriale – Ass. Sanità Regione Emilia-Romagna

* Dati al 30.09.2021

La tabella 15 riporta i dati regionali complessivamente riferiti ai TSO e ai TSO in corso di ricovero suddivisi territorialmente per Aziende USL.

Tab. 15 – TSO per anno e AUSL/presidio (TSO e TSO in corso di ricovero)

Azienda USL / Presidio di ricovero		Anno di dimissione				
		2017	2018	2019	2020	2021*
Azienda USL Piacenza	PRESIDIO UNICO PIACENZA	84	101	95	83	49
Azienda USL Parma	PRESIDIO OSPEDALIERO AZIENDALE (AUSL PR)	80	87	91	85	71
Azienda USL Reggio Emilia	PRESIDIO OSPEDALIERO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA	185	197	175	151	133
Azienda USL Modena	PRESIDIO OSPEDALIERO PROVINCIALE	137	161	135	117	87
Azienda USL Bologna	PRESIDIO OSPEDALIERO UNICO-AZIENDA DI BOLOGNA	183	163	271	224	141
Azienda USL Imola	PRESIDIO OSPEDALIERO IMOLA - CASTEL S. PIETRO TERME	39	53	42	34	32
Azienda USL Ferrara	PRESIDIO OSPEDALIERO UNICO-AZIENDA DI FERRARA	44	56	39	52	29
Azienda USL della Romagna	OSPEDALE RAVENNA	48	32	28	27	27
	PRESIDIO OSPEDALIERO FORLI	26	16	58	56	32
	PRESIDIO OSPEDALIERO CESENA	35	41	65	53	72
	PRESIDIO OSPEDALIERO RIMINI-SANTARCANGELO	85	71	57	46	45
TOTALE		946	978	1.056	928	718

Fonte: Servizio Assistenza Territoriale – Ass. Sanità Regione Emilia-Romagna

* Dati al 30.09.2021

3.1 Covid-19 e vaccini

Anche quest'anno la Relazione del Garante contiene uno specifico approfondimento sulla situazione pandemica, purtroppo non ancora terminata. Ma, se il 2020 è stato l'anno in cui si potevano solo contare il numero dei contagi e verificare di volta in volta la gestione degli interventi e degli imprevisti, il 2021 ha permesso a questo ufficio di poter avviare monitoraggi sulla campagna vaccinale, su una ripresa più ampia delle attività, su una rinnovata riorganizzazione degli spazi e, non in ultimo, dal mese di maggio il ripristino dei colloqui in presenza con i detenuti e le visite in istituto.

La tabella che segue riporta il numero di persone detenute con almeno una somministrazione di vaccino, con la percentuale riferita al numero delle persone con almeno un giorno di detenzione per istituto penitenziario, precisando che il totale non coincide con la somma dei singoli istituti perché in alcuni casi la stessa persona ha ricevuto due dosi in due istituti differenti.

Tab. 16 - Dati⁵ delle vaccinazioni negli IIPP al 30.09.2021

IIPP	Individui con almeno una somministrazione	% sul totale degli individui con almeno una carcerazione
Piacenza	500	79,7%
Parma	732	72,3%
Reggio Emilia	410	67,2%
Castelfranco Emilia	100	64,1%
Modena	512	73,4%
Bologna	933	67,0%
Ferrara	403	75,8%
Ravenna	113	45,0%
Forlì	213	62,6%
Rimini	181	44,7%
IPM Pratello	31	26,1%
Emilia-Romagna	3.587	64,0%

Fonte: Servizio Assistenza Territoriale – Ass. Sanità Regione Emilia-Romagna

Il numero di detenuti che ha ricevuto almeno una somministrazione di vaccino anti Covid negli istituti dell'Emilia-Romagna è di 3.587 persone, pari al 64% del totale degli individui con almeno un giorno di detenzione. Di questi, 738 detenuti hanno ricevuto solo una dose di vaccino, pari circa al 19,1%⁶.

Come si potrà leggere negli approfondimenti che interessano la parte relativa ai monitoraggi svolti dal Garante, la campagna vaccinale interna agli istituti è iniziata in tempi rapidi coinvolgendo un elevato numero di popolazione detenuta fin da subito, nel rispetto delle priorità delle fasce deboli e del criterio dell'età.

⁵ Il dato è riferito alle persone che hanno ricevuto una o più somministrazioni di vaccino all'interno dell'istituto penitenziario; non indica quindi il numero di detenuti vaccinati, ma quanti hanno ricevuto almeno una dose di vaccino.

⁶ Fonte: Ass. sanità Regione Emilia-Romagna – Servizio assistenza territoriale.

Ciò ha significato un ulteriore impegno da parte del servizio sanitario regionale che opera all'interno degli istituti e che già agisce su numeri significativi di pazienti, come si rileva dai dati della tabella che segue.

Tab. 17 - Ingressi e uscite anni 2019, 2020 e al 30.09.2021

	2019		2020		30/09/2022	
	ENTRATI	USCITI	ENTRATI	USCITI	ENTRATI	USCITI
IIPP						
Piacenza	610	587	345	449	225	303
Parma	512	495	434	393	313	360
Reggio Emilia	500	447	358	428	269	313
Castelfranco Emilia	74	74	56	64	52	77
Modena	812	768	484	776	468	398
Bologna	1.234	1.259	909	1.074	724	568
Ferrara	382	363	267	294	200	219
Ravenna	323	311	205	222	180	201
Forlì	338	362	255	304	178	215
Rimini	449	459	326	364	290	306
Emilia Romagna	5.234	5.125	3.639	4.368	2.899	2.960

Fonte: Servizio Assistenza Territoriale – Ass. Sanità Regione Emilia-Romagna

La tabella riporta il totale degli ingressi e delle uscite, precisando che una persona che è entrata, uscita e successivamente rientrata viene contata due volte negli ingressi e una nelle uscite.

Una raccomandazione del Garante per le vaccinazioni dei detenuti

L'inizio di quest'anno, in tema di vaccini anti Covid-19, è stato caratterizzato da una fase di attesa di indicazioni nazionali relativamente ai tempi, modi e tipologie di vaccini da somministrare alla popolazione detenuta.

In questa fase di attesa il Garante ha ritenuto di dover intervenire nell'ambito di un costante confronto con la Sanità regionale e ha raccomandato che fosse garantita alle persone detenute vulnerabili, agli anziani e ai detenuti lavoratori e caregiver la medesima programmazione dei vaccini assicurata ai cittadini liberi con medesime caratteristiche ricevendo adeguate assicurazioni ed un pronto impegno per l'avvio delle vaccinazioni.

L'ufficio del Garante ha realizzato un monitoraggio chiedendo a tutte le Direzioni e ai responsabili aree sanitarie degli istituti informazioni sullo stato della campagna vaccinale e la programmazione in corso.

I primi esiti di questa attività di monitoraggio sono stati illustrati dal Garante in sede di presentazione della relazione delle attività in Commissione per la parità nel mese di maggio di quest'anno.

Quasi la metà degli istituti regionali ha avviato subito la vaccinazione seguendo il Piano nazionale di vaccinazione del Ministero della Salute (criteri di età e fragilità), altri hanno iniziato subito dopo vaccinando su base volontaria l'intera popolazione detenuta e gli internati, indipendentemente dall'età e fatti salvi i criteri di fragilità.

Eccezione va fatta per la situazione della casa Circondariale di Reggio Emilia che, a causa del focolaio Covid-19 che ha interessato l'istituto, non ha potuto avviare fin dall'inizio (Piano nazionale) la campagna di vaccinazione, ma che ha tenuto un monitoraggio costante per riorganizzare gli spazi per quanti risultavano negativi, predisponendo e aggiornando la lista dei soggetti vaccinabili, valida per tutti i detenuti e con priorità ai soggetti fragili.

Si può rilevare che tra maggio e giugno 2021 tutta la popolazione detenuta aveva terminato il suo ciclo vaccinale completo, fatto ovviamente eccezione per i nuovi ingressi e chi aveva rifiutato il vaccino; questi ultimi sono risultati un numero non elevato: a Modena e Castelfranco Emilia adesione del 90%, a Forlì dell'80%, Bologna ha avuto 71 rifiuti a fronte di 597 vaccinati, Ferrara 27 rifiuti e 300 vaccinati, ATSM tutti vaccinati (non chi ha avuto il Covid)⁷.

A fronte di una campagna vaccinale che a parere del Garante è stata condotta con impegno e senza ritardi, anche in considerazione dell'attività di contenimento e gestione dei diversi focolai, più o meno estesi, ma presenti in diversi istituti regionali, coinvolgendo parimenti sia la sanità che l'Amministrazione penitenziaria, ha destato molto stupore una nota congiunta dei sindacati di polizia penitenziaria nella quale si evidenziava il "fallimento della medicina penitenziaria" rispetto la gestione della campagna vaccinale dei detenuti presenti in un specifico istituto della nostra regione.

Il Garante ha risposto evidenziando l'inappropriatezza sul piano della comunicazione istituzionale di alcuni passaggi della nota.

La Regione Emilia-Romagna nel mese di aprile 2021 aveva già coperto una gran parte di popolazione detenuta con la somministrazione della prima dose.

⁷ Fonte: area sanitaria e direzioni degli istituti, situazione a maggio 2021.

4. Attività svolte negli Istituti penitenziari

4.1 Segnalazioni e colloqui

L'ufficio del Garante al 30.11.2021 ha ricevuto e gestito complessivamente **231** richieste di intervento: un numero in crescita, se si considera che al 31.12.2020 ne erano pervenute 205.

Tra questi, 21 i fascicoli aperti d'ufficio:

- 11 sono stati aperti a seguito di particolari o critiche situazioni detentive o di salute riscontrate nel corso delle visite che il Garante ha svolto negli Istituti;
- 5 riguardano la situazione sanitaria e le condizioni detentive degli Istituti di Modena, Reggio Emilia e Bologna, soprattutto in relazione ai focolai Covid e uno ha raccolto invece la documentazione relativa alla specifica situazione dell'Articolazione per la Tutela della Salute Mentale presente nell'Istituto di Reggio Emilia;
- 5 riguardano diverse singole situazioni.

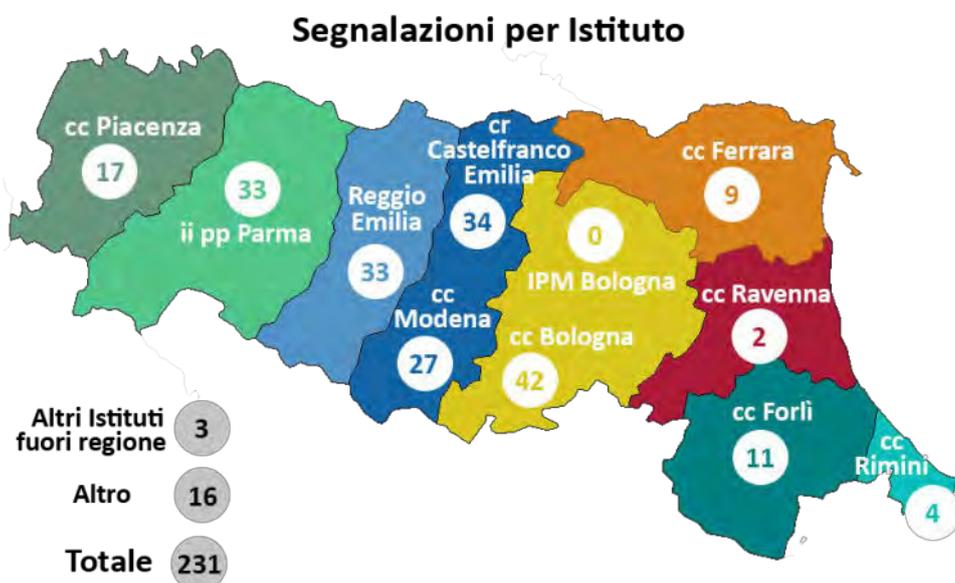
Questa invece la tipologia di segnalanti che ha richiesto l'intervento del Garante:

- 27 avvocati;
- 25 famigliari di persone detenute;
- 11 Garanti di altre regioni o locali;
- 35 operatori penitenziari, sanitari, Direzioni e volontari;
- 133 persone detenute.

Oltre 130 quindi le persone detenute che si sono rivolte al Garante tramite la cosiddetta "domandina" (compilazione del Mod. 393) o con una lettera.

La distribuzione delle segnalazioni per istituto è suddivisa come rappresentato in figura.

Fig. 6 - Segnalazioni pervenute all'Ufficio del Garante distinte per Istituto



Il maggior numero di fascicoli (42) sono stati aperti su segnalazioni pervenute dalla Casa circondariale di Bologna, un numero frutto anche di una istanza collettiva firmata da quasi 50 detenuti che ha portato il Garante a sentire a colloquio, assieme al Garante comunale, diversi firmatari e ad approfondire, di conseguenza, alcune situazioni. Seguono la Casa di reclusione di Castelfranco Emilia con 34 segnalazioni, gli Istituti penali di Parma (33) e di Reggio (33), la Casa circondariale di Modena (27), Piacenza (17), Forlì (11), Ferrara (9), Rimini (4) e Ravenna (2).

Interessante il dato relativo a situazioni di privazione della libertà personale (11) che non deriva dalla detenzione in carcere (detenzione domiciliare, comunità o affidamento ai Servizi Sociali) o addirittura le situazioni segnalate da persone libere (5) che hanno richiesto l'intervento del Garante su vicende legate al loro periodo di detenzione ormai concluso.

Fig. 7 - Segnalazioni per materia



Analogamente al 2020, anche quest'anno all'Ufficio del Garante è stato richiesto di intervenire su diversi ambiti legati alla privazione della libertà.

La tematica su cui è stato richiesto maggiormente l'intervento del Garante è quella legata alle **preoccupazioni per motivi di salute e cure**, che comprendono: richieste di notizie da parte di familiari – in particolare a seguito di articoli di stampa sui focolai Covid in alcuni Istituti -, informazioni sui tempi previsti per visite ed esami specialistici e sulla riprogrammazione di interventi chirurgici, rassicurazioni sulla prosecuzione del percorso terapeutico a seguito di trasferimento in altro Istituto, lista di attesa per un posto in REMS, situazioni di disagio psicologico, in alcuni casi dovuto al disorientamento a seguito dell'ingresso in carcere dalla libertà. Diverse situazioni sono state segnalate più volte, anche per il peggioramento dello stato di salute, dando luogo ad un monitoraggio costante di alcuni casi.

In riferimento alle **condizioni detentive**, diverse le sollecitazioni arrivate dalle persone detenute negli Istituti regionali. La carenza di attività legate al tempo libero, nei primi mesi dell'anno dovuta sicuramente alla terza ondata che ha colpito duramente alcune Case circondariali, ha segnato in alcuni casi anche i mesi successivi. La mancanza o il sottoutilizzo degli spazi all'aperto in cui fare attività motoria è stato un altro oggetto di richiesta al Garante, anche da parte di alcune detenute donne che hanno lamentato come la scelta degli sport praticabili cada troppo spesso su sport prevalentemente maschili. Un altro tema emerso dalle segnalazioni è stato quello delle condizioni della cella o della Sezione e, più in generale, dell'istituto: riscaldamento non funzionante, infiltrazioni d'acqua nelle pareti e in alcuni ambienti, docce insufficienti.

In riferimento alla voce **misure alternative** i detenuti si sono rivolti al Garante perché in attesa di decisioni in merito o della documentazione necessaria per poterne fare richiesta. Rispetto al 2020, sono diminuite le segnalazioni che richiedevano alla **Magistratura di Sorveglianza** risposte in tempi più brevi, segno di una maggiore sollecitudine nel dare riscontro alle istanze presentate.

I **problemi di relazione con l'area educativa, con la Direzione dell'Istituto e con il personale di custodia** sono temi di cui il Garante si è occupato. Tenendo conto di un generalizzato sottorganico del personale e dei Direttori.

La **criticità nelle condizioni detentive** nel 2021 ha riguardato soprattutto situazioni relative a condizioni di salute molto complesse, segnalate da famigliari o avvocati o constatate direttamente dal Garante in occasione delle visite negli Istituti.

Diverse le persone detenute che si sono rivolte al Garante perché in attesa di **trasferimento** in altro Istituto, all'interno o fuori dal Distretto, con motivazione prevalente l'avvicinamento familiare e al territorio di provenienza, spesso in previsione di un reinserimento sociale.

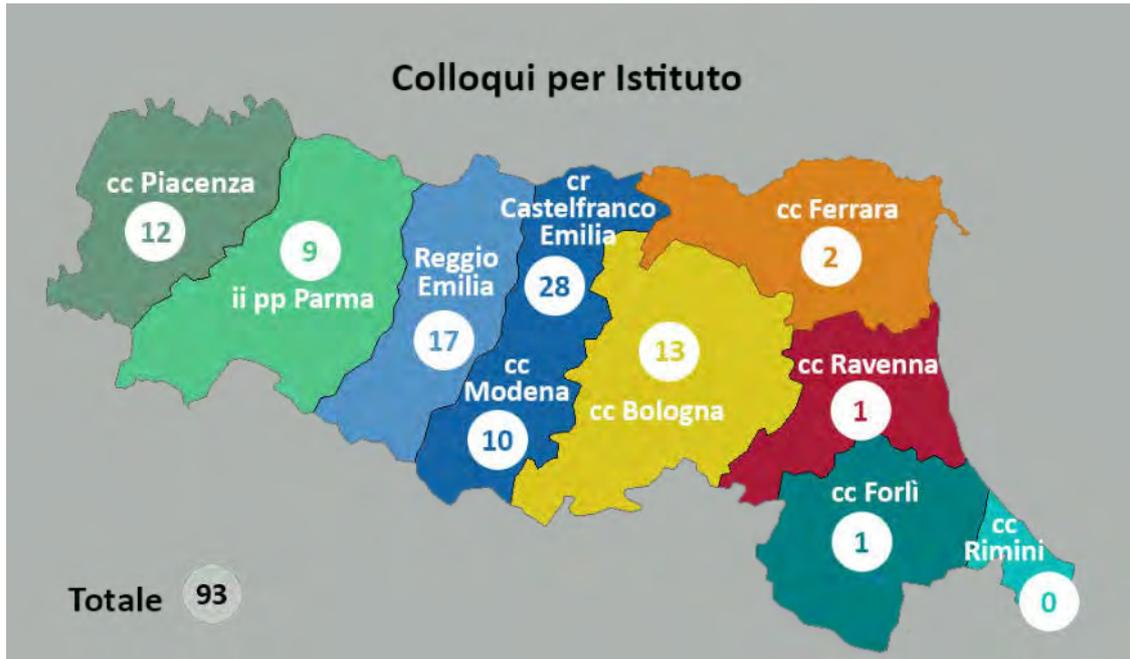
La voce **rapporti con altro** ha caratterizzato segnalazioni relative ad informazioni e domande su pensioni di invalidità, al riconoscimento di un infortunio sul lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, alla concessione degli assegni per il nucleo familiare, preoccupazioni sulla situazione abitativa a seguito della scarcerazione.

Infine, lavoro, scuola e rapporti con la famiglia hanno riguardato, in particolare:

- **lavoro:** aumento dei turni di lavoro, impossibilità di uscire dall'Istituto per recarsi al lavoro a causa delle restrizioni Covid;
- **scuola:** problemi legati all'iscrizione all'Università e al trasferimento in Istituto con Polo universitario;
- **rapporti con la famiglia:** richieste particolari di colloquio con familiari oltreoceano, ricerca di informazioni su familiari anch'essi detenuti.

Le **richieste di colloquio** ricevute dal Garante sono state complessivamente 97, mentre i colloqui e i video colloqui effettivamente svolti sono stati 93, come rappresentati dalla fig. 8. I pochi colloqui non svolti, sono motivati dal trasferimento del richiedente e, in un paio di occasioni, dalla rinuncia da parte del detenuto che ne aveva fatto richiesta.

Fig. 8 - Colloqui effettuati dal Garante per Istituto



I primi colloqui dell'anno si sono svolti da remoto: 11 dei 93 colloqui svolti hanno infatti utilizzato Skype. Quando la situazione lo ha permesso il Garante ha ripreso ad entrare negli Istituti e ad effettuare i colloqui in presenza con i detenuti che ne hanno fatto richiesta. Si ribadisce infatti la cruciale importanza che l'ingresso in istituto ha per la funzione di Garanzia che l'Ufficio riveste.

Anche nel 2021 sono pervenute all'Ufficio del Garante alcune richieste di **colloquio da detenuti in regime di 41 bis O.P.**. Ricordiamo infatti che l'art.2-sexies del Decreto-legge 28/2020 definisce la competenza dei Garanti regionali di effettuare colloqui monitorati e con il "vincolo della riservatezza" con i detenuti sottoposti a tale regime restrittivo. Dal momento che questi colloqui possono essere svolti dal Garante regionale solo in presenza e non con video colloquio, date le restrizioni e precauzioni di carattere sanitario che permangono, i tempi tra la richiesta e l'organizzazione del colloquio si sono allungati.

4.2 Monitoraggi effettuati nel corso del 2021 negli Istituti di pena

Anche nel corso del 2021, nonostante si sia avuta una graduale ma progressiva ripresa degli ingressi in istituto da parte del Garante, l'ufficio ha continuato ad effettuare periodici monitoraggi.

I temi e gli ambiti oggetto di confronto con le Direzioni e le Aree sanitarie degli Istituti della regione sono emersi di volta in volta in base alle circostanze del momento: si è infatti passati da un inizio di anno caratterizzato da un'incertezza legata ai tempi e modi della somministrazione dei vaccini alla rilevazione delle dosi somministrate.

Alcuni dei monitoraggi di seguito dettagliati trovano ragione dalla verifica di quanto contenuto nelle Linee di indirizzo indicate dalla Regione Emilia-Romagna trasmesse a tutti gli Istituti penitenziari della regione.

Sono state assunte informazioni e redatte schede di dettaglio sui seguenti argomenti ed ambiti.

Attuazione delle linee di indirizzo: forniture dispositivi sanitari, gestione degli spazi, colloqui

A febbraio di quest'anno il Garante ha inviato una lettera alle Direzioni degli istituti, sulla base del documento di indirizzo "*Gestione Covid-19 all'interno degli Istituti penitenziari della Regione Emilia Romagna*"⁸ e per chiedere informazioni sia a tutela delle condizioni detentive delle persone ristrette, che in particolare con l'intento di contribuire, nei limiti del proprio ruolo, al superamento di eventuali difficoltà che in ciascun istituto, Direzioni e personale tutto si possono incontrare nell'attuare misure di non comune complessità.

Partendo quindi dal significativo impegno organizzativo e materiale richiesto da queste disposizioni, il Garante ha inteso monitorare eventuali fabbisogni e criticità legate a tre aspetti:

- APPROVVIGIONAMENTO, forniture di mascherine, di prodotti per la sanificazione dei locali, per l'igiene e la pulizia personale, dei dispositivi di protezione individuale (DPI) per i detenuti lavoratori;
- SPAZI, se l'individuazione di tre distinte aree per l'isolamento sanitario fosse stata fatta e se la loro realizzazione comportava un aggravio (cioè una limitazione dello spazio) per gli altri detenuti;
- COLLOQUI, se la "sospensione dei colloqui con i famigliari" (come riportato nelle linee di indirizzo) negli eventuali periodi di quarantena fosse comunque compensata da modalità sostitutive quali i video colloqui.

Si è potuto riscontrare che le forniture di dispositivi di prevenzione, igiene e sanificazione sono complessivamente adeguate, garantite sia da risorse interne che, in diversi casi, anche da donazioni di associazioni di volontariato. Tale approvvigionamento è comunque sempre monitorato per evitare la mancanza di scorte impreviste. Nella Casa di reclusione di Castelfranco Emilia, viene segnalato che le mascherine sono prodotte anche dal laboratorio interno all'istituto.

⁸ Il documento è stato trasmesso dal PRAP Emilia-Romagna e Marche a tutti i Direttori degli Istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna il 28 gennaio 2021, con la richiesta di adempiere a quanto riportato nelle Linee di indirizzo e condividerne i contenuti con il Dirigente Sanitario e il Medico competente.

Queste linee di indirizzo sono state aggiornate in data 21.07.2021 in ottemperanza alla Circolare del Ministero della Salute Prot. 3715/COV19 del 21.05.2021.

Per quanto riguarda la gestione degli spazi si evidenziano differenti distribuzioni: negli istituti più grandi, le aree covid realizzate sono due (isolamento sanitario: positivi, casi probabili, contatti stretti; quarantena per giunti da libertà, trasferimenti, permessi) o tre (sintomatici, asintomatici, isolamento); negli istituti di più piccole dimensioni l'area covid interessa prevalentemente l'individuazione di camere di pernottamento con accesso e percorso esclusivo.

Tutti gli istituti hanno attivato misure di carattere compensativo per i detenuti che non possono effettuare colloqui perché in isolamento sanitario. Tra le misure comuni a tutti gli istituti si riporta, in questi casi, un aumento del numero delle telefonate e delle video chiamate.

Campagna vaccinale: modalità e numeri

Ad aprile di quest'anno il Garante ha inviato una lettera alle Direzioni e ai responsabili delle aree sanitarie degli istituti chiedendo lo stato delle prenotazioni in corso per i vaccini da parte della popolazione detenuta e quante somministrazioni fossero già state fatte.

Il Garante, nella sua nota, ha evidenziando il diritto di carattere egualitario di accesso alle cure per le persone detenute, auspicando che si stessero seguendo le medesime priorità vaccinali seguite in quel momento per la popolazione non detenuta e che si tenessero in uguale considerazione anche i detenuti impegnati in attività di assistenza sanitaria (caregiver).

La campagna vaccinale, prima e seconda dose, ha interessato i periodi di aprile-maggio; seguendo, inizialmente, i criteri di età e fragilità per poi estendersi anche a tutte le altre fasce di età. Dal monitoraggio si rileva che vi è stato un impegno importante e ben organizzato da parte della sanità e dell'Amministrazione penitenziaria. A giudizio del Garante la campagna vaccinale è stata programmata e realizzata in modo ottimale.

Ripresa corsi di istruzione e attività in presenza

A settembre di quest'anno il Garante ha chiesto alle Direzioni degli IIPP se i corsi di istruzione scolastica e i corsi di addestramento professionale fossero ripresi regolarmente e, soprattutto, in presenza. Si chiedeva, inoltre, di evidenziare eventuali problematiche in relazione all'attuale situazione o se invece vi fosse continuità sia nei numeri che nell'organizzazione degli spazi. Nella nota il Garante ha acquisito informazioni anche su presenza e regolarità di attività lavorative alle dipendenze di terzi (cooperative, ecc...).

Tutti gli istituti hanno ripreso la scuola ed i corsi fin da settembre-ottobre, con regolarità ed in presenza, nel rispetto delle norme vigenti in termini di distanziamento (in base alle indicazioni perimetrali del Ministero dell'Istruzione) e comportamenti legati alle buone prassi igieniche-sanitarie.

Alcuni istituti hanno evidenziato che l'attività formativa è riservata ai soli detenuti in possesso del green pass, regola che vale anche per i formatori.

Dal monitoraggio svolto si rileva continuità con gli scorsi anni, ripresa della scuola e dei corsi professionali, detenuti - in numero purtroppo sempre troppo esigui - impiegati in attività lavorative.

Presenza di bambini a seguito di mamme detenute

Si è già dedicato l'approfondimento al tema in altra parte di questa relazione; spiegando che il monitoraggio nasce dalla richiesta fatta dal Garante a tutte le direzioni degli istituti con sezione femminile di essere informato di ogni ingresso di donne con bambini al seguito, anche quando il figlio fa ingresso in istituto in un momento successivo all'arresto della madre.

Si ribadisce, qui, che la criticità della presenza dei minori in carcere continua ad essere un tema di particolare attenzione da parte del Garante; che nonostante per l'anno 2021 fosse stato disposto un importante stanziamento da ripartire tra le regioni ex Legge 62/2011 per l'accoglienza in case-famiglia delle madri detenute assieme ai loro figli, l'anno è trascorso e la dotazione di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio (2021-2023) è ancora un enunciato rimasto sulla carta.

Il dettaglio degli ingressi e dei giorni di permanenza dei bambini al seguito delle madri detenute è riportato nel paragrafo 2.3 dedicato alle donne in carcere.

Nell'anno 2021 il Garante ha partecipato, su invito, a **Commissioni Regionali e Comunali**, al fine di fornire il proprio contributo conoscitivo sulla situazione delle carceri, resa più complicata dalla pandemia.

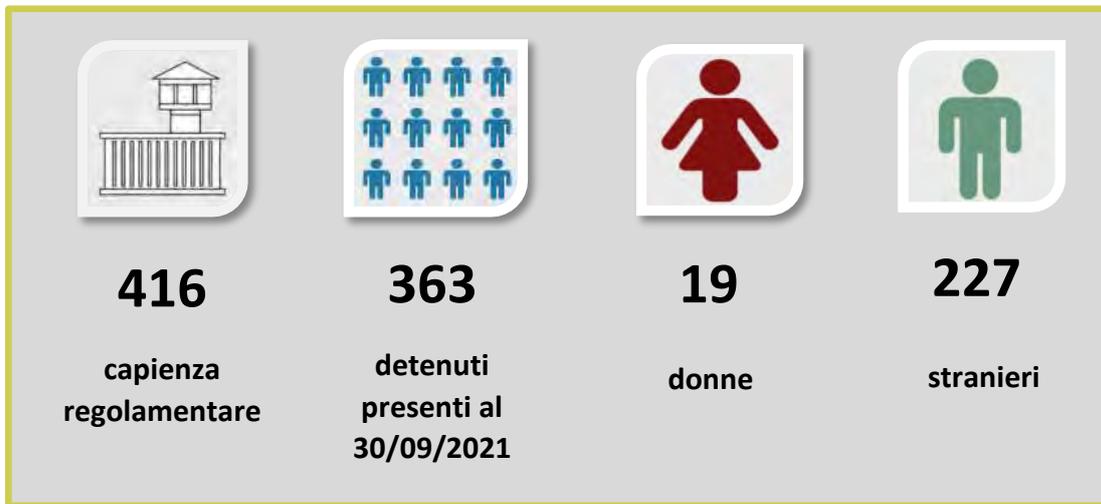
Di seguito una breve sintesi dei temi trattati.

Data	Commissioni regionali
6/5/2021	Commissione Parità: presentazione della Relazione delle attività svolte dal Garante nell'anno 2020 e aggiornamento sulla campagna vaccinale nelle Carceri della regione

Data	Commissioni Comunali
10/2/2021	Commissione Parità e Pari opportunità del Comune di Bologna: udienza conoscitiva sul programma "Liberi dentro - EduRadio" ideato per il carcere di Bologna
17/2/2021	Comitato Locale per l'Esecuzione Penale Adulti - Sottosezione di Castelfranco Emilia
20/4/2021	Commissione Speciale "Crisi Coronavirus" del Comune di Reggio Emilia: aggiornamento sulla situazione degli Istituti penitenziari di Reggio Emilia
16/6/2021	Comitato Locale per l'Esecuzione Penale Adulti del Comune di Modena
2/7/2021	Comitato Locale per l'Esecuzione Penale Adulti - Sottosezione di Castelfranco Emilia
15/9/2021	Commissione Parità e Pari opportunità del Comune di Bologna: udienza conoscitiva sull'apertura di spazi attrezzati, dedicati a mamme e bambini, nella sezione femminile del carcere di Bologna
6/10/2021	Comitato Locale per l'Esecuzione Penale Adulti del Comune di Modena

4.3 Gli Istituti Penitenziari

Casa circondariale di Piacenza



Tab. 18 - Presenze detenuti dal 2017 al 2021 al 30.09

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Piacenza	2017	395	469	16	289	118,7	61,6
	2018	395	477	19	321	120,7	67,3
	2019	395	487	19	329	123,3	67,5
	2020	416	408	20	251	98	61,5
	2021	416	363	19	227	87,3	62,5

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Si conferma anche nei primi 9 mesi del 2021 il calo della percentuale di sovraffollamento (-30%), iniziato nel 2020 dopo tre anni di crescita costante. Altalenante invece la percentuale di stranieri presenti, che ha visto negli anni 2018/2019 il suo picco.

Attività del Garante



Attività scolastiche

A.S. 2020/2021	Totale iscritti		Totale
	Italiani	Stranieri	
Alfabetizzazione e primo livello	21	87	108
Secondo livello (I° periodo)	21	22	43
Secondo livello (II° periodo)	21	22	43
Secondo livello (III° periodo)	21	22	43

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

Per quanto riguarda l'anno scolastico 2021/2022, iniziato ad ottobre, si svolgono regolarmente e in presenza i corsi per le classi di scuola primaria, secondaria di primo grado e di alfabetizzazione adulti, e i corsi di secondo livello – classi prima, seconda e terza - dell'istituto Agrario.

Lavoro e corsi attivati

Tipologia	Italiani	stranieri	Totale
Lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria	109	239	348
Lavoro alle dipendenze di Cooperative e/o Aziende esterne	2	3	5
n. 3 Corsi di formazione professionale attivati e conclusi	3	8	11

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

Per le attività lavorative alle dipendenze di terzi a Piacenza opera una cooperativa che impiega detenuti ex art. 20 e art. 21 O.P..

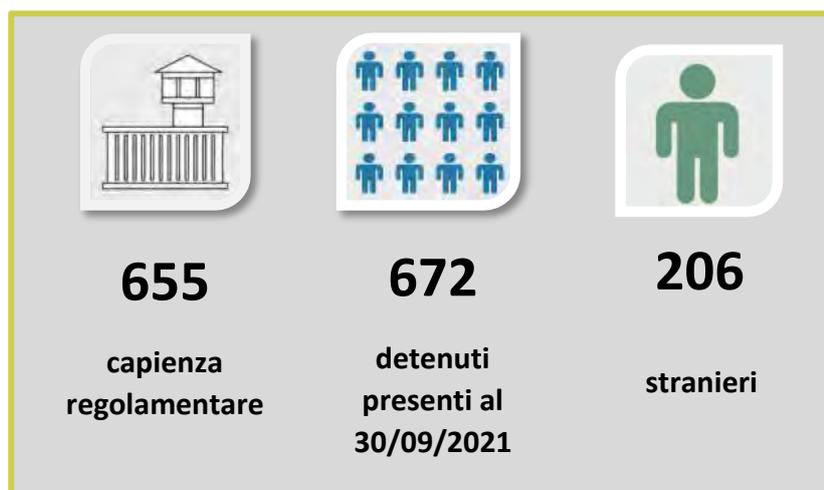
Visite/Intervento del Garante

Nel 2021 dalla Casa circondariale di Piacenza è pervenuta all'Ufficio una segnalazione collettiva. Il Garante, insieme al Garante comunale, ha sentito a colloquio tutti i firmatari della segnalazione, trattando la problematica di ognuno e ricercando le possibili soluzioni.

Il Garante di Piacenza è il Prof. Antonello Faimali.

Per ogni più opportuno approfondimento si rimanda al sito del Comune di Piacenza, alla pagina del Garante: <https://www.comune.piacenza.it/temi/sicurezza/altri-riferimenti-sicurezza/garante-dei-detenuti/garante-per-i-diritti-delle-persone-private-della-liberta-personale>

Istituti Penitenziari di Parma



Tab. 19 - Presenze detenuti dal 2017 al 2021 al 30.09

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Parma	2017	470	579	--	195	123,2	33,6
	2018	467	580	--	204	124,2	35,2
	2019	456	639	--	202	140,1	31,6
	2020	654	647	--	184	98,9	28,4
	2021	655	672	--	206	102,8	30,7

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia- Romagna

È evidente che il nuovo padiglione detentivo completato nel 2020 ha allentato un sovraffollamento che nel 2019 aveva raggiunto il 140%, anche se i primi 9 mesi del 2021 hanno già registrato un nuovo lieve aumento delle presenze. In crescita anche il dato sulla popolazione straniera presente.

Il nuovo Padiglione non risulta ancora completamente utilizzato per carenza di personale.

Attività del Garante



Attività scolastiche*

A.S. 2020/2021	Totale iscritti		Totale
	Italiani	Stranieri	
Alfabetizzazione e primo livello	13	28	41
Secondo livello (I° periodo)	13	7	20
Secondo livello (II° periodo)	13	7	20
Secondo livello (III° periodo)	13	7	20

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

Lavoro e corsi attivati*

Tipologia	Italiani	stranieri	Totale
Lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria	113	87	200
Lavoro alle dipendenze di Cooperative e/o Aziende esterne	19	6	25
n. 2 Corsi di formazione professionale attivati e conclusi	8	6	14

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

L'anno scolastico 2021/2022 è iniziato regolarmente e in presenza, con diversi corsi distinti per padiglioni di assegnazione dei detenuti.

Alta sicurezza

Sono attivi i corsi scolastici di alfabetizzazione, scuola media biennio, Istituto superiore alberghiero e si svolgono regolarmente le attività del polo universitario (tutoraggio, esami universitari e laboratori didattici) per detenuti studenti.

Per quanto riguarda i corsi di formazione professionale, sono attivi: addetto alla distribuzione pasti, barberia 2° livello, legatoria, assistente alla persona, operatore di panificio, tirocini produzione miele.

Media sicurezza e Nuovo Padiglione

Sono attivi corsi scolastici di alfabetizzazione, scuola media, ITE Bodoni biennio e triennio.

I corsi di formazione professionale riguardano i profili di addetto alla ristorazione, manutenzione del verde, addetto alla panificazione, operatore edile, operatore agricolo, assistente alla persona.

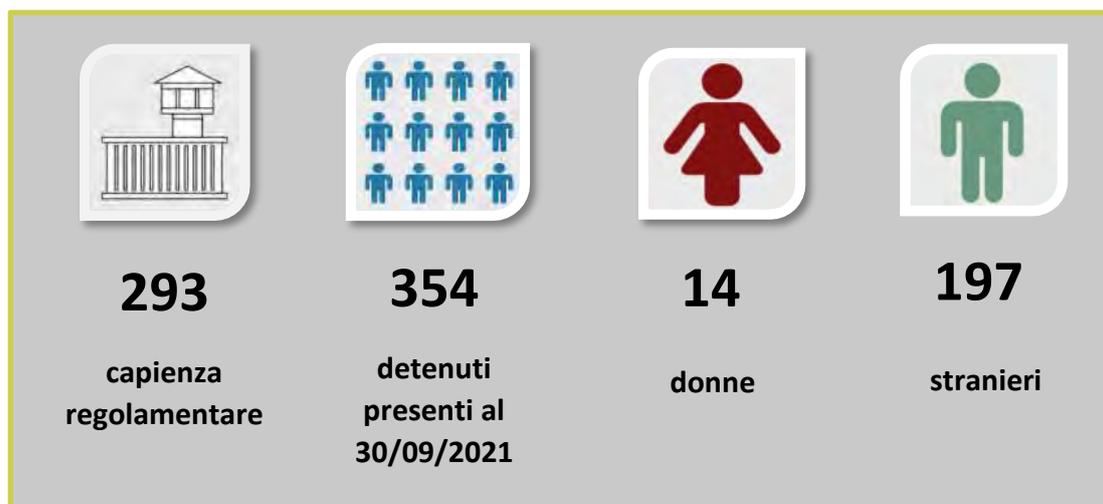
Per le attività lavorative alle dipendenze di terzi opera una ditta di assemblaggio computer che impiega detenuti del padiglione Alta sicurezza; la ditta che si occupa di pulizia dei locali utilizzati dalla AUSL impiega altri detenuti del circuito alta e media sicurezza.

Visite/Intervento del Garante

Si evidenziano difficoltà per l'alto numero di detenuti con patologie complesse assegnati all'Istituto di Parma, che dispone di un Centro clinico con 30 posti e di 9 posti nella sezione per disabili.

Il Garante di Parma è il Dottor Roberto Cavalieri, rieletto dal Consiglio Comunale a novembre 2018.

Casa circondariale di Reggio Emilia



Tab. 20 - Presenze detenuti dal 2017 al 2021 al 30.09

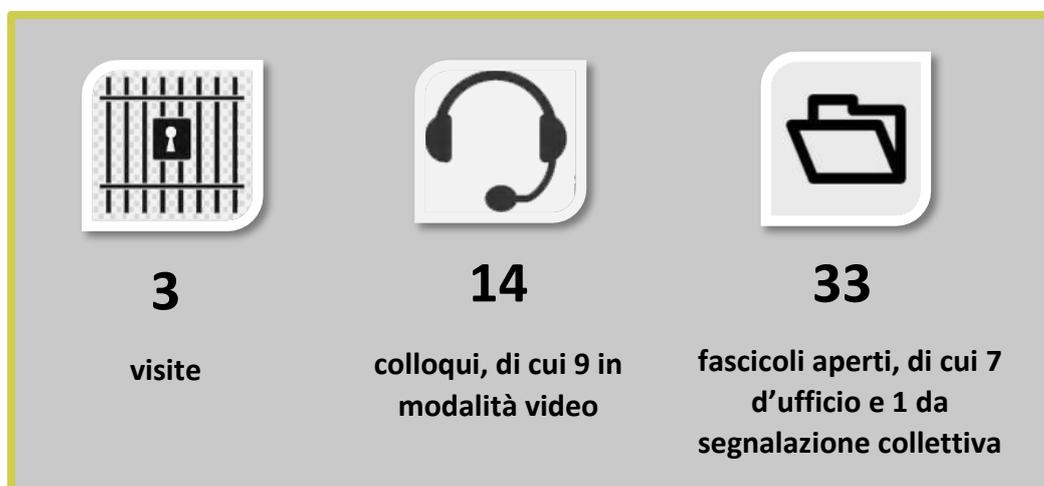
Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Reggio Emilia	2017	312	351	8	190	112,5	54,1
	2018	297	382	6	218	128,6	57
	2019	297	415	7	244	139,7	58,8
	2020	296	389	11	214	131,4	55
	2021	293	354	14	197	120,8	55,6

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Dopo una crescita costante dal 2017 al 2019, che ha fatto raggiungere agli Istituti penali di Reggio Emilia una percentuale di sovraffollamento vicino al 140%, nel 2020 il numero dei detenuti presenti ha iniziato a scendere, così come la percentuale di stranieri.

A Reggio Emilia è inoltre presente una sezione protetta che ospita persone detenute transessuali.

Attività del Garante



Attività scolastiche*

A.S. 2020/2021	Totale iscritti		Totale
	Italiani	Stranieri	
Alfabetizzazione e primo livello	--	20	20
Secondo livello (I° periodo)	6	18	24
Secondo livello (II° periodo)	2	5	7
Secondo livello (III° periodo)	--	--	--

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

L'anno scolastico 2021/2022 è ripreso regolarmente per le classi di scuola primaria, secondaria di primo grado e di alfabetizzazione ma con il vincolo di non avere più di 6 alunni per classe, in base alle indicazioni perimetrali del Ministero dell'Istruzione.

Lavoro e corsi attivati*

Tipologia	Italiani	stranieri	Totale
Lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria	37	46	83
Lavoro alle dipendenze di Cooperative e/o Aziende esterne	23	19	42
n. 2 Corsi di formazione professionale attivati e conclusi	4	18	22

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

Per le attività lavorative c'è la falegnameria e i terreni in comodato d'uso ad una locale cooperativa.

Visite/Intervento del Garante

Il Garante ha visitato l'Istituto di Reggio Emilia tre volte nel corso del 2021, una delle quali accompagnato dal Presidente della Commissione Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna, unitamente a due assessori del Comune di Reggio Emilia.

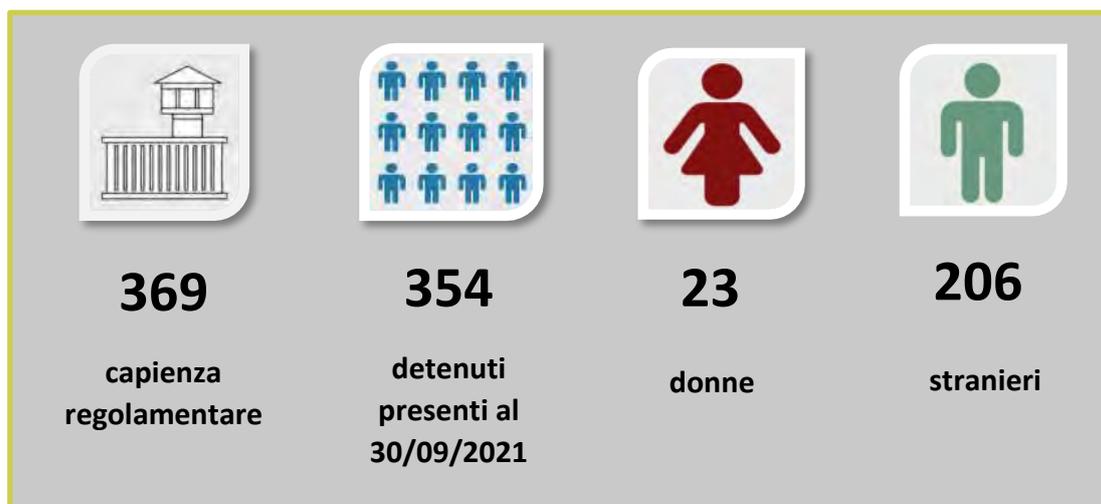
Nel corso delle visite il Garante ha riscontrato criticità pressoché invariate rispetto alle visite precedenti: umidità alle pareti con muffa e distacchi di intonaco, infiltrazioni di acqua, evidenti anche nei locali ad uso dei colloqui dei detenuti con i figli minori. A questo si sono aggiunte le inaccettabili condizioni del cortile passeggio della sezione femminile.

In occasione della visita del 2 dicembre '21, si riscontra il permanere di infiltrazioni d'acqua piovana dai soffitti.

Pur riconoscendo il costante impegno dell'attuale Direttrice dell'Istituto e della Comandante della Polizia Penitenziaria per far fronte a quanto evidenziato, il Garante ha raccomandato urgenti ed indispensabili interventi straordinari e profondi lavori di risanamento.

Recentemente sono state avviate dal Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria le procedure per il rifacimento delle coperture degli edifici interessati dalle infiltrazioni.

Casa circondariale di Modena



Tab. 21 - Presenze detenuti dal 2017 al 2021 al 30.09

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Modena	2017	369	497	41	327	134,7	65,8
	2018	369	477	34	314	129,3	65,8
	2019	369	512	31	330	138,7	64,4
	2020	366	174	7	101	47,5	58
	2021	369	354	23	206	95,9	55,8

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Dopo i drammatici eventi del 2020, che avevano dimezzato le presenze nell'Istituto, nel 2021 il ripristino dei padiglioni danneggiati ha portato ad una piena capienza, al momento senza condizioni di sovraffollamento. In calo invece la percentuale di detenuti di nazionalità straniera.

Attività del Garante



Attività scolastiche*

A.S. 2020/2021	Totale iscritti		Totale
	Italiani	Stranieri	
Alfabetizzazione e primo livello	4	58	62
Secondo livello (I° periodo)	11	10	21
Secondo livello (II° periodo)	4	4	8
Secondo livello (III° periodo)	1	4	5

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

Lavoro e corsi attivati*

Tipologia	Italiani	stranieri	Totale
Lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria	52	66	118
Lavoro alle dipendenze di Cooperative e/o Aziende esterne	2	2	4
Corsi di formazione professionale attivati e conclusi	--	--	--

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

L'anno scolastico 2021/2022 è iniziato con la ripresa regolare dei corsi scolastici in presenza pur con le limitazioni connesse al distanziamento da assicurare in aula.

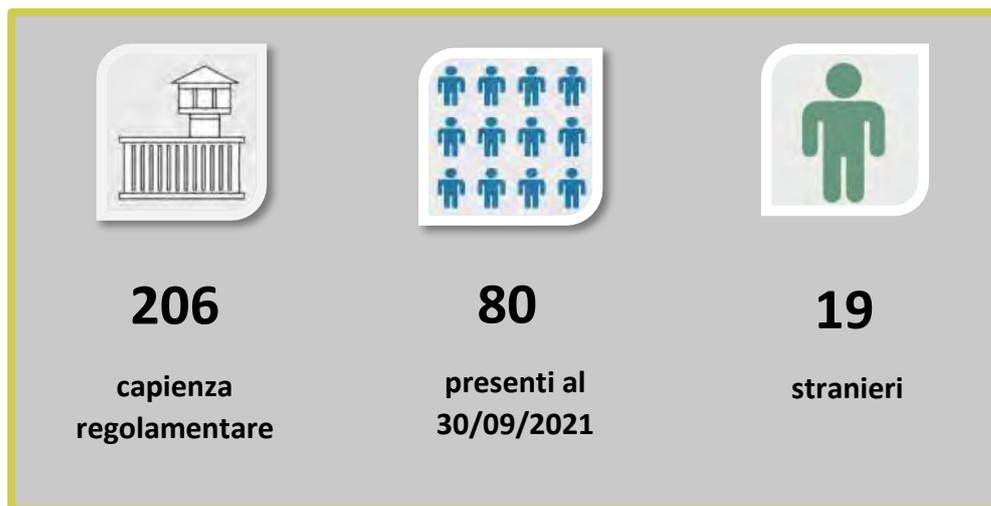
Organizzati in presenza anche i corsi di formazione professionale autorizzati dalla regione.

Visite/Intervento del Garante

Il Garante ha visitato due volte la sezione femminile della Casa circondariale. La Sezione e le camere di pernottamento si presentano ordinate ed in buone condizioni di pulizia e particolarmente significativa per consentire momenti di socialità tra le donne detenute è la disponibilità della "sala palestra" con la presenza di laboratori.

Permane invece la criticità più volte segnalata relativa alla mancanza di acqua calda in sezione e all'inagibilità, per necessità di lavori, delle 5 docce al primo piano; situazione presente da tempo che obbliga le 22 donne detenute a servirsi delle 2 docce al piano terra. Il Garante ha osservato inoltre problematiche relative alla cucina e da parte della Direzione vi è stata rassicurazione che sarebbero state risolte.

Casa di reclusione di Castelfranco Emilia



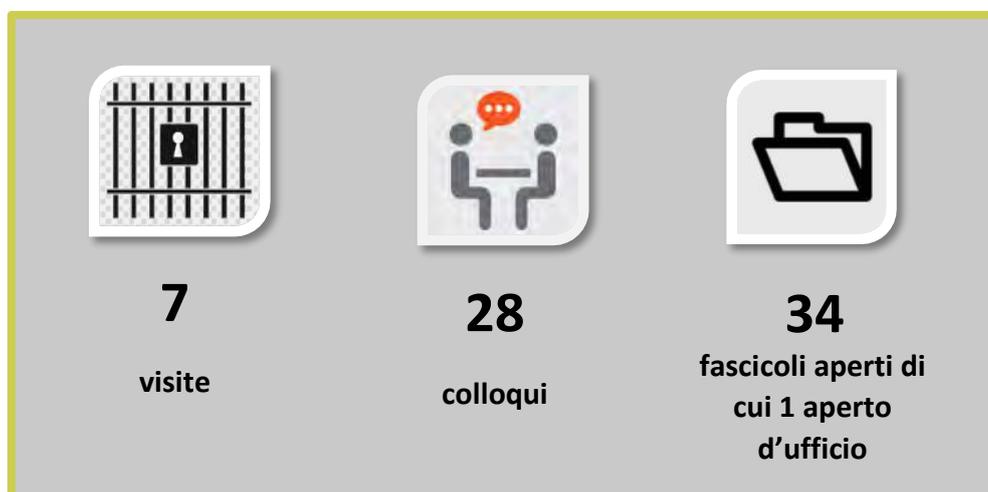
Tab. 22 - Presenze detenuti dal 2017 al 2021 al 30.09

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Castelfranco E.	2017	215	103	-	23	47,9	22,3
	2018	219	108	-	28	49,3	25,9
	2019	221	84	-	20	38	23,8
	2020	206	66	-	18	32	32
	2021	206	80	-	19	38,8	23,7

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Se negli anni dal 2017 al 2020 le presenze nella Casa di reclusione di Castelfranco Emilia sono costantemente calate, il 2021 ha segnato un seppur lieve aumento, con 80 presenti tra detenuti e internati a fronte di 206 posti di capienza regolamentare. Pressoché costante è rimasta invece la percentuale della popolazione straniera sul totale.

Attività del Garante



Attività scolastiche*

A.S. 2020/2021	Totale iscritti		Totale
	Italiani	Stranieri	
Alfabetizzazione e primo livello	3	2	5
Secondo livello (I° periodo)	10	3	13

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

Lavoro e corsi attivati*

Tipologia	Italiani	stranieri	Totale
Lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria	20	13	33
Lavoro alle dipendenze di Cooperative e/o Aziende esterne	15	3	18
n. 1 Corso di formazione professionale attivati e conclusi	8	2	10

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

L'anno scolastico 2021/2022 è ripreso regolarmente e in presenza, così come i corsi di formazione professionale, non evidenziandosi alcun problema di organizzazione.

Anche le numerose attività lavorative sono in corso e in continuità con gli anni precedenti.

Visite/Intervento del Garante

Tra le attività lavorative destinate a detenuti ed internati della Casa di reclusione di Castelfranco c'è la produzione del *Tortellino tradizionale di Castelfranco*. A febbraio 2021 Comune, Amministrazione penitenziaria e Associazione La San Nicola hanno sottoscritto un accordo che ha permesso alle sfogline di entrate al Forte Urbano per insegnare ai detenuti "l'arte" della produzione del tortellino, in un laboratorio appositamente ristrutturato. Si tratta di una attività compresa nel più ampio "Progetto per l'inclusione sociale e il reinserimento socio lavorativo di detenuti ed internati della casa di lavoro di Castelfranco Emilia come strategia di sicurezza integrata", attivato dalla Città di Castelfranco Emilia e co-finanziato dalla Regione. Il Progetto è stato presentato pubblicamente il 2 ottobre 2021 con un'iniziativa cui ha partecipato anche il Garante.

Da segnalare invece con una nota negativa i locali che ospitano l'area sanitaria, visitati più volte dal Garante in questi anni, per i quali dovrebbero essere ricercate ed attuate soluzioni migliorative. I locali necessitano infatti di una significativa manutenzione e le condizioni in cui versano non li rendono paragonabili a quelli destinati allo svolgimento del mandato di cura nella società esterna.

Il “Progetto per l’inclusione sociale e il reinserimento socio lavorativo di detenuti ed internati della casa di lavoro di Castelfranco Emilia come strategia di sicurezza integrata” è stato attivato dal Comune di Castelfranco e cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna con un accordo di programma nell’ambito della L.R.24/2003, per il reinserimento socio-lavorativo dei detenuti della Casa di Reclusione presso il Forte Urbano.

Il progetto coinvolge il Ministero della Giustizia, la Regione Emilia-Romagna, la Città di Castelfranco Emilia, l’Unione del Sorbara, la Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia e l’Azienda Sanitaria Locale, insieme a soggetti organizzati presenti sul territorio quali Associazioni di categoria, Istituti scolastici e di formazione e Associazioni di promozione sociale.

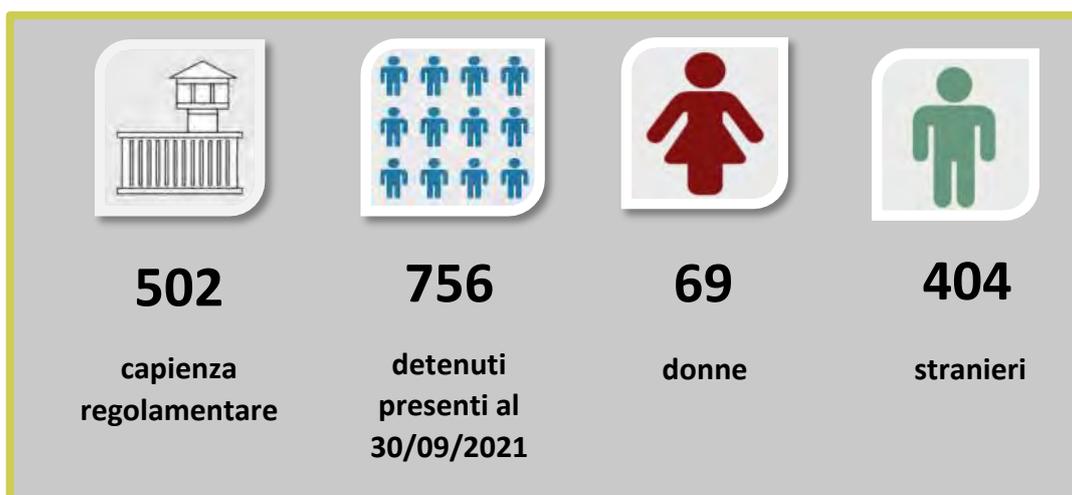
Alla base del progetto c’è la convinzione che il lavoro sia parte fondamentale e strumento indispensabile del processo di rieducazione e reinserimento verso il quale deve tendere la pena e parte integrante della “prevenzione”. La valorizzazione del lavoro dei detenuti è infatti un importante elemento di contrasto alla recidiva e, quindi, di prevenzione di ulteriori atti criminali: per questo nel progetto si parla di sicurezza integrata e di miglioramento della percezione della sicurezza da parte dei cittadini.

È in questo contesto, che il Comune di Castelfranco Emilia ha realizzato – e sta realizzando - laboratori e iniziative in favore dei detenuti della Casa di Reclusione, in particolare:

- l’allestimento di un laboratorio per la trasformazione e il confezionamento dei prodotti agricoli realizzato negli spazi inutilizzati della Casa di Lavoro;
- la realizzazione di un cortometraggio per la promozione progettuale con la partecipazione dell’attore Salvatore Strano (regia di Ginevra Barboni);
- il potenziamento della partecipazione ai mercati contadini dei Comuni dell’Unione Comuni del Sorbara;
- il sostegno diretto e indiretto alle produzioni agricole che derivano dai terreni all’interno della Casa di Lavoro;
- la realizzazione di una ciclofficina per la riparazione e manutenzione di biciclette all’interno di un intervento di riqualificazione e rigenerazione urbana.

L’intero progetto è consultabile sul [sito del Comune di Castelfranco Emilia](#)

Casa circondariale di Bologna



Tab. 23 - Presenze detenuti dal 2017 al 2021 al 30.09

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Bologna	2017	500	781	85	423	154,6	55,4
	2018	500	806	82	449	161,2	55,7
	2019	500	855	78	447	171	51,3
	2020	500	735	66	393	147	53,47
	2021	502	756	69	404	150,6	53,4

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia- Romagna

La Casa circondariale di Bologna nel periodo considerato ha evidenziato un sovraffollamento che è andato via via aumentando, per interrompersi nel 2020 quando “la rivolta” ha costretto al trasferimento di una parte dei detenuti per lavori di ripristino di alcune sezioni dell’Istituto. Nonostante questo, rimane alto il numero dei detenuti presenti rispetto ai posti di capienza regolamentare, tanto che al 30.11.2021 il numero dei presenti era di 772 unità per un sovraffollamento che era già aumentato rispetto al mese di settembre di oltre il 3% (153,8%). Costante la percentuale dei detenuti stranieri, che si aggira sempre vicino al 50%.

Attività del Garante



Attività scolastiche*

A.S. 2020/2021	Totale iscritti		Totale
	Italiani	Stranieri	
Alfabetizzazione e primo livello	33	150	183
Secondo livello (I° periodo)	14	9	23
Secondo livello (II° periodo)	5	5	10
Secondo livello (III° periodo)	4	--	4

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

Lavoro e corsi attivati*

Tipologia	Italiani	stranieri	Totale
Lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria	66	73	139
Lavoro alle dipendenze di Cooperative e/o Aziende esterne	18	16	34
Corsi di formazione professionale attivati e conclusi	--	--	--

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

Per quanto riguarda le attività scolastiche sono ripresi in presenza tutti i corsi di istruzione organizzati dal CPIA Metropolitan di Bologna e dall'Istituto Keynes di Castel Maggiore.

I corsi di formazione professionale sono stati avviati nel mese di ottobre. Tutte le attività si svolgono in presenza negli ambienti ove già si svolgevano nel periodo precedente alla pandemia. Su indicazione del locale Servizio di Medicina Penitenziaria, condivisa dai Dirigenti Scolastici, la partecipazione in presenza alle attività scolastiche e formative è stata riservata ai detenuti in possesso di certificazione verde.

Le attività lavorative in convenzione sono tutte riprese da tempo.

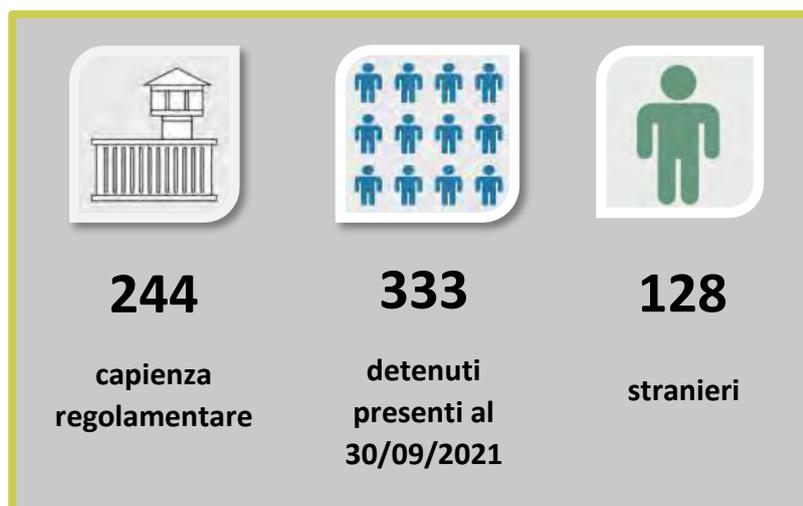
Visite/Intervento del Garante

A maggio 2021 l'ufficio ha ricevuto una segnalazione collettiva da diversi detenuti della Sezione giudiziaria che ha portato il Garante a fare numerosi colloqui, affiancato dal Garante comunale, Antonio Ianniello. Il Garante ha incontrato le persone detenute ben consapevoli della loro situazione e delle possibilità di accesso ai percorsi rieducativi, ma che avevano difficoltà a costruire le condizioni per accedervi. Ricordiamo che, a fronte di 756 detenuti, la Casa circondariale di Bologna ha 1 educatore per oltre 100 persone detenute.

Il Garante di Bologna. A Bologna è presente il Garante per i Diritti delle Persone private della libertà personale del Comune di Bologna, Dottor Antonio Ianniello, eletto dal Consiglio Comunale nella seduta del 10 luglio 2017 con Deliberazione PG N. 178451/2017.

Il link al sito di approfondimento del Garante del Comune di Bologna è il seguente: www.comune.bologna.it/garantedetenuti, dove è possibile consultare anche le relazioni delle attività svolte.

Casa circondariale di Ferrara



Tab. 24 - Presenze detenuti dal 2017 al 2021 al 30.09

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Ferrara	2017	244	376	-	138	153,1	36,7
	2018	244	370	-	133	151,6	36
	2019	244	369	-	151	151,2	41
	2020	244	343	-	156	140,6	44,2
	2021	244	333	-	128	136,5	52,5

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia- Romagna

A partire dal 2020, il sovraffollamento della Casa circondariale di Ferrara è in calo, seppur lieve, con una percentuale, al 30.09.2021, di poco sopra al 136%. Un dato positivo considerato che a fine 2020 era il primo Istituto regionale con il maggior rapporto capienza regolamentare/detenuti presenti. Si conferma anche nel 2021 la crescita della percentuale di stranieri presenti.

Si tratta di un carcere complesso, in cui sono presenti diversi circuiti detentivi (dai collaboratori di giustizia fino all'alta sicurezza).

Attività del Garante



Attività scolastiche*

A.S. 2020/2021	Totale iscritti		Totale
	Italiani	Stranieri	
Alfabetizzazione e primo livello	3	51	54
Secondo livello (I° periodo)	8	21	29
Secondo livello (II° periodo)	2	12	14
Secondo livello (III° periodo)	5	5	10

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

Lavoro e corsi attivati*

Tipologia	Italiani	stranieri	Totale
Lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria	54	50	104
Lavoro alle dipendenze di Cooperative e/o Aziende esterne	5	0	5
n. 4 Corsi di formazione professionale attivati e conclusi	11	8	19

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

Visite/Intervento del Garante

Il Garante ha segnalato la criticità relativa alla costruzione di un nuovo padiglione detentivo a Ferrara, annunciato dal Ministro della Giustizia nel luglio scorso. Nuovi padiglioni significano, infatti, impiego del personale in sedi separate con un maggior impegno, una duplicazione di ambulatori e cucine oltre alla sottrazione di spazi per la permanenza delle persone detenute all'aperto.

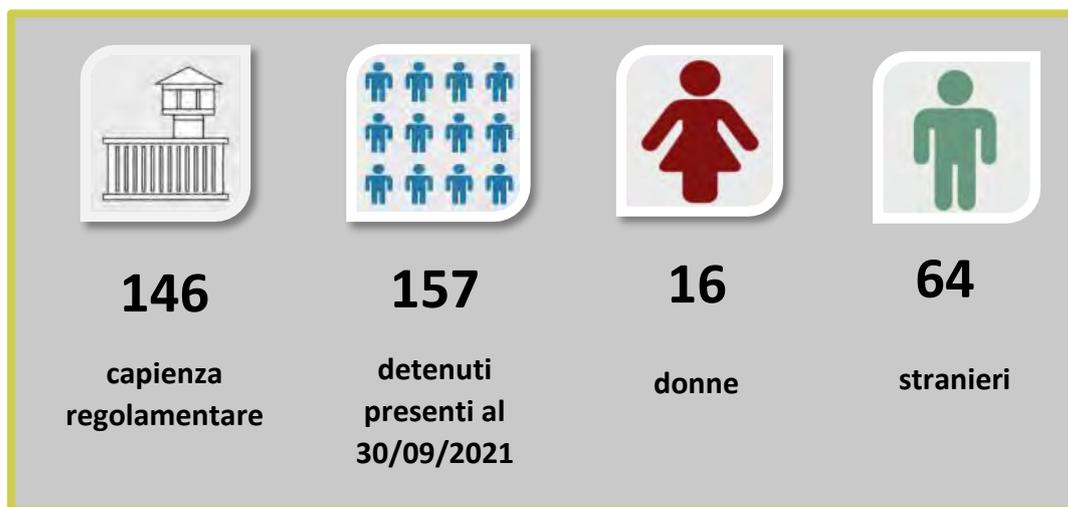
Il 27 ottobre 2021 l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ha approvato una risoluzione che impegna la Giunta a chiedere presso il Ministero della Giustizia una valutazione di impatto sulla città di Ferrara circa l'insediamento di un eventuale nuovo padiglione e dettagli sulla sua realizzazione. Il testo integrale della risoluzione è consultabile sul [sito dell'Assemblea legislativa](#).

Il Garante è intervenuto inoltre sulle liste di attesa per le visite specialistiche oculistiche ricevendo dal Responsabile sanitario adeguata risposta.

Il Garante di Ferrara. Il Garante del Comune di Ferrara è il Dott. Francesco Cacciola, nominato ad aprile 2020.

Per ogni più opportuno approfondimento si rimanda al sito del Comune di Ferrara, alla [pagina del Garante](#).

Casa circondariale di Forlì



Tab. 25 - Presenze detenuti dal 2017 al 2021 al 30.09

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Forlì	2017	144	129	23	53	89,6	41
	2018	144	135	25	63	93,7	46,7
	2019	144	175	19	76	121,5	43,2
	2020	146	159	12	78	108,9	49
	2021	146	157	16	64	107,5	40,7

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Pressoché costante il numero dei detenuti presenti nella Casa Circondariale di Forlì rispetto al 2020 (solo 2 le unità in meno), che aveva visto una diminuzione della percentuale di sovraffollamento dopo un triennio in costante salita. In calo anche il numero dei detenuti stranieri (40,7%).

Attività del Garante



Attività scolastiche*

A.S. 2020/2021	Totale iscritti		Totale
	Italiani	Stranieri	
Alfabetizzazione e primo livello	8	17	25

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

Lavoro e corsi attivati nel I° semestre*

Tipologia	Italiani	stranieri	Totale
Lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria	19	13	31
Lavoro alle dipendenze di Cooperative e/o Aziende esterne	9	6	15
Corsi di formazione professionale attivati e conclusi	--	--	--

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

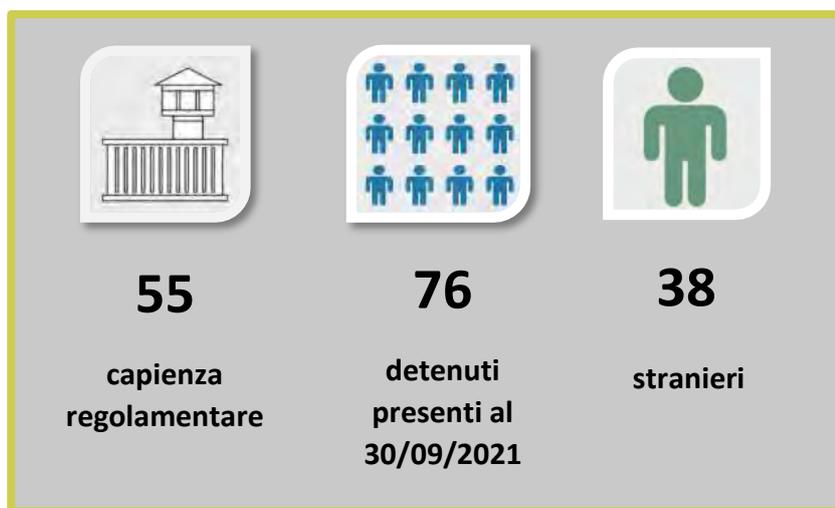
*dati al 30/06/2021

Visita/Intervento del Garante

Nel corso del 2021 hanno fatto ingresso nella Casa circondariale di Forlì due bambini a seguito delle madri raggiunte da un provvedimento di carcerazione. Due casi che hanno avuto rilievo anche sulla stampa e di cui il Garante si è occupato.

La Casa circondariale di Forlì è collocata in un antico edificio e da diversi anni si attende la conclusione della costruzione del nuovo penitenziario. La conclusione dei lavori è una delle richieste contenute nella Risoluzione n. 3972 approvata dall'Assemblea legislativa il 27/10, assieme all'attenta valutazione dell'impatto della costruzione di nuovi padiglioni detentivi a Ferrara. Il testo integrale della Risoluzione è consultabile sul [sito dell'Assemblea legislativa](#).

Casa circondariale di Ravenna



Tab. 26 - Presenze detenuti dal 2017 al 2021 al 30.09

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Ravenna	2017	49	77	--	37	157,1	48
	2018	49	83	--	54	169,4	65,1
	2019	49	84	--	45	171,4	53,6
	2020	55	80	--	38	145,5	47,5
	2021	55	76	--	38	138,2	50

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia- Romagna

Nonostante sia l'Istituto più piccolo dell'Emilia-Romagna, la casa Circondariale di Ravenna si conferma anche nel 2021 il secondo istituto per tasso percentuale di affollamento (dopo Bologna), che si attesta oltre il 138%. In continua lieve diminuzione la presenza dei detenuti stranieri, dal 2020 pressoché costante.

Attività del Garante



Attività scolastiche

A.S. 2020/2021	Totale iscritti		Totale
	Italiani	Stranieri	
Alfabetizzazione e primo livello	--	11	11

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

Lavoro e corsi attivati nel I° semestre*

Tipologia	Italiani	stranieri	Totale
Lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria	4	12	16
Lavoro alle dipendenze di Cooperative e/o Aziende esterne	4	0	4
n. 3 Corsi di formazione professionale attivati e conclusi	6	10	16

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

L'anno scolastico 2021/2022 è iniziato regolarmente e in presenza per i corsi di alfabetizzazione primo livello e di scuola media inferiore.

Si svolgono in presenza anche i corsi di formazione professionale, programmati in continuità con gli anni scorsi, sia nei numeri che nell'organizzazione degli spazi con accesso, per studenti e formatori, con green pass.

Non sono presenti lavorazioni e quindi nessuna attività alle dipendenze di terzi.

Visita/Intervento del Garante

Il Garante ha fatto visita all'istituto di Ravenna a luglio 2021, accompagnato dal Presidente della Commissione Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna, unitamente a due consiglieri regionali, due assessori e un consigliere del Comune di Ravenna.

Il Garante è intervenuto su segnalazione da parte di un avvocato di una persona trasferita da altro istituto e in condizioni psico-fisiche di particolare disagio. La persona ha ottenuto rapidamente un trasferimento per avvicinamento familiare.

Casa circondariale di Rimini



Tab. 27 - Presenze detenuti dal 2017 al 2021 al 30.09

Istituto	Anno	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	% di affollamento	% detenuti stranieri su totale detenuti
			Totale	Donne			
Rimini	2017	126	152	-	82	120,6	53,9
	2018	121	166	-	90	137,2	54,2
	2019	118	140	-	71	118,6	50,7
	2020	112	133	-	65	118,7	48,9
	2021	112	136	-	71	121,4	52,2

Fonte: DAP - Elaborazione: Ufficio del Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

La Casa circondariale di Rimini ha visto una progressiva diminuzione della capienza regolamentare (14 unità in 4 anni) accompagnata da una percentuale di sovraffollamento altalenante (di oltre 20 punti a settembre 2021). Sempre vicina al 50% invece la percentuale dei detenuti stranieri presenti.

Attività del Garante



Attività scolastiche

Attività scolastiche A.S. 2020/2021	Totale iscritti		Totale
	Italiani	Stranieri	
Alfabetizzazione e primo livello	20	36	56

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

Lavoro e corsi attivati

Tipologia	Italiani	stranieri	Totale
Lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria	17	16	33
Lavoro alle dipendenze di Cooperative e/o Aziende esterne	6	3	9
n. 2 Corsi di formazione professionale attivati e conclusi	11	3	14

Fonte: PRAP - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

*dati al 30/06/2021

L'anno scolastico 2021/2022 è iniziato a settembre, regolarmente e in presenza per le classi di scuola primaria, secondaria di primo grado e di alfabetizzazione, non evidenziandosi problemi di organizzazione e nel rispetto delle precauzioni sanitarie e prescrizioni vigenti.

I corsi di addestramento professionale sono ripresi in modo regolare in settembre.

Visita/Intervento del Garante

Il Garante ha visitato la Casa circondariale di Rimini il 26 agosto 2021 e ha potuto riscontrare un clima organizzativo molto buono e un collaborativo confronto tra le diverse aree, pur nella distinzione dei singoli ruoli. Attiva la biblioteca, buone le condizioni dell'area destinata ad attività scolastiche e le dotazioni per poter svolgere lezioni anche a distanza. Il laboratorio interno ospita i corsi di addestramento professionale ed è funzionante anche la MOF interna. Stona quindi la condizione della Sezione Prima, esclusa dai lavori di ristrutturazione che hanno in questi anni interessato le altre sezioni.

Una carenza che si ripercuote in maniera determinante sulla condizione detentiva delle persone detenute presenti nella suddetta sezione.

Il Garante ha quindi formulato una raccomandazione di:

- un urgente manutenzione ed il ripristino del completo funzionamento di tutte le docce della sezione della prima sezione;
- una riduzione del numero di persone presenti nella prima sezione tale da assicurare, nelle camere di pernottamento, tra i 3 e i 4 metri quadri liberi (detratto lo spazio dei letti) per ogni detenuto;
- l'urgente avvio di un progetto di ristrutturazione della prima sezione.

Istituto penale per minorenni di Bologna (I.P.M.) “Pietro Siciliani”

L’istituto penale minorile di Bologna è una struttura residenziale con il compito di dare esecuzione ai provvedimenti di limitazione della libertà emessi dall’Autorità Giudiziaria nei confronti di minori (14-18 anni) e c.d. giovani adulti (18-25 anni). È un istituto maschile.

L’I.P.M. è parte del Centro di Giustizia Minorile dell’Emilia-Romagna e Marche – organo decentrato del Ministero della Giustizia (Dipartimento della Giustizia minorile) – che si articola in:

- Ufficio di Sorveglianza sociale per i minorenni (USSM),
- Centro di prima accoglienza (CPA),
- Comunità ministeriale (CM).

E si avvale anche di una rete di riferimento di Comunità del Privato sociale (CPM).

Tab. 28 - Flussi IPM nel primo semestre 2021

	Movimenti e presenze	italiani	stranieri	totale
	INGRESSI	PER CUSTODIA CAUTELARE		
dalla libertà			1	1
da CPA		1	3	4
da Comunità per trasformazione di misura			2	2
da Comunità per aggravamento misura cautelare		1	10	11
PER ESECUZIONE PENA				
dalla libertà		1	1	2
da Comunità		1	1	2
per sospensione affidamento in prova al servizio sociale			1	1
INGRESSI DA TRASFERIMENTO				
per avvicinamento al nucleo familiare			1	1
per altri motivi		1		1
TOTALE INGRESSI			5	20
		italiani	stranieri	totale
USCITE	DA CUSTODIA CAUTELARE			
	Remissione in libertà		1	1
	Collocamento in Comunità (compresi fine aggravamento)		13	13
	DA ESPIAZIONE DI PENA			
	espiazione della pena	2	1	3
	affidamento in prova al servizio sociale	1		1
	TRASFERIMENTI AD ALTRO IPM			
	per sovraffollamento		5	5
per motivi di sicurezza		1	1	
TOTALE USCITE		3	21	24
		italiani	stranieri	totale
PRESENZE	presenti alla fine del periodo	9	13	22
	presenza media giornaliera nel periodo	7,2	15,5	22,6

Fonte: SISM (sistema informativo dei servizi minorili) - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

I dati dettagliati riportati in questa tabella si riferiscono ai primi sei mesi del 2021⁹. Si registrano 25 ingressi, con prevalenza di ragazzi di origine straniera rispetto agli italiani e con un dato molto evidente legato alla motivazione della custodia cautelare, in particolare nella voce “da comunità per aggravamento della misura cautelare”. Di contro, comunque, il medesimo dato – “collocamento in Comunità (compresi fine aggravamento) – lo si registra anche come motivo di uscita. Il che significa un flusso costante dei giovani verso diverse misure diverse dalla detenzione.

Nel primo semestre di quest’anno l’IPM ha registrato di 5 ragazzi detenuti per trasferimento ad altro istituto causa sovraffollamento. Nel frattempo, come si descriverà a breve, l’istituto ha avuto un ampliamento della capienza, passando da una capacità ricettiva di 22 posti agli attuali 36.

Con le tabelle che seguono, si passa da un’analisi dei dati di flusso a dati puntuali (aggiornati al 15 novembre 2021), dalla quale si rileva subito che l’istituto minorile ha ampliato la propria disponibilità ad accogliere, avendo praticamente già raggiunto il limite dei 36 posti.

Tab. 29 - Ingressi e presenze in IPM - dati periodo 1.01 - 15.11.2021 e al 15.11.2021

Ingresso stabile (compreso trasferimenti da altro IPM)	64
Presenza media giornaliera	24,0
Presenti al 15.11.2021	35

Fonte: SISIM - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Tab. 30 - Presenze in IPM al 15/11/2021 -per classi di età

Fasce di età	Minori		Giovani adulti		Totale presenti
	14-15	16-17	18-20	21-24	
Presenze	1	13	14	7	35

Fonte: SISIM - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

L’analisi per fasce di età è un dato molto importante poiché ci permette di comprendere che all’interno di un istituto di pena per minorenni, convivono ragazzi molto giovani e giovani adulti. Questo comporta una criticità di convivenza ed una difficoltà nell’elaborazione del progetto educativo.

Apertura del secondo piano detentivo

A luglio di quest’anno è terminata la ristrutturazione del secondo piano dell’istituto, dopo diversi anni di inagibilità strutturale e per mancanza di arredi e allacci acqua ed energia elettrica. Da ottobre 2021 si sarebbe così potuta avviare una graduale programmazione della ricettività, prevedendo una capienza massima di 36 giovani detenuti entro gennaio 2022, partendo dagli attuali 22 posti.

⁹ I dati al 30.09.2021, forniti dall’Istituto Penale Minorile di Bologna registrano complessivamente 45 ingressi, di cui 5 sono rientri. Motivi prevalenti sono: custodia cautelare, espiazione della pena e aggravamento della misura cautelare. I giovani detenuti sono in maggioranza stranieri le cui provenienze sono: Nord Africa-Marocco, Tunisia, Egitto, Europa dell’Est

Queste erano le previsioni, secondo anche un cronoprogramma ricevuto dal CGM e che prevedeva un incremento dei posti di 2 unità ogni di 15 giorni, a partire appunto dall'1 ottobre e per concludersi a gennaio 2022. Come però si vede dai dati sopra riportati, già a metà novembre l'istituto ospitava 35 giovani detenuti.

A fronte di questo ampliamento, la Direzione Generale del Dipartimento si è impegnata a colmare l'attuale carenza di organico, a realizzare entro il trimestre ottobre-dicembre 2021 il 100% della dotazione organica vigente, a definire un progetto di riorganizzazione gestionale complessiva dell'Istituto sotto tutti i profili logici (sicurezza, trattamento, servizio mensa detenuti, amministrazione, contabilità, fabbricato, ecc.).

Si tratta evidentemente di impegni che questo ufficio di Garanzia si limita a riportare ma i cui contenuti e definizioni operative sono tutt'ora in corso di confronto.

Molto chiari invece, già a partire dai mesi di ottobre-novembre 2021, sono apparsi i problemi legati alla presenza di personale sanitario (psicologi) ed educativo e all'adeguamento del progetto educativo complessivo.

I Garanti Marighelli e Garavini, interessati del problema, in data 10.12.2021 hanno inviato una nota congiunta al Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità, al CGM Emilia-Romagna e Marche, al Direttore dell'IPM Bologna.

Una visita del Garante

Il Garante ha visitato la struttura il giorno 20 settembre 2021 assieme ad un Consigliere regionale. Nella visita è stata dedicata particolare attenzione al nuovo piano già ristrutturato ma non ancora occupato. I locali di pernottamento e i bagni sono confortevoli e gli ambienti moderni.

Un Intervento del Garante

Il Garante e la Garante regionale dell'Infanzia e dell'adolescenza sono intervenuti in merito all'ampliamento della ricettività dell'IPM di Bologna. Nella nota sono diversi i punti evidenziati; se ne riportano *l'elemento di criticità derivante dall'età dei ragazzi ospitati e la richiesta di conoscere il progetto educativo con riferimento a: piano delle attività e conduzione dei vari momenti di vita a forte valenza educativa; - misure adottate per le diverse età; - utilizzo degli spazi e in specifico dei due piani disponibili; - attuale dotazione organica (numero e tempi di lavoro degli agenti e dei funzionari giuridico pedagogici) ed eventuale loro ampliamento.*

Il CGM in breve

Si completa questa breve scheda, focalizzata principalmente sull'Istituto Penale per i Minorenni, con una sintesi dei dati relativi alle altre articolazioni che costituiscono il centro di Giustizia Minorile.

Nel **Centro di prima accoglienza**, che accoglie i minori in stato di arresto, fermo o accompagnamento fino al momento dell'udienza di convalida. I dati di flusso e quelli puntuali che si rilevano dalla tabella 31 indicano che nell'anno 2021 (fino alla metà novembre) hanno fatto ingresso al CPA 57 minori, con una

presenza media di 0,6 giorni e che al momento della rilevazione di questi dati al 15.11.2021 non vi era nessun minore presente.

La presenza media massima all'interno del CPA è di 96 ore, il dato di 0,6 giorni si pone al di sotto di questo periodo di tempo.

Tab. 31 - Ingressi e presenze nei CPA - dati periodo 1.01 - 15.11.2021 e al 15.11.2021

Ingresso stabile (compreso trasferimenti da altro IPM)	57
Presenza media giornaliera	0,6
Presenti al 15.11.2021	0

Fonte: SISIM - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Tab. 32 - Flussi nei CPA - dati primo semestre 2021

Movimenti e presenze	italiani		stranieri		totale			
	M	F	M	F	M	F	M+F	
INGRESSI	Accompagnato	1		1		2		2
	Arrestato	9	2	12	2	21	4	25
	Fermato	1	1	1		2	1	3
	TOTALE INGRESSI	11	3	14	2	25	5	30
USCITE	Prescrizioni	1		1		2		2
	Permanenza in casa	2		1		3		3
	Collocamento in Comunità	7		9	1	16	1	17
	Custodia cautelare	1	1	2	1	3	2	5
	TOTALE USCITE	11	1	13	2	24	3	27
PRESENZE	presenti 30.06.2021		2	1		1	2	3
	presenza media nel periodo	0,18	0,04	0,25	0,4	0,43	0,08	0,51

Fonte: SISIM - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Questa tabella fornisce un maggiore dettaglio sugli ospiti del Centro di prima accoglienza in termini di genere e provenienza. Non si rileva molta differenza tra italiani e stranieri, essendo i numeri – sia in ingresso che in uscita – abbastanza simili.

Complessivamente gli arresti prevalgono su altre tipologie di ingressi in CPA e, successivamente, prevale il collocamento in Comunità rispetto ad altre disposizioni all'uscita.

Le **Comunità** sono strutture residenziali che accolgono i minori a seguito di provvedimenti dell'Autorità giudiziaria. Il CGM dispone di una rete costituita dalla Comunità Ministeriale denominata "La compagnia dei celestini" che ha sede a Bologna e diverse comunità del privato sociale presenti su tutto il territorio regionale. Queste possono essere di tipo educativo o terapeutico, in relazione alle caratteristiche/problematiche presentate dal minore.

Nel periodo compreso da inizio anno al 15 novembre 2021 i collocamenti nella Comunità ministeriale e in quelle private sono stati, rispettivamente, 29 e 117; con una presenza media giornaliera di 4,6 giorni e di 75,1 giorni. Anche i numeri puntuali riferiti al giorno 15 novembre sono ovviamente molto diversi: 8 minori presenti a Bologna a fronte di 75 presenti in tutta la regione.

Tab. 33 - Ingressi e presenze nelle Comunità - dati periodo 1.01 - 15.11.2021 e al 15.11.2021

	Comunità ministeriale (Bologna)	Comunità private per CGM inviante (Emilia- Romagna)
Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	29	117
Presenza media giornaliera	4,6	75,1
Presenti al 15.11.2021	8	75

Fonte: SISIM - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Tab. 34 - Ingressi nelle Comunità Private - dati primo semestre 2021

	italiani		stranieri		totale		
	M	F	M	F	M	F	M+F
Ingressi in Comunità	29		28	4	57	4	61

Fonte: SISIM - Elaborazione: Ufficio Garante dei detenuti della Regione Emilia-Romagna

Nei primi sei mesi dell'anno, nelle comunità del privato sociale sono entrati 29 ragazzi italiani e 28 stranieri; 4 le ragazze straniere. Anche in questo caso non si rileva una forte differenza negli ingressi tra italiani e stranieri.

4.4 Le residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza (REMS)

Le residenze sanitarie per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive (REMS), realizzate ai sensi della L. 81/2014 che ha chiuso gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, accolgono autori di reato giudicati non punibili per riconosciuta infermità mentale, sia totale che parziale, ma giudicati socialmente pericolosi.

La misura di sicurezza detentiva è applicata dal Magistrato che ne dispone l'assegnazione alla casa di cura e custodia; la presa in carico della persona viene gestita attuando percorsi terapeutico-riabilitativi e socio-riabilitativi.

La REMS di Reggio Emilia

Il 20 ottobre 2021 è stata chiusa la REMS provvisoria di Casale Mezzani (PR) e vi è stata la contestuale apertura della REMS definitiva di Reggio Emilia, dando così attuazione al programma predisposto dalla Regione Emilia-Romagna ed approvato dal Ministero della Salute, che individuava l'AUSL di Reggio Emilia come sede dell'unica REMS regionale e ne destinava le risorse necessarie per la costruzione apposita di una struttura del tutto nuova.

Resta in attività la REMS "Casa degli Svizzeri" di Bologna, della quale non è stata definita ancora una data di chiusura. Non è certo che avverrà a breve.

Fino ad ora, in applicazione delle normative nazionali che hanno portato alla chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari, a partire dal 1° aprile 2015 si è provveduto all'accoglienza degli utenti/pazienti nelle REMS provvisorie di Casale Mezzani (PR) che poteva ospitare fino a 10 persone di sesso maschile e quella di Bologna "Casa degli Svizzeri" con 10 posti per gli uomini e 4 per le donne.

Gli ospiti della REMS di Casale Mezzani sono stati trasferiti in due giornate, a gruppi di 4, 5 persone a volta; il trasferimento è avvenuto a cura della polizia penitenziaria autorizzata dal Magistrato di Sorveglianza. In parallelo vi è stato il lavoro degli operatori sanitari e del personale medico di particolare attenzione a facilitare l'inserimento, ovvero l'adattamento al nuovo contesto di cura mediante incontri congiunti, programmati e condivisi, con il personale medico-sanitario della REMS di Reggio Emilia. Gli ospiti nel loro dispiacere hanno accolto positivamente la notizia alimentando la speranza che il percorso possa mantenere l'andamento evolutivo già delineato nella REMS di Casale Mezzani. Sperando nell'accoglimento della richiesta di due Licenza finali di esperimento per due giovani ospiti di Parma da parte del Magistrato di Sorveglianza, saranno 8 gli ospiti che verranno trasferiti¹⁰.

Il giorno 10 dicembre 2021 vi è stata l'inaugurazione ufficiale della REMS di Reggio Emilia.

I dati

Dal 1° aprile 2015 fino al mese di ottobre 2021, il numero complessivo di assistiti nelle due REMS regionali, quella di Bologna e di Casale Mezzani, è stato di 93 persone.

¹⁰ Si ringrazia la dott.ssa Giuseppina Paulillo, Direttore UOC Residenze Psichiatriche e Psicopatologia Forense Ausl Parma, per le informazioni sui modi e tempi del trasferimento degli ospiti della REMS di Casale Mezzani a quella di Reggio Emilia.

Tab. 35 – PRESENZE PUNTUALI anni 2019, 2020, 2021

Giorno	n.
1/01/2021	21
30/10/2021	23
1/01/2020	21
31/12/2020	23
1/01/2019	22
31/12/2019	21

Fonte: Servizio Assistenza Territoriale – Ass. Sanità Regione Emilia-Romagna

Tab. 36 – DATI DI FLUSSO anni 2019, 2020, 2021

Giorno	n. entrate	n. uscite
1/01/2021 – 30/10/2021	6	8
1/01/2020 - 31/12/2020	8	6
1/01/2019 - 31/12/2019	14	15

Fonte: Servizio Assistenza Territoriale – Ass. Sanità Regione Emilia-Romagna

5. Le misure alternative alla detenzione in Emilia-Romagna

Le misure alternative alla detenzione, previste dall'Ordinamento Penitenziario (L. 354/1975), consistono nell'espiazione della pena al di fuori dell'istituto penitenziario con specifiche limitazioni della libertà personale, e sempre secondo prescrizioni previste dall'Autorità giudiziaria. A settembre 2021 il Garante e la Camera Penale Franco Bricola di Bologna hanno presentato il Codice Ristretto, una guida sintetica per orientarsi negli articoli dell'Ordinamento Penitenziario finalizzati proprio ad ottenere misure alternative al carcere¹¹.

Di seguito un elenco delle tipologie delle misure alternative di maggiore applicazione.

- L'affidamento in prova al servizio sociale. Art. 47 O.P. e art. 94 T.U. 309/90
- La detenzione domiciliare. Art. 47-ter O.P.
- La detenzione domiciliare per pene non superiori a diciotto mesi (Legge 199/2010)
- La semilibertà. Art.48 O.P.
- La libertà vigilata. Art. 228 C.P.
- La messa alla prova. Introdotta dalla legge 67/ 2014 all'art. 168-bis C.P. e art. 464-bis C.P.P.
- Espulsione come misura alternativa. Art. 16, commi 5-8, T.U. Immigrazione.

Tab. 37 - Andamento misure alternative, sostitutive e di sicurezza dal 2017 al 30.09.2021 in Emilia-Romagna

		anni	2017	2018	2019	2020	2021*
CONDANNATI	Affidati in prova al servizio sociale ex art.47 L.354/75		682	854	1.095	875	779
	Affidati in prova tossicodipendenti ex art. 94 T.U. 309/90		334	397	421	381	416
	Detenzione domiciliare art. 47 L. 354/75		691	714	768	819	797
	Semilibertà art.48 L.354/75		64	68	75	65	54
TOTALE MISURE ALTERNATIVE			1.771	2.033	2.359	2.140	2.046
IMPUTATI	Messa alla prova L. 67/2014		680	1.147	1.563	1.678	2.094
MISURA DI SICUREZZA NON DETENTIVA	Liberi vigilati art. 55 L. 354/75		253	267	307	337	349
CODICE DELLA STRADA	Lavoro di pubblica utilità		298	418	513	657	694
TOTALE			3.002	3.865	4.722	4.812	5.183

Fonte: UIEPE – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

*Dati al 30/09/2021

¹¹ Per maggiori informazioni sul Codice Ristretto si rimanda al paragrafo 7.2.5.

In Emilia-Romagna, dal 2017 ad oggi, l'accesso all'insieme delle misure alternative ha registrato di anno in anno numeri in crescita: sia per le persone condannate che per imputati, per coloro che sono sottoposti alla misura di sicurezza non detentiva e per chi accede ai lavori di pubblica utilità per reati ex Codice della strada.

Al 30 settembre di quest'anno ne hanno beneficiato complessivamente 5.183 persone.

Rispetto le singole misure si rileva che, sempre in riferimento ai dati complessivi regionali, la messa alla prova per gli imputati è l'istituto che interessa il maggior numero di persone, con valori assoluti di crescita di anno in anno decisamente importanti.

A seguire troviamo per i condannati che la detenzione domiciliare e l'affidamento in prova al servizio sociale sono gli istituti che interessano il maggior numero di persone. Sebbene negli ultimi due anni la misura ex art. 47 L.354/75 abbia subito una diminuzione degli accessi, spiegabile evidentemente dal periodo di restrizioni di carattere sanitario che, a momenti alterni, è comunque tutt'ora in corso. Stessa motivazione potrebbe far leva per far sensibilmente aumentare le persone in detenzione domiciliare che, invece, si attestano su consistenze numeriche piuttosto omogenee nel corso dei diversi anni.

Di seguito, si riporta il dettaglio della consistenza delle singole misure suddivise per territorio, ovvero per uffici di esecuzione penale esterna che, **nella nostra regione sono così articolati.**

UIEPE Emilia Romagna e Marche (Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna) con compito di coordinamento. Ha competenza anche per i territori di Bologna, Ferrara e Ravenna.

ULEPE Modena (Ufficio Locale di Esecuzione Penale Esterna)

ULEPE Forlì (Ufficio Locale di Esecuzione Penale Esterna) competente anche su Rimini.

UDEPE Reggio Emilia (Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna) competente anche su Parma e Piacenza.

DPCM 15/06/2015 n. 84 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche"

Si tratta del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri con il quale è avvenuta la riorganizzazione che ha determinato il passaggio degli uffici di Esecuzione Penale esterna dal comparto Ministeriale dell'Amministrazione Penitenziaria al Dipartimento della Giustizia Minorile, che è stato quindi ridenominato Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità. Il nuovo Dipartimento, assieme alle funzioni in materia di minori, interviene nell'esecuzione penale esterna e nella messa alla prova per gli adulti. Gli uffici di esecuzione penale esterna adulti si occupano sia di coloro che scontano una pena all'esterno che di coloro che si trovano reclusi all'interno degli istituti; gli assistenti sociali interni al carcere partecipano all'osservazione e al trattamento dei detenuti.

Tab. 38 - Persone in esecuzione di misure alternative, sostitutive e di sicurezza al 30.09.2021 in Emilia-Romagna

		Affidamento art. 47 legge 354 /75	Affidamento in prova tossicodip. art. 94 T.U.309	Detenzione domiciliare art 47 L.354/75	Semilibertà art. 48 L.354/74	Lavori di Pubblica Utilità (C.d.S.)	Libertà vigilata (Misure di sicurezza non detentive)	Messa alla prova art 168 c.p. legge 67/2014	Totali per provincia
UIEPE BOOGNA	Bologna	177	91	162	12	207	67	423	1.139
	Ferrara	81	17	67	3	37	24	140	369
	Ravenna	92	94	109	4	117	31	365	812
ULEPE Modena		87	18	83	2	17	15	167	389
ULEPE FORLI'	Forlì	63	33	64	3	156	104	220	643
	Rimini	83	79	78	8	26	43	167	484
UDEPE REGGIO EMILIA	Reggio Emilia	83	19	95	6	19	25	121	368
	Parma	64	44	85	15	17	28	257	510
	Piacenza	49	21	54	1	98	12	234	469
Totali per misura		779	416	797	54	694	349	2.094	5.183

Fonte: UIEPE – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna sono stati sottoscritti diversi Protocolli per lo svolgimento della Messa alla prova fra gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna ed i Presidenti dei Tribunali di Piacenza Parma e Reggio Emilia, Bologna, Modena, Ravenna e Rimini.

Tab. 39 - Revoche per dettaglio dei motivi al 30.09.2021

		Revoca per andamento negativo	Revoca per altri reati	Revoca per altri motivi	Revoca per nuova posizione giuridica	Revoca per evasione/irreperibilità	Mancata conferma	Totali per provincia
UIEPE BOOGNA	Bologna							-
	Ferrara							-
	Ravenna	2						2
ULEPE Modena			1	1		1		3
ULEPE FORLI'	Forlì							-
	Rimini	3				1	1	5
UDEPE REGGIO EMILIA	Reggio E.		1			2		3
	Parma	3		1	2	1		7
	Piacenza				2		1	3
Totali per misura		8	2	2	4	5	2	23

Fonte: UIEPE, dir. Gen. Sez. Osservatorio misure alternativa – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

Nessuna misura alternativa revocata su Bologna, Ferrara e Forlì nei primi nove mesi del 2021.

Nel resto della regione, invece ne sono state revocate 23, con una suddivisione di 13 persone straniere e 10 italiani; nessuna donna.

La **Legge 199/2010** “Esecuzione presso il domicilio delle pene non superiori ai 18 mesi” si tratta di un beneficio che, di fatto, ha la natura di misura alternativa alla detenzione.

Di seguito si riporta il totale dei condannati che hanno beneficiato della Legge 199/2010 e l’andamento relativo agli ultimi 5 anni in Italia ed in Emilia-Romagna.

Tab. 40 - Detenuti usciti dagli IIPP per effetto della l. 199/2010 - dall’entrata in vigore al 30.09.2021*

Emilia-Romagna	detenuti usciti ex L.199/2010		di cui stranieri		Variaz. Assoluta	Variaz. Assoluta	Variaz. %	Variaz. %
	totale	Di cui donne	totale	Di cui donne	totale	stranieri	totale	stranieri
2017	625	61	312	25				
2018	700	62	354	26	75	42	12%	13%
2019	770	68	387	27	70	33	10%	9%
2020	844	70	429	28	124	42	10%	11%
2021	894	72	455	28	50	26	6%	6%
Tot Nazionale								
2017	22.108	1.489	6.887	615				
2018	24.463	1.701	7.709	700	2.355	822	11%	12%
2019	26.545	1.858	8.431	766	2.082	722	9%	9%
2020	28.727	2.042	9.272	847	2.182	841	8%	10%
2021	30.592	2.199	10.096	923	1.865	824	6%	9%

Fonte: DAP – Elaborazione: ufficio del Garante dei detenuti Regione Emilia-Romagna

*i dati si riferiscono tutti al 30.09 di ciascun anno

Dalla tabella si può vedere che ogni anno sempre più persone detenute accedono ai benefici della L. 199/2010; i numeri assoluti, sia di italiani che di stranieri, uomini o donne, sono sempre in crescita.

Progetto “Territorio per il reinserimento”

Il 26 luglio 2018 è stato stipulato tra la Cassa delle Ammende e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome l’Accordo per la promozione di una programmazione condivisa di interventi in favore delle persone in esecuzione penale. Il progetto presentato dalla Regione Emilia-Romagna denominato “Territori per il reinserimento” riguardava:

- a) interventi di accompagnamento e supporto ai detenuti dimittendi, a quelli che si trovano nella condizione giuridica che consente l’accesso alle misure alternative e ai detenuti che già ne usufruiscono (fino ad un massimo di 24 mesi dal fine pena), attraverso azioni tese a favorire e sostenere il pieno reinserimento sociale;
- b) sperimentazione di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reati, per la giustizia riparativa e la mediazione penale.

A causa della pandemia da Covid-19 è stato attivato un progetto specifico, parallelo, denominato “Territorio per il reinserimento – emergenza Covid-19”, destinato ad accogliere 75 persone detenute nelle condizioni giuridiche per poter accedere a misure non detentive ma prive di risorse alloggiative, economiche, lavorative, con un residuo pena di 6 mesi fino ad un massimo di 18 mesi.

Al 28.10.2021 le persone coinvolte nel progetto nella nostra regione erano 67, suddivise come riportato in tabella.

Tab. 41 – Persone detenute coinvolte per Istituto al 28.10.2021

Istituto	Segnalazioni	Ammessi
Piacenza	6	5
Parma	7	6
Reggio Emilia	18	13
Modena	8	5
Castelfranco Emilia	23	20
Bologna	14	7
Ferrara	5	5
Forlì	2	2
Ravenna	1	1
Rimini	5	3
Totale	89	67

Fonte: Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo settore della Regione Emilia-Romagna

Le persone attualmente presenti hanno tutte un fine periodo d’inserimento entro il 31 dicembre 2021. Il progetto è stato prorogato da Cassa delle Ammende fino al 30 giugno 2022 o comunque fino ad esaurimento delle risorse attualmente disponibili, che potranno coprire al massimo ulteriori 14/15 inserimenti per un max di 6 mesi.

6. Estensione del mandato

Il Garante regionale è istituito ai sensi della legge regionale 19 febbraio 2008 n.3 “ Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna”, modificata dalla legge regionale 27 settembre 2011 n.13, che ne ha ampliato il mandato al fine di garantire i diritti delle persone presenti negli istituti penitenziari, negli istituti penali per minori, nelle strutture sanitarie in quanto sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio, nei centri di prima accoglienza, nei centri di assistenza temporanea per stranieri e in altri luoghi di restrizione o limitazione libertà personali.

Il Garante aderisce, inoltre, ai principi della L. 195/2012 Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura (OPCAT).

Anche per questo anno 2021, a causa delle restrizioni di carattere sanitario, non si è ritenuto opportuno fare ingresso nelle strutture regionali non detentive incluse nel monitoraggio.

Queste visite sono di carattere preventivo e conoscitivo, rivolte principalmente alla verifica di buone prassi o esempi di criticità.

Strutture regionali incluse nel monitoraggio e nelle viste del Garante

Ne fanno parte: le sezioni detentive presso l'ospedale di riferimento dell'istituto penitenziario; le strutture sanitarie per quanto riguarda il Trattamento Sanitario Obbligatorio che si effettua presso i reparti psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC); le camere di sicurezza utilizzate dalle Forze dell'ordine; le strutture di accoglienza per le persone in Misura alternativa; le strutture di accoglienza/residenze per persone anziane; i centri di accoglienza (HUB) e i centri di accoglienza straordinaria.

In questi cinque anni di mandato il Garante ha visitato:

- 3 Camere di sicurezza (Polfer di Bologna, Commissariato di Cesena, Polizia di Stato di Piacenza)
- 4 SPDC (Bologna Ospedale Maggiore, Bologna Sant'Orsola, Modena, San Giovanni in Persiceto)
- La sezione detentiva presso struttura ospedaliera (Modena)
- 4 Strutture di accoglienza per misure alternative (Reggio Emilia, 3 a Rimini)
- 3 volte l'Hub/Cas di Via Mattei (Bologna)
- Un CAS (Piacenza)
- 2 Case di residenza per anziani (Baricella, Lugo)
- Una Residenza sanitaria psichiatrica (Forlì)

7. Promozione dei Diritti

La promozione dei diritti si realizza attraverso diverse attività che il Garante propone e promuove lungo tutto il corso dell'anno. Attività che non si è interrotta nel corso di questi ultimi due anni di pandemia poiché, anche quando non è stato possibile agire in presenza, si è comunque voluto continuare ad operare in modalità on line e cercando di assicurare la maggiore partecipazione possibile.

E pertanto, in continuità con gli anni precedenti, nel 2020 gli ambiti di approfondimento sono stati:

- I percorsi formativi per operatori che a diverso titolo svolgono la loro attività in ambito penale, che prevedono scambio di informazioni, pratiche e saperi da condividere in un'ottica di arricchimento reciproco.
- Accordi con Enti e Associazione per sviluppare progettualità importanti nel territorio regionale e promuovere la circolazione dei saperi.
- La diffusione della cultura dei diritti delle persone detenute, che si concretizza nell'organizzare e patrocinare incontri, convegni ed iniziative che informano e sensibilizzano il singolo cittadino e particolarmente i giovani studenti, sulle condizioni di vita nelle carceri e sui diritti che comunque devono essere garantiti anche a coloro che sono privati della libertà personale.

7.1 Formazione e rete

7.1.1. Formazione congiunta

È proseguito anche quest'anno il percorso avviato negli anni precedenti di *Qualificazione e formazione degli operatori dell'esecuzione penale*. Un progetto di formazione congiunta che l'Ufficio del Garante realizza con UIEPE e PRAP da 5 anni, rivolto agli operatori delle amministrazioni coinvolte, i volontari e altri soggetti individuati ogni volta secondo la loro pertinenza con i diversi ambiti di approfondimento dell'attività formativa.

Questa iniziativa formativa ha caratterizzato tutti e cinque gli anni di mandato del Garante. Alcuni temi sono stati riproposti più volte, ognuno con specifici approfondimenti¹² o aggiornamenti normativi; altri invece hanno interessato un solo modulo formativo con la finalità di introdurre a specifiche tematiche e avviare un confronto tra i diversi soggetti istituzionali; infine, per altri temi si è trattato di un approfondimento una tantum.

Di seguito si riportano tutti gli argomenti proposti in questi 5 anni.

Anno 2017

Residenza, identità e relativi documenti, delega/procura.

Permessi di soggiorno e rimpatrio volontario assistito.

Ricerca del lavoro, stesura del curriculum e valorizzazione delle esperienze formative e lavorative in carcere.

Misure alternative alla detenzione, lavoro volontario gratuito in progetti di pubblica utilità.

Anno 2018

Sostegno al reddito.

Comunicare nella multi-cultura.

Tecniche di de-escalation.

Approfondiamo e rielaboriamo il percorso proposto.

Anno 2019

Aggiornamenti normativi sui diritti anagrafici e possibilità dei progetti di rimpatrio.

La de-escalation (gestione di eventi critici e di situazioni ad alta conflittualità in contesti di privazione della libertà; come sviluppare una comunicazione assertiva; tecniche verbali e non verbali; negoziati in situazioni di emergenza).

La Genitorialità e la continuità affettivi in carcere.

Anno 2020

La residenza e le pratiche anagrafiche per le persone ristrette. Aggiornamenti legislativi ed approfondimenti.

Tecniche di de-escalation (tipi di aggressività; lo stress Fight o flight response e gli stili relazionali; la rabbia; le rivolte nelle carceri ai temi del Coronavirus)

¹² Anche richiesti dagli stessi partecipanti al corso dell'anno prima, così come indicato dai questionari di gradimento che concludono ciascuna giornata di formazione.

Questa invece, nel dettaglio, la scheda informativa dei temi e dell'organizzazione delle giornate di formazione anno 2021.



**INCONTRI REGIONALI ON-LINE PER LA QUALIFICAZIONE E LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DELL'ESECUZIONE PENALE
Anno 2021**

Come si partecipa:

Gli incontri formativi anche per l'anno 2021 causa pandemia, saranno tenuti in modalità da remoto. Si prega quindi di verificare puntualmente se la sede di lavoro da cui si intende partecipare alla formazione è dotata di un collegamento internet idoneo alle piattaforme per riunioni on-line, quale ad es: Teams.



16 settembre - “La residenza e le pratiche anagrafiche per le persone ristrette”

A cura del dott. Romano Minardi, esperto ANUSCA (Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe)

Primo livello

Si potrà iscrivere alla giornata formativa chi non ha mai frequentato il corso negli anni precedenti.

La giornata formativa vuole dare un quadro completo delle norme che regolamentano la residenza ed i relativi diritti di cittadinanza. Verranno presentate situazioni specifiche quali: l'elezione della residenza in carcere, la residenza al momento delle dimissioni, residenza e accesso ai Servizi territoriali.

21 settembre - “La residenza e le pratiche anagrafiche per le persone ristrette”

A cura del dott. Romano Minardi, esperto ANUSCA (Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe)

Secondo livello

Si potrà iscrivere chi negli scorsi anni ha già frequentato almeno una giornata di formazione con ANUSCA.

Nella giornata proposta si darà spazio a domande, aggiornamenti normativi e ad approfondimenti dedicati a casi specifici che potranno essere raccolti anche nei giorni prima dell'aula virtuale.

21 ottobre - “Operatori, Servizi e Codice Rosso”

Relatori:

Jacopo Saccomani (colloaboratore ANCI ER e ass. Legislativa)
Virginia Peschiera e Cristina Karadole (Regione Emilia Romagna)
Monica Dotti e Paolo De Pascalis (Centro LDV – AUSL Modena)

Temi proposti

Aspetti giuridici
I servizi specialistici nella nostra regione
L'attuazione del Codice.
Lavorare con autori di violenze di genere

È possibile prendere visione dei report realizzati al termine dei percorsi formativi, pubblicati sul sito del Garante www.assemblea.emr.it/garante-detenuiti/iniziativa/progetti > *Formazione regionale per gli operatori in area penale* o a richiedere una copia cartacea all'Ufficio del Garante.

7.2 Progetti e accordi realizzati nel corso dell'anno

7.2.1 Collaborazione con A.N.U.S.C.A.

Nell'anno 2021, in attuazione dell'accordo di collaborazione biennale stretto fra l'ufficio del Garante e l'Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe (A.N.U.S.C.A.), si sono realizzate due giornate di qualificazione e formazione, tenute dal dott. Romano Minardi esperto di Anusca, il cui dettaglio è stato descritto nel riquadro su riportato.

Come già negli anni precedenti queste giornate di qualificazione hanno visto un forte interesse e grande partecipazione. Per il gennaio 2022 l'esperto ANUSCA consegnerà una relazione scritta di approfondimento su alcuni dei temi proposti in formazione o derivati da segnalazioni raccolte dal Garante, queste elaborazioni saranno utili per una miglior gestione delle segnalazioni complesse e ad integrazione dei materiali distribuiti agli operatori durante il corso.

Gestione delle segnalazioni più complesse in tema di diritti anagrafici e di prestazioni sociali e "case work", assieme a seminari di approfondimento e formazione, costituiscono l'oggetto dell'accordo con ANUSCA rinnovato per gli anni 2020/2022.

7.2.2 Accordo tra l'Assemblea legislativa e ANCI E-R per la legalità

Nel febbraio 2021 ANCI Emilia-Romagna ha pubblicato un avviso pubblico per la selezione di una figura professionale per il supporto ad ANCI e al Garante, per le attività da realizzare in rapporto con gli enti locali e in attuazione dell'"Accordo tra l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani dell'Emilia-Romagna, finalizzato alla promozione della legalità, della partecipazione, della cittadinanza europea e della tutela dei diritti". Anche grazie a questa collaborazione avviata nel mese di giugno, si è realizzata una giornata regionale di approfondimento del "Codice rosso", con particolare riguardo a: gli aspetti giuridici, i Servizi specialistici presenti nella nostra Regione e il lavoro con gli autori di violenze di genere. Nel seminario che si è tenuto lo scorso 21 ottobre l'esperto di ANCI Jacopo Saccomani, ha approfondito gli aspetti giuridici relativi alla nuova normativa. Altri ambiti di collaborazione sono stati l'analisi degli aspetti giuridici di alcune segnalazioni ricevute dal Garante e la normativa sulla privacy. Si è inoltre dato avvio ad un monitoraggio regionale degli accordi per la messa alla prova e per i lavori di pubblica utilità attivi sul nostro territorio regionale; ciò al fine di diffondere e promuovere insieme ad ANCI ER nuove convenzioni tra i Comuni e i Tribunali dell'Emilia-Romagna.

7.2.3 Progetto di Ricerca sociologica sull'attività di prevenzione e cura delle dipendenze nelle persone adulte e di minore età sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale in Emilia-Romagna (anni 2020 e 2021)

Nella Relazione del Garante dello scorso anno si era già dato conto dell'avvio di un lavoro di ricerca a cura dell'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS), conclusosi quest'anno, articolato in una prima parte quantitativa (raccolta ed elaborazione dei dati sanitari, territoriali e dell'Amministrazione Penitenziaria) e una seconda qualitativa caratterizzata da interviste ad un panel rappresentativo di stakeholder. Nelle conclusioni si riporta la sintesi di quanto emerso nel corso di tutto il lavoro e vengono evidenziate

criticità e buone prassi dell'intero processo: dal suo avvio fino alla definizione ed attuazione dei programmi di cura delle dipendenze.

Il lavoro ha avuto diversi momenti di confronto con la Sanità regionale, in particolare con il Servizio di Assistenza Territoriale, Salute mentale e dipendenze patologiche della Direzione generale Cura della persona, Salute e Welfare. Da questi confronti è poi nata la volontà di organizzare assieme un seminario di lavoro che, partendo dai risultati della ricerca, fosse in realtà l'occasione per un confronto tra i diversi soggetti che agiscono a tutti i livelli nei contesti di prevenzione e cura delle dipendenze delle persone ristrette.

Il seminario si svolgerà il 27 gennaio 2022.

7.2.4 Liberi dentro – Eduradio

Il progetto, sviluppato dall'Associazione "Insight - Centro Studi Ricerca Formazione" nel 2020 e supportato dal Garante, è proseguito anche nel 2021 con un palinsesto ricchissimo che vede la trasmissione in onda tutti i giorni su Radio città Fujiko, Teletricolore e Lepida Tv canale 118.

Liberi dentro Eduradio è nata nel corso della prima ondata della pandemia grazie alla collaborazione di una ormai collaudata rete bolognese formata da insegnanti del CPIA metropolitano, formatori, assistenti spirituali e volontari che da anni operano all'interno della Casa circondariale Rocco D'Amato di Bologna e che hanno vissuto, in parte, l'esperienza del blocco provocato dall'emergenza sanitaria nazionale da Covid-19. Finita la fase sperimentale iniziata nel 2020, la trasmissione ha ripreso il 18 gennaio 2021, con tante rubriche e progetti (il podcast delle puntate è disponibile sul [sito dedicato al progetto](#)).

A maggio 2021 nel corso di un seminario online promosso in collaborazione con l'ufficio del Garante è stata presentata la pubblicazione *Liberi dentro. La comunicazione al/dal carcere nell'era del distanziamento sociale* che raccoglie tutte le testimonianze dei protagonisti della prima edizione.

7.2.5 Codice Ristretto

Frutto della collaborazione con l'Osservatorio diritti umani, carcere e altri luoghi di privazione della libertà personale della Camera penale "Franco Bricola" di Bologna, Codice Ristretto è una guida sintetica per orientarsi negli articoli dell'Ordinamento Penitenziario finalizzati ad ottenere misure alternative al carcere, rivolta alle persone ristrette. Si tratta di una guida estremamente sintetizzata ma molto ricca, che permette di comprendere in modo agevole le disposizioni legislative che offrono la possibilità, in casi determinati, di chiedere l'accesso a misure alternative alla detenzione. Si compone di tre tabelle – detenuti ordinari, detenuti condannati ex art. 4bis O.P., casi speciali – che incrociano le diverse tipologie di detenuto - individuata sia dalla pena ancora da scontare, sia dalle qualità soggettive - con le misure alternative previste dall'ordinamento penitenziario, come riportato nella figura sotto.

Fig. 9– Stralcio della *Tabella 1 – Detenuti ordinari* del Codice Ristretto

Tab. 1

	Liberazione anticipata Art. 54	Lavoro esterno Art. 21	Permessi ordinari Art. 30 ter* Presupposti: regolare condotta e assenza pericolosità sociale	Permessi speciali Art. 30
Detenuto con pena inferiore a mesi 6	NO Il diritto alla riduzione di pena matura solo dopo aver scontato 6 mesi di detenzione	SI	SI	SI
Detenuto con pena inferiore ai 18 mesi o pena residua	SI	SI	SI	SI
Detenuto con pena anche residua minore di 2 anni	SI	SI	SI	SI

Un detenuto con pena anche residua minore di due anni, ad esempio, può quindi incrociare la riga che riporta la sua condizione con le etichette delle colonne e capire se può accedere a quale misura alternativa.

Si tratta di un contributo per agevolare i detenuti nella conoscenza delle norme che regolano i percorsi di risocializzazione, ma anche un sintetico supporto di rapida consultazione per chi opera nel carcere a diverso titolo.

Il Codice ristretto è un aggiornamento e una continuazione di Carcere e dintorni, un prezioso lavoro dell'Avvocato Desi Bruno che ha preceduto il Garante Marighelli nell'incarico.

7.3 Realizzazione convegni ed eventi pubblici

13 gennaio 2021

**Casa famiglia protetta:
una risposta necessaria**

Un seminario di approfondimento sulle case famiglia per fornire un contributo al benessere delle bambine e dei bambini che "vivono" la privazione della libertà della madre nel corso di una pena o di una misura cautelare e per evitare che trascorrono periodi più o meno lunghi della loro vita 'dietro le sbarre'.

Partecipano

Emma Petitti (Presidente Assemblea legislativa, Regione Emilia-Romagna)
Gloria Manzelli (Provveditore regionale, Emilia-Romagna e Marche)
Antonio Pappalardo (Dirigente Centro Giustizia Minorile di Bologna)
Clede Maria Garavini (Garante infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna)
Bruno Mellano (Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Regione Piemonte)
Giulia Mantovani (Docente di diritto processuale penale, Università di Torino)
Sonia Specchia (Segretario Generale, Cassa delle Ammende, Ministero della Giustizia)
Marcello Marighelli (Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, Regione Emilia-Romagna)

Conclude

Elly Schlein (Vice presidente Regione Emilia-Romagna)

13 gennaio 2021
collegamento ore 14
inizio lavori ore 14.30
online su piattaforma Teams

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa
Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa
Garante regionale
per l'infanzia e l'adolescenza

L'ASSEMBLEA
dei DIRITTI

Comunicato stampa

La crescita di un bambino e la maternità sono incompatibili con il carcere. Il bambino va sempre protetto (cosa che non accade in carcere). Il bambino che vive nel carcere deve fare i conti con un quotidiano che presenta evidenti limitazioni: ci sono regole precise da rispettare, manca la libertà di movimento, è assente la socialità con i coetanei, il bambino non può sperimentare, non può investire nel suo futuro. La madre a sua volta, riferimento del bambino, appare in tutti i suoi limiti, la sua autorevolezza viene ridimensionata", è la Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza, Clede Maria Garavini, a intervenire sul tema. **Garavini** sollecita quindi soluzioni diverse: "i diritti dei bambini corrispondono alle loro esigenze, è quindi un loro diritto essere accolti in strutture idonee, in spazi in cui al bambino sia garantita una crescita giusta, un'adeguata educazione, mentre alla madre deve essere data la possibilità di esercitare la genitorialità, favorendo anche il suo reinserimento sociale".

"Nel 2019 sono entrati insieme alle loro madri nelle carceri della nostra regione 15 bambini, 10 fino ad ora nel 2020", rimarca il garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, **Marcello Marighelli**. "Diventa fondamentale ricercare soluzioni alternative, è un obbligo etico, e diventa quindi centrale l'apporto della casa famiglia protetta, per fornire un contributo al benessere delle bambine e dei bambini e cancellare questa distorsione del sistema". La casa-famiglia

protetta, aggiunge Marighelli, “oltre che luogo di vita per le detenute e i loro figli può essere anche uno spazio che offre supporto alla genitorialità e che favorisce il reinserimento sociale”.

Sulla stessa linea la presidente dell’Assemblea legislativa regionale, **Emma Petitti**: “Le strutture per accogliere madri in misura alternativa al carcere rappresentano non solo una soluzione abitativa ma anche l’inizio di un percorso per raggiungere un’autonomia economica: la ricerca di un impiego, il reinserimento in società guardando al futuro con maggior fiducia. In queste strutture i bambini possono trovare la percezione di una vita che si avvicina molto a quella di una famiglia normale. E per le madri, che alla sofferenza della pena devono aggiungere quella di una maternità ‘mutilata’, credo che la dimensione della casa-famiglia permetta di affrontare la situazione con maggiore serenità”.

Per il presidente della commissione regionale per la parità e per i diritti delle persone, Federico Amico, il problema va da subito affrontato. Nei giorni scorsi il consigliere ha infatti presentato un atto rivolto al governo regionale con l’obiettivo “di avviare un confronto con tutti gli istituti coinvolti per attivare programmi che consentano di evitare da subito la reclusione delle donne con bambini al seguito e rendere realmente praticabili le misure alternative”. **Amico** garantisce quindi il suo impegno per arrivare a una soluzione e favorire la diffusione sul territorio di strutture idonee a questo scopo. La normativa nazionale stabilisce che il ministero possa stipulare intese con gli enti locali per individuare le strutture idonee a essere utilizzate come case-famiglia protette.

“Condividiamo pienamente il principio che i bambini non devono stare in alcun modo in carcere”, interviene poi la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna (anche assessora al Contrasto delle disuguaglianze), **Elly Schlein**, ribadendo che “la Regione tiene monitorata la situazione: continua il confronto con tutte le istituzioni competenti, compresi i garanti, per valutare soluzioni praticabili”. L’assessora spiega poi che “la legislazione nazionale va già in questa direzione, dobbiamo quindi ridurre quel margine di eccezionalità evitando l’ingresso in carcere della mamma con al seguito minori”.

Il provveditore dell’amministrazione penitenziaria dell’Emilia-Romagna e delle Marche, **Gloria Manzelli** rileva quanto in Italia il problema sia ancora marcato: “Un bambino che entra in un istituto penitenziario avrà traumi per sempre, in molte regioni non esistono ancora soluzioni alternative”.

Anche il garante piemontese delle persone detenute, **Bruno Mellano**, sollecita azioni sul problema, rilevando che “lo scorso dicembre è stato approvato dal Parlamento un emendamento di modifica alla legge di bilancio che prevede la creazione di un fondo per l’accoglienza di genitori detenuti con i propri figli al di fuori delle strutture carcerarie”.

Excursus di tipo giuridico dalla docente di diritto processuale penale dell’Università di Torino, **Giulia Mantovani**, che ribadisce la necessità di favorire la diffusione sui territori di questo tipo di strutture, per questo “diventa fondamentale applicare le regole internazionali sulla materia”.

21 maggio 2021

Liberi dentro
La comunicazione al/dal carcere nell'era del distanziamento sociale
Webinar



21 maggio 2021
dalle 14 alle 19

Un'occasione per un confronto sull'uso dei mezzi tecnologici come modalità per superare gli ostacoli alle attività rieducative posti a partire dall'emergenza pandemica, sull'esperienza del progetto Eduradio della Casa circondariale di Bologna e sulle trasmissioni radio/tv dedicate alle persone detenute.

Iscrizioni via mail all'indirizzo formazione.garantedetenuti@ovile.coop indicando nome, cognome, ente/scuola di appartenenza



Comunicato stampa

“Nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l’ambiente esterno, al reinserimento sociale. Questo è un orientamento contenuto, seppur in un inciso, anche nella nuova stesura del primo articolo dell’ordinamento penitenziario, il carcere non deve essere separato dal territorio, i contatti con l’esterno, nella pratica, diventano quindi indispensabili. Il carcere ha così gradualmente aperto degli spazi di partecipazione della società civile all’esecuzione penale, attraverso l’intervento degli enti locali e del volontariato nell’istruzione, nel lavoro, nelle attività culturali, ricreative e sportive in un’ottica di sussidiarietà. In Emilia-Romagna il volontariato è impegnato da molti anni nell’assistenza alle persone sottoposte a provvedimenti penali, partecipa agli interventi educativi e al reinserimento sociale di adulti e minori e, grazie alla forza delle relazioni, ha costruito un solido ponte tra il dentro e il fuori”.

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, **Marcello Marighelli**, ha affrontato il tema del reinserimento sociale dei detenuti e degli internati nell’incontro di oggi, via telematica, **“Liberi dentro: la comunicazione al/dal carcere nell’era del distanziamento sociale”**. Il convegno è stato organizzato dallo stesso ufficio del Garante regionale.

Un’importante occasione di confronto sull’uso dei mezzi tecnologici come modalità per superare gli ostacoli nell’era della pandemia collegati alle attività rieducative. L’occasione del confronto è data dall’esperienza Eduradio, innovativo servizio radiotelevisivo nato per “fare ponte tra carcere e città”, che in questo anno di attività ha progressivamente coinvolto un numero crescente di protagonisti nel campo scolastico, educativo, associativo e sanitario. Questa esperienza, dal 19 aprile, è diffusa anche da Lepida TV (oltre a radio Fujiko e Teletricolore).

Con l'emergenza sanitaria collegata al Covid, ha poi sottolineato Marighelli, "queste relazioni si sono interrotte, la situazione è difficile per tutti, ma è ancor più difficile per chi sottoposto alla privazione della libertà ha visto spegnersi le relazioni con una comunità esterna che era stata fino a quel momento così vicina". Eduradio, ha poi evidenziato, "ha rappresentato qualcosa di chiaro in un momento di incertezze e dubbi, con lezioni di italiano, storia, geografia, scienze e francese, rubriche culturali (letteratura dal mondo, cultura araba), messaggi spirituali, nonché spunti, consigli di lettura e riflessioni su temi di attualità (un progetto partito da Bologna e poi diffuso nelle altre province della regione)". Con questa esperienza, ha quindi concluso il Garante, "diventa possibile immaginare un carcere che è parte della comunità, nell'attualità delle difficoltà, ma anche nelle prospettive riformatrici di accesso a tutti i mezzi di comunicazione contemporanei, per superare le disuguaglianze e aumentare le possibilità delle persone detenute di uscire dall'emarginazione e costruire la propria 'cittadinanza'".

All'incontro è intervenuta anche la presidente dell'Assemblea legislativa regionale, **Emma Petitti**, che ha ribadito quanto siano necessari progetti come Eduradio: "Eduradio è un valido esempio di sensibilità, impegno e responsabilità sociale, che ha consentito ai detenuti di mantenere un contatto con la società esterna durante il periodo della pandemia. Un progetto che, attraverso lo strumento radiofonico, ha permesso di colmare il senso di isolamento e il vuoto creato nei mesi del primo lockdown, con la sospensione di tutte le attività e delle visite di familiari e amici. In tutto ciò, come Regione Emilia-Romagna abbiamo avuto un ruolo attivo, grazie al nostro Garante, Marighelli, che in sinergia con altri enti e associazioni ha dato vita a questa bellissima iniziativa. Il mio auspicio è che questa esperienza possa continuare e diventare un modello da replicare anche in altre realtà carcerarie".

"È appena trascorso un anno difficile da dimenticare, il pianeta carcere-è intervenuto l'arcivescovo di Bologna **Matteo Maria Zuppi**– ha sperimentato una sorta di doppio isolamento (è stato eretto un doppio muro di cinta), ma con Eduradio si è cercato comunque di arrivare a tutti, una bellissima realtà che parte da dentro e arriva dentro, dall'intelligenza e dal cuore arriva all'intelligenza e al cuore, vogliamo ci sia continuità".

È intervenuta anche la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, **Elly Schlein**: "A Eduradio crediamo particolarmente, un progetto che guarda a chi è più fragile, sono sempre più i fruitori, dentro e fuori dagli istituti. Con il Covid si è cercato di trasformare i limiti in nuove potenzialità, lo strumento della radio riduce questo distanziamento fisico, che non deve essere anche sociale. Anche le carceri sono un'espressione della nostra società, non sono un mondo isolato. Per sviluppare queste esperienze, come Eduradio, abbiamo deciso di investire più risorse regionali".

Al convegno è pervenuta anche una nota della Ministra della Giustizia **Marta Cartabia**, di seguito uno stralcio: "Offrire la possibilità, con Eduradio, di mantenere vivi i contatti con il mondo fuori dal carcere è un'opzione vincente. È stata offerta anche l'occasione di fare conoscere all'esterno la vita nelle carceri, creando un ponte ideale tra il dentro e il fuori. Il mio auspicio è che iniziative come questa possano aprire le porte ad altre forme di rapporto e di dialogo, per tutti: per chi è recluso, per chi lavora in queste strutture e anche per chi il carcere lo conosce solo da lontano".

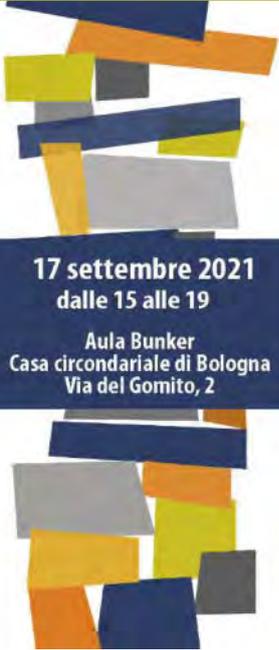
All'incontro sono poi intervenuti accademici, giornalisti, operatori del mondo carcerario, del Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria e dell'Ispettorato nazionale cappellani carcerari.

17 settembre 2021

Alternative

Misure e norme che regolano l'esecuzione penale e i percorsi alternativi al carcere

Seminario



ALTERNATIVE
misure e norme che regolano l'esecuzione penale
e i percorsi alternativi al carcere

17 settembre 2021
dalle 15 alle 19

Aula Bunker
Casa circondariale di Bologna
Via del Gomito, 2

Riflessioni a confronto. Focus sulle problematiche interne al carcere e pregiudizi "dei fuori". Soluzioni possibili e questioni aperte.

È possibile partecipare all'evento da remoto su piattaforma Teams.
È necessario iscriversi via mail all'indirizzo osservatoriocarcerecpbo@gmail.com
Massimo 50 partecipanti

 **CAMERA PENALE**
DI BOLOGNA
Franco Bricola

 Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa
Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

Comunicato stampa

“Un vademecum, il ‘Codice ristretto. Guida sintetica per orientarsi negli articoli dell’ordinamento penitenziario finalizzati a ottenere misure alternative al carcere’, rivolto alle persone ristrette che possono chiedere l’accesso alle misure alternative alla detenzione. Un contributo per agevolare i detenuti nella conoscenza delle norme che regolano i percorsi di risocializzazione, ma anche un sintetico supporto di rapida consultazione per chi opera in carcere a diverso titolo”. Queste le parole del Garante regionale delle persone private della libertà personale, **Marcello Marighelli**, al seminario, sul tema misure alternative, tenuto nell’aula bunker della casa circondariale di Bologna, incentrato sul nuovo vademecum rivolto ai carcerati. Un incontro, dal titolo “**Alternative. Misure e norme che regolano l’esecuzione penale e i percorsi alternativi al carcere**”, promosso dalla Camera penale Franco Bricola di Bologna in collaborazione con lo stesso Garante regionale.

“Un volumetto semplice e agile che il detenuto può utilizzare per orientarsi sul sistema delle norme penitenziarie che regolano il suo percorso verso la fuoriuscita dal carcere, permessi premio e misure alternative alla detenzione (la detenzione non può essere l’unica soluzione)”, ha poi spiegato **Stefania Pettinacci**, responsabile dell’Osservatorio diritti umani, carcere e altri luoghi di privazione della libertà della Camera penale Bricola di Bologna.

Dello stesso parere **Giuseppe Amato**, procuratore capo della Procura della Repubblica di Bologna: “La carcerazione deve essere accompagnata da quelle misure, più importanti per il ristretto, rivolte al recupero e alla riabilitazione, per dare una speranza”.

Le misure alternative alla detenzione (l’affidamento in prova ai servizi sociali, la detenzione domiciliare, la semilibertà e la liberazione anticipata) sono provvedimenti restrittivi della libertà personale e incidono sulla fase esecutiva della pena principale e hanno lo scopo di realizzare la funzione rieducativa.

“In Emilia-Romagna sono attualmente in esecuzione circa 3mila misure alternative, un numero che possiamo scremare perché ci sono anche quei ristretti con pene più lunghe, che ritroviamo tutti gli anni”, ha spiegato la presidente del Tribunale di sorveglianza di Bologna, **Antonietta Fiorillo**.

È poi intervenuta la direttrice della Dozza, **Claudia Clementi**: “È importante continuare a parlare di carcere, in maniera pubblica e condivisa, rivolgendosi alla collettività. Questo è un vademecum molto importante, rivolto ai detenuti che possono informarsi sulle norme del codice di procedura penale relative alle misure alternative: uno strumento utile anche a tutte le figure che a vario titolo operano in carcere”.

Un volumetto, ha concluso **Riccardo Polidoro**, responsabile dell’Osservatorio carcere UCPI, “che consente ai detenuti in maniera immediata di comprendere le possibilità per accedere alle misure alternative, in base agli anni o ai mesi residui di pena. Uno strumento utile anche per il tribunale e l’ufficio di sorveglianza, che potrà godere di una diminuzione del carico di lavoro. Con questa guida, infatti, verranno presentate istanze possibili e non infondate. Un’iniziativa che promuoveremo in tutte le Camere penali territoriali”.

Il vademecum, curato degli avvocati **Chiara Rizzo** e **Marco Federico Strozzi**, è stato redatto dall’Osservatorio carcere della Camera penale di Bologna con la collaborazione dell’Ufficio del Garante regionale.

8. Attività e relazioni istituzionali

19 febbraio 2021

Lavori di pubblica utilità dei detenuti
Scopi e benefici: una scommessa sociale
Webinar

WEBINAR
in collaborazione con
GRUPPO 24 ORE | 19 FEB 2021 | ore 15.00 - 19.00

DIRITTO PENITENZIARIO
LAVORI DI PUBBLICA UTILITA' DEI DETENUTI
SCOPI E BENEFICI: UNA SCOMMESSA SOCIALE!

Saluti
Avv. **Tommaso VALLONE** Presidente COA Crotona

Introduce e modera
Avv. **Salvatore ROCCA** Consigliere COA Crotona, Presidente MF Crotona
Avv. **Federico FERRARO** Garante detenuti Comune di Crotona

Intervengono
Don **Pasquale ACETO** Direttore Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro
Dott. **Vincenzo LO CASCIO** Responsabile per i Lavori pubblica utilità DAP
Prof. **Giovanni FIANDACA** Garante detenuti Regione Sicilia
Prof. **Francesco MAZZA** Docente diritto penale e Procedura Penale - Università Cassino
D.ssa **Manon GIANNELLI** Comandante della Polizia Penitenziaria Crotona
Prof. **Stefano ANASTASIA** Garante detenuti delle Regioni Lazio ed Umbria
Avv. **Agostino SIVIGLIA** Garante detenuti Regione Calabria
Prof. **Samuele CIAMBRIELLO** Garante detenuti Regione Campania
Dott. **Carlo LIO** Difensore Regionale della Lombardia
Dott. **Marcello MARIGHELLI** Garante detenuti Regione Emilia Romagna
Dott. **Pietro ROSSI** Garante detenuti Regione Puglia
Don **Stefano CAVA** Cappellano Casa Circondariale di Crotona
Dott.ssa **Elena QUARTA** Docente Scuola Superiore Magistratura

Modalità di partecipazione
La piattaforma utilizzata sarà quella di **MICROSOFT TEAMS**
Il seminario on line è gratuito e l'accesso sarà consentito ai primi 250 iscritti

Registrazione all'evento
Per aderire all'evento iscriversi sulla piattaforma "Riconosco"

Accreditamento
Evento patrocinato e accreditato dal COA di Crotona con n. 4 CF, previo prenotazione obbligatoria su "RICONOSCO"

Riferimento commerciale
Matteo Maggiorese Agente Il Sole 24 ORE
Cell. 329 7856718
Mail matteo.maggiorese@ilsolo24ore.com

SCARICA CON CONGRUO ANTICIPO LA PIATTAFORMA MICROSOFT TEAMS

ORDINE degli AVVOCATI CROTONE ITALIA

ISTITUTO UNIVERSITARIO CROTONE

Partner 24 ORE Avvocati

Guida al Diritto Plusplus24 Diritto

“Quando parliamo di lavoro delle persone detenute dobbiamo tenere presenti due principi. Il primo è contenuto nell’art. 35 comma 1 della Costituzione che recita *La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni*, il secondo è richiamato dalla sentenza della Corte costituzionale che ha stabilito come le controversie sul lavoro penitenziario debbano essere portate dinanzi al giudice del lavoro perché non sussistono ragioni per differenziarlo da quello delle persone libere”.

Il Garante Marcello Marighelli è intervenuto al webinar “*Lavori di pubblica utilità dei detenuti. Scopi e benefici: una scommessa sociale!*” promosso dal Garante dei detenuti del Comune di Crotona.

Il Garante ha poi proseguito con un excursus su lavoro di pubblica utilità, giunto all’attuale autonoma formulazione sotto la rubrica dell’art. 20 ter dell’Ordinamento penitenziario nel 2018.

L’auspicio – ha concluso Marighelli

– è che per i diritti dei lavoratori detenuti si apra una stagione nuova: solo una puntuale applicazione della normativa e l’uso dei principi costituzionali di tutela dei diritti dei lavoratori possono fare in modo che il lavoro di pubblica utilità sia davvero *utile*, alle persone detenute e al mondo del lavoro.

25 febbraio 2021

Carcere, Covid-19 e Comunità

Partecipazione al seminario promosso dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

xxiii ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA NEL 1988 DA DON ORESTE BENZI

Carcere, Covid-19 e Comunità

«Da una crisi non si può uscire uguali. O usciamo migliori, o usciamo peggiori» **Papa Francesco**

25 FEBBRAIO 2021
inizio lavori ore 10:30
termine ore 12
diretta streaming

LIVE @Apg23
LIFE TV appg23.org
TELETRICOLORE teletricolore.it
a digitale terrestre canale E36 Emilia Romagna

carcere.apg23.org

Seminario gratuito di approfondimento sulla situazione degli istituti penitenziari in Italia in relazione alla gestione dell'emergenza sanitaria.
Intervengono:

 Riccardo Turrini Vita Direttore Generale della Formazione Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria	 On. Alfredo Bazoli Capogruppo PD della commissione Giustizia Camera dei Deputati	
 Patrizio Gonnella Presidente Associazione Antigone	 Marcello Marighelli Garante dell'Emilia-Romagna delle persone private della libertà personale	
 Giovanni Paolo Ramonda Presidente Comunità Papa Giovanni XXIII	 Giorgio Pieri Coordinatore progetto CEC Comunità Papa Giovanni XXIII	 Bartolomeo Barberis Responsabile Comunità Terapeutica Comunità Papa Giovanni XXIII

Moderatrice: avvocatessa Laila Simoncelli

“Affollamento nell'affollamento, emergenza nell'emergenza, l'amplificarsi dei problemi e non la loro soluzione sembra essere il paradigma del carcere, emerso in tutta la sua enormità quando, all'inizio del 2020, con l'evidenza della pandemia e delle sue drammatiche conseguenze sono state emanate le prime raccomandazioni di carattere igienicosanitario per prevenire i possibili contagi”. Marcello Marighelli, Garante delle persone private della libertà personale, è intervenuto in mattinata all'iniziativa “Carcere, Covid-19 e Comunità” promossa dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per approfondire la situazione degli istituti penitenziari della nostra regione in relazione all'emergenza sanitaria.

“Si è palesato il paradosso del distanziamento tra le persone nel carcere, della promiscuità, dell'uso delle mascherine, del frequente lavaggio delle mani, dell'uso dei disinfettanti nel carcere, della penuria di tutto e delle docce e dei servizi igienici inadeguati”, ha poi proseguito il Garante.

Al 31 dicembre 2019 i detenuti presenti nelle carceri emiliano romagnole erano 3.834 e grazie al grande lavoro della magistratura di sorveglianza al 31 dicembre 2020 sono scesi a 3.139. L'emergenza però non è affatto finita, ancora una volta il carcere si sta chiudendo alla presenza della comunità esterna, anche la mobilità dei detenuti all'interno per svolgere attività, scuola, sport è difficoltosa e limitata. l'articolo 27 della Costituzione rischia uno stato di “sospensione” per quanto riguarda il senso rieducativo del carcere.

Cosa potrebbe sostituire il carcere?

“Un maggior ricorso alla misura alternativa, una misura parallela al carcere, certamente - ha concluso il Garante - non premia ma fatta comunque di rinunce e impegno, una misura che, come la detenzione, va nella direzione dell'estinzione della colpa ma può aiutare il detenuto a iniziare il suo percorso di reinserimento nella società e attenuare il rischio di recidiva. L'esperienza ci insegna che se la comunità funziona e opera su principi condivisi che portano tutti a lavorare insieme e ognuno si sente parte attiva il cambiamento è possibile e il diritto alla speranza si realizza”.

26 aprile 2021

In era Covid più rapporti con i familiari dei detenuti

Seminario per il Master di giornalismo dell'Università di Bologna



«Quest'anno abbiamo fatto più di cento colloqui. Oggi stiamo vivendo una situazione molto difficile, i detenuti stanno subendo non solo le restrizioni del carcere, ma anche l'assenza di visite regolari da parte dei propri affetti. Credo di poter dire, però, che abbiamo raggiunto i nostri obiettivi anche con lo *smartworking*». Queste le parole di Marcello Marighelli, 71 anni, Garante regionale dei detenuti dal 2016, durante il ciclo di seminari curato dall'Assemblea legislativa della Regione

Emilia-Romagna per il master di giornalismo dell'Università di Bologna. Marighelli, parlando della sua esperienza da Garante durante il 2020, ha sottolineato due punti importanti. Primo: con la pandemia il rapporto del Garante con le persone private della libertà personale è cambiato.

L'intero articolo è disponibile sul [sito del Master](#)

6 maggio 2021

Carceri. Garante Marighelli in commissione: ancora troppi i detenuti, ma passi avanti sul fronte Covid

Audizione in Commissione Parità e Diritti della Regione



Il 2020 è stato l'anno dell'emergenza, con il Covid il tema del sovraffollamento è diventato ancora più pregnante. Il problema del distanziamento, così come quello delle protezioni individuali sono diventati centrali. Nel 2020 anche le attività rieducative sono state ridotte al minimo. In questa situazione l'articolo 27 della Costituzione in qualche modo è stato sospeso. Abbiamo raccolto le preoccupazioni delle persone in carcere, che lamentano una segregazione amplificata: per la pena che devono scontare ma anche per l'emergenza sanitaria.

In Commissione per la parità e per i diritti delle persone, presieduta da Federico Alessandro Amico, relazione sull'attività svolta dal Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, Marcello Marighelli, nel 2020.

Il Garante ha poi spiegato che "superato questo momento si dovranno affrontare con decisione i problemi della detenzione negli undici istituti dell'Emilia-Romagna, dando prima di tutto attuazione al principio di territorialità nell'esecuzione della pena, per ridurre sensibilmente il numero delle persone reclusi, per rendere il carcere più sicuro e vivibile e per garantire un effettivo sostegno alla realizzazione delle misure alternative alla detenzione".

Nel 2020 i casi di Covid tra la popolazione detenuta sono stati circa 150, due terzi dei quali si sono verificati a Bologna. Restano poi problemi legati ai numeri della popolazione detenuta: nei primi due

mesi del 2021 i dati descrivono una significativa ripresa delle presenze. Il 28 febbraio 2021 in Italia i detenuti erano 53.697, con un aumento di 333 unità rispetto ai 53.364 del 31 dicembre 2020. Nella nostra regione (sempre al 28 febbraio 2021) i detenuti erano 3.270, con un aumento di 131 unità rispetto ai 3.139 del 31 dicembre 2020 (a fine 2019 erano però 3.834). Mentre le detenute donne in Italia nel febbraio 2021 erano 2.252, con una diminuzione di 3 unità rispetto alle 2.255 del dicembre 2020, ma nella nostra regione, in controtendenza, le donne recluse sono passate, nello stesso arco di tempo, da 133 a 146, 13 in più.

L'attività di monitoraggio, ha poi riferito Marighelli, "svolta attraverso la corrispondenza e la raccolta di informazioni sui più rilevanti fenomeni e non con le visite alle carceri e agli altri luoghi di limitazione della libertà personale si può ritenere ancora significativa, rileviamo anche la piena collaborazione di tutti gli istituti contattati".

L'osservazione svolta si può suddividere in quattro ambiti: ambito penale, che riguarda le carceri e i luoghi di esecuzione penale esterna; ambito forze di polizia, che riguarda le camere di sicurezza gestite dalle forze dell'ordine; ambito migranti, che riguarda i centri di accoglienza per cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale; infine, ambito salute che riguarda i servizi psichiatrici di diagnosi e cura per quanto attiene agli accertamenti e ai trattamenti sanitari obbligatori ospedalieri.

Il Garante ha poi parlato della situazione sanitaria all'interno delle carceri della regione: "Le azioni collegate al contenimento dei rischi epidemiologici stanno funzionando, anche la campagna vaccinale è arrivata a buon punto: è già terminata (almeno per la prima dose) a Piacenza e Ferrara ed è in fase di completamento nelle altre province (anche a Reggio Emilia dove si contano ancora 62 positivi)".

Infine, Marcello Marighelli ha affrontato il tema della rivolta a Modena: "Quanto è accaduto, anche per il numero di vittime, non si era mai visto prima. Ancora non abbiamo un esito definitivo dei procedimenti aperti dalla magistratura ed esigiamo risposte". Ha poi concluso con la questione delle mamme con figli nelle carceri: "Anche questo è un tema da affrontare, la situazione è inaccettabile (nel 2020 sono stati 11 i casi in regione) e auspichiamo, come promesso, che vengano indirizzate risorse per potenziare il sistema delle case famiglia protette rivolte a questa categoria di persone".

Il reo folle. Dopo l’OPG, l’esperienza delle Residenze per l’Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) Ciclo di webinar “Tra diritti e società. La questione penitenziaria”

UNIVERSITÀ DI PARMA
Dipartimento di Giurisprudenza, Studi Politici e Internazionali

Tra diritto e società. La questione penitenziaria
Webinar intercorso multidisciplinari
Corsi di laurea in Giurisprudenza, Scienze politiche e Servizi sociali (L3 e LM)

24 marzo 2021 ore 15-17
24h30 interdisciplinari
Assegnazione ciclo di webinar online.
Fabio Cassella e Chiara Scavullo (Università di Parma)
LA TUTELA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DEL DETENUTO CARTE (LUOGHI COMUNI, F.G. SPERANZI)
Dott. MARCELLO BORGOLARI (Presidente Tribunale Sorveglianza, Firenze)
Avv. MONICA MARCONI (Coordinatore nazionale degli avvocati ondati, Foro di Parma)
[Direct link](#)

15 aprile 2021 ore 15-17
MIGLIOR PENITENZIARIA EUROPEA (RICERCA) DOTT. SOVRAMANTOVANI
Prof.ssa Silvia Butera (Università di Milano Bicocca)
Avv. MARTINA MORI (Foro di Milano)
Dott. MAURO PAVANI (Carriere giudiziarie delle persone private della libertà)
[Direct link](#)

22 aprile 2021 ore 15-17
SOVRAPPULIMENTO E SALUTE IN CARCERE: NON SOLO EMERGENZA PANDEMICA
Dott. ROBERTO CAVALLI (Direttore delle persone private della libertà, Comune di Parma)
Dott. FABIO GIANNINI (Dirigente medico, Direzione Distretto Sanitario I.P. di Parma)
Prof. FRANCESCO ZACCARÀ (Università di Milano-Bicocca)
[Direct link](#)

30 aprile 2021 ore 15-17
RELA RECUSATIVA E BRAGISTO, D'OGNATIVO: IL DIRITTO ALLA SPERANZA
Avv. VALENTINA ALBERTI (Foro di Milano)
Dott. ROBERTO BIZZI (Neuropsichiatra, area ospedaliera, P. Maria Bolognese)
Prof.ssa IRENE CAVALCANTI (Università di Inverigo)
[Direct link](#)

5 maggio 2021 ore 15-17
LAVORO E PENITENZIARIO PER I CARCERATI: TORNARE ESTERNA, IDIOTI PER IL MITTAGEF
Dott. GIUSEPPE CARANO (Università di Firenze)
Dott.ssa CONCETTA FIO (Funzionaria di servizio sociale, Ministero Giustizia, UFF. Modena)
Prof. VINCENZO SCALIA (Università di Winchester - UK)
[Direct link](#)

7 maggio 2021 ore 15-17
IL REO FOLLE DOPO L'OPG: L'ESPERIENZA DELLE RESIDENZE PER L'ESECUZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA (REMS)
Dott. MARCELLO MARCONI (Carriere delle persone private a misure restrittive e Privative della Libertà per sanità, Regione Emilia-Romagna)
Prof. MICHELE MIRAVALE (Università di Torino)
Dott.ssa GIUSEPPINA FANELLO (Dirigente medica, "Diritto e REMS di Giustizia e Libertà", PE)
Dott. PIETRO FULCONI (Direttore DMS, salute mentale e dipendenze, ASST Parma)
[Direct link](#)

Recorrido formato di 5 OPG, interdisciplinari e pluripartecipative a 5 webinar
Ciclo di webinar online. Fab. Cassella e Chiara Scavullo
www.unipr.it

“Il trattamento riservato in passato ai folli rei, o ai rei folli, negli OPG non può essere dimenticato. Con la chiusura degli OPG per i folli rei è stata prevista la misura di sicurezza sanitaria, ovvero un percorso di cura in un luogo di limitazione della libertà. Nelle nostre REMS, il mandato di cura è svolto in un modo capace di mettere tra parentesi la malattia senza negarla e di far emergere, come diceva Basaglia, l’uomo”.

Il Garante è intervenuto all’ultimo appuntamento del ciclo di webinar interdisciplinari “Tra diritti e società. La questione penitenziaria” promosso dall’Università di Parma, dedicato al post-OPG.

L’accoglienza, l’ambiente delle REMS consente che il corpo del malato non dialoghi solo con sé stesso ma si relazioni con il mondo che lo circonda, che non è fatto solo di medici e infermieri. Il percorso di cura per i pazienti

della REMS si regge infatti su tre gambe: farmacologica, psicoterapica e socio-riabilitativa.

Il Comitato Nazionale di Bioetica nel parere del 22 marzo 2019 *Salute mentale e assistenza psichiatrica in carcere* afferma che il carcere per sua natura comprime i diritti individuali e la salute mentale, in particolare, è insidiata dalla sofferenza legata allo stato di detenzione. Garante ha concluso il suo intervento con una

Il luogo di assegnazione del reo folle è l’ATSM, l’Articolazione per la Tutela della Salute Mentale in carcere

22 maggio 2021

Costruiamo un ponte perché ne vale la pena
Il valore rieducativo dei progetti formativi in carcere
Seminario



TEAM ALI-ARIOSTOLIBERINSIEME
LICEO "LUDOVICO ARIOSTO" FERRARA

PROGRAMMA

Ore 09:30-11:00
Saluti istituzionali
Dirigente Scolastica Professoressa Isabella Fedozzi
Vice Presidente Regione Emilia Romagna Ely Schlein
Il Team ALI presenta il progetto di monitoraggio "ESCLUSI/INCLUSI"

Interventi
Dottor Marcello Marighelli
Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale
"La garanzia dei diritti fondamentali per le persone private della libertà"
Commissario Capo Dottoressa Annalisa Gadaleta
Comandante Polizia Penitenziaria Casa Circondariale di Ferrara
"Il carcere di Ferrara tra trattamento e sicurezza"
Dottoressa Annamaria Romano e Dottoressa Teresa Cupo
Educatrici Casa Circondariale di Ferrara
"Il contributo della comunità esterna nel percorso rieducativo e di reinserimento delle persone in esecuzione di pena"

Ore 11:00-11:15
Intervallo

Ore 11:15-12:00
Costruire il ponte: gli studenti dialogano con i volontari
Nicola Cirelli
Cooperativa Sociale "Il germoglio" ONLUS
Alfonso Sciasci
Progetto "Galeotto"
Horacio Czertok
Cooperativa Teatro Nucleo
Mauro Presini
Redazione della rivista carceraria "Astrolabio"

COSTRUIAMO UN PONTE PERCHÉ NE "VALE LA PENA"
Il valore rieducativo dei progetti formativi in carcere
Sabato 22 Maggio 2021
Ore 09.30

Canale YouTube Liceo Ludovico Ariosto Ferrara

TEAM ALI-ARIOSTOLIBERINSIEME
LICEO "LUDOVICO ARIOSTO" FERRARA

Il Garante è intervenuto all’incontro organizzato dal Liceo Ariosto di Ferrara dove ha parlato della garanzia dei diritti fondamentali per le persone private della libertà e nello specifico della finalità dell’Istituto di garanzia che rappresenta. Nello specifico, il Garante ha sottolineato come la sua attività sia rappresentata dalla “cognizione” delle condizioni detentive delle persone in carcere, dall’ascolto delle problematiche poste dalle persone detenute e della promozione delle iniziative e dei progetti per il superamento di criticità o disfunzioni.

5 giugno 2021

Maratona oratoria “Il pensiero si farà voce”
Dignità, Umanità, Eccezionalità. Il carcere e la pena
Intervento



“Voglio cogliere questa occasione per richiamare l’attenzione sul tema della presenza dei bambini, piccoli, dietro alle sbarre assieme alle loro madri autrici di reato”. Il Garante ha iniziato così il suo turno di parola alla Maratona oratoria promossa dalla Camera Penale Franco Bricola di Bologna davanti alla Casa circondariale di Bologna.

“Nella nostra regione – ha poi proseguito – le donne con bambini piccoli, a volte neonati, transitate in carcere sono state 15 nel 2019, 11 nel 2020 e in questi primi mesi del 2021 sono già 4. La maggior parte sono passate attraverso questo Istituto, pochi giorni che non tolgono nulla all’importanza del tema e alla dignità delle madri e dei bambini innocenti che a mio avviso viene compromessa”.

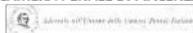
“È del 2001 la prima legge sulla detenzione speciale e del 2011 quella che istituisce le case protette per quelle madri che hanno la possibilità di accedere alla detenzione domiciliare speciale. Una norma che ha trovato difficoltà e ritardi e, forse, non sufficiente attenzione sulla sua applicazione. Quest’anno – ha concluso Marighelli – un decreto ha stanziato 1.500.000 euro per le case protette, fondi che ancora non sono stati ripartiti. Voglio allora chiudere con l’auspicio che questi fondi di concretizzino in fatti e azioni”.

La registrazione dell’intera maratona è disponibile sul [sito di Radio radicale](#).

23 giugno 2021

Diritto alla salute ed esecuzione della pena: riflessi della pandemia sulla condizione carceraria Intervento online

CAMERA PENALE DI PIACENZA



SEDE: via Sant’Eufemia n. 28 – 29121 PIACENZA
Tel. 0523 334670 – fax 0523 331780
indirizzo e-mail: e.delforno@crealaw.com

Nell’ambito dei programmati
eventi formativi periodici accreditati

la Camera Penale di Piacenza
presenta:

“ DIRITTO ALLA SALUTE ED ESECUZIONE DELLA PENA: RIFLESSI
DELLA PANDEMIA SULLA CONDIZIONE CARCERARIA ”

mercoledì 23 giugno 2021
dalle ore 15,30 alle ore 18,30

“La pandemia ha messo in evidenza in Emilia-Romagna le criticità delle carceri, prima fra tutte il sovraffollamento degli Istituti”. Lo ha dichiarato il Garante al quotidiano la *Libertà* a margine dell’iniziativa organizzata dalla Camera Penale di Piacenza.

“Quando all’inizio della pandemi sono state emanate le prime raccomandazioni di carattere igienico sanitario sono emerse le enormi difficoltà nel distanziamento delle persone” prosegue Marighelli nell’intervista.

Articolo di stampa completo in Appendice.

settembre 2021

Uomini non prigionieri

Intervista per Argentovivo, rivista dello SPI CGIL Emilia-Romagna

Argentovivo • Settembre 2021

Uomini, non prigionieri



INTERVISTA A MARCELLO MARIGHELLI,
GARANTE DELLE PERSONE DETENUTE DELL'EMILIA-ROMAGNA

La parola detenuto è un aggettivo che si aggiunge ad una persona che, se pur privata della libertà, mantiene i diritti fondamentali primo fra tutti quello di poter avere l’opportunità di un rientro nella società. primo una riflessione sulle carceri e sulla loro riformabilità.

L’intera intervista è disponibile sul [sito dello Spi CGIL Emilia-Romagna](#).

13 dicembre 2021

Diritti e percorsi di cura alternativi alla detenzione penitenziaria ed alle misure di sicurezza detentive Intervento online

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma



13 dicembre 2021 dalle 14.30 alle 17.30
Seminario on line

DIRITTI E PERCORSI DI CURA ALTERNATIVI ALLA DETENZIONE PENITENZIARIA ED ALLE MISURE DI SICUREZZA DETENTIVE



PROGRAMMA

- APERTURA LAVORI
Giuseppina PAULILLO, Direttore UOC Residenze Psichiatriche e Psicopatologia Forense DAI-SMDP Ausl Parma
- INTERVENGONO:
Marcello MARIGHELLI, Garante delle persone private della libertà della regione Emilia Romagna
Franco CORLEONE, Già commissario per la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari
Luca STERCHELE, Associazione Antigone
Roberto CAVALIERI, Garante delle persone private della libertà del Comune di Parma
Lorenzo PELIZZA ed Equipe Salute Mentale e Dipendenze Patologiche II.PP. di Parma
Giuseppina PAULILLO ed Equipe ex REMS di Parma
- DIBATTITO E CONCLUSIONE
Pietro PELLEGRINI, Direttore DAI-SMDP Ausl Parma

Le omissioni nei decreti attuativi della legge delega per la riforma dell'ordinamento penitenziario, hanno mantenuto in questi anni una situazione difficilmente accettabile per i rei folli, tanto da essere rimessa alla valutazione della Corte costituzionale per la valutazione dell'effettività delle garanzie costituzionali per persone in condizione di doppia vulnerabilità: privazione della libertà e condizione di malattia.

Dopo che nella sentenza n. 99 del 2019, della Corte costituzionale ha detto che l'art.148 c.p. dedicato ai casi di infermità psichica sopravvenuta del condannato è diventato oggi inapplicabile perché superato da riforme legislative che ne hanno svuotato il contenuto, la realtà della sezione salute mentale di Reggio Emilia che ospita 44 persone suddivise in 2 sezioni, di cui solo una a gestione sanitaria, può diventare ancora più complessa.

Considerato che tra le 29 articolazioni per la salute mentale presenti nelle carceri del Paese, solo un'altra realtà mantiene un numero elevato di presenze paragonabile a quello di Reggio Emilia, a parere del Garante non sarebbe azzardato pensare che l'idea dell'ospedale psichiatrico giudiziario non è ancora del tutto superata.

Appendice

Incontro con Marighelli, Garavini, Amico e Schlein: “Stop ai ‘bambini detenuti’, la risposta è la casa famiglia protetta”

Nel 2019 sono entrati insieme alle loro madri nelle carceri della nostra regione 15 bambini, 10 fino ad ora nel 2020; quello dei “bambini detenuti” è un problema ancora irrisolto: ne hanno discusso in un seminario on line rappresentanti delle istituzioni ed esperti sull’argomento

Sono dieci le madri che nel 2020 hanno scontato periodi di detenzione in strutture carcerarie della regione con al seguito i propri bambini. Quello dei “bambini detenuti”, costretti a “vivere” assieme alla mamma periodi più o meno lunghi della loro vita “dietro le sbarre”, è un problema ancora irrisolto. La soluzione è quella della casa famiglia protetta, esterna al carcere.

Ne hanno discusso in un seminario on line rappresentanti delle istituzioni ed esperti sull’argomento.

“La crescita di un bambino e la maternità sono incompatibili con il carcere. Il bambino va sempre protetto (cosa che non accade in carcere). Il bambino che vive nel carcere deve fare i conti con un quotidiano che presenta evidenti limitazioni: ci sono regole precise da rispettare, manca la libertà di movimento, è assente la socialità con i coetanei, il bambino non può sperimentare, non può investire nel suo futuro. La madre a sua volta, riferimento del bambino, appare in tutti i suoi limiti, la sua autorevolezza viene ridimensionata”, è la garante regionale dell’infanzia e dell’adolescenza, Clede Maria Garavini, a intervenire sul tema. Garavini sollecita quindi soluzioni diverse: “i diritti dei bambini corrispondono alle loro esigenze, è quindi un loro diritto essere accolti in strutture idonee, in spazi in cui al bambino sia garantita una crescita giusta, un’adeguata educazione, mentre alla madre deve essere data la possibilità di esercitare la genitorialità, favorendo anche il suo reinserimento sociale”.

“Nel 2019 sono entrati insieme alle loro madri nelle carceri della nostra regione 15 bambini, 10 fino ad ora nel 2020”, rimarca il garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, Marcello Marighelli. “Diventa fondamentale ricercare soluzioni alternative, è un obbligo etico, e diventa quindi centrale l’apporto della casa famiglia protetta, per fornire un contributo al benessere delle bambine e dei bambini e cancellare questa distorsione del

sistema". La casa famiglia protetta, aggiunge Marighelli, "oltre che luogo di vita per le detenute e i loro figli può essere anche uno spazio che offre supporto alla genitorialità e che favorisce il reinserimento sociale".

Sulla stessa linea la presidente dell'Assemblea legislativa regionale, Emma Petitti: "Le strutture per accogliere madri in misura alternativa al carcere rappresentano non solo una soluzione abitativa ma anche l'inizio di un percorso per raggiungere un'autonomia economica: la ricerca di un impiego, il reinserimento in società guardando al futuro con maggior fiducia. In queste strutture i bambini possono trovare la percezione di una vita che si avvicina molto a quella di una famiglia normale. E per le madri, che alla sofferenza della pena devono aggiungere quella di una maternità 'mutilata', credo che la dimensione della casa famiglia permetta di affrontare la situazione con maggiore serenità".

Per il presidente della commissione regionale per la parità e per i diritti delle persone, Federico Amico, il problema va da subito affrontato. Nei giorni scorsi il consigliere ha infatti presentato un atto rivolto al governo regionale con l'obiettivo "di avviare un confronto con tutti gli istituti coinvolti per attivare programmi che consentano di evitare da subito la reclusione delle donne con bambini al seguito e rendere realmente praticabili le misure alternative". Amico garantisce quindi il suo impegno per arrivare a una soluzione e favorire la diffusione sul territorio di strutture idonee a questo scopo. La normativa nazionale stabilisce che il ministero possa stipulare intese con gli enti locali per individuare le strutture idonee a essere utilizzate come case famiglia protette.

"Condividiamo pienamente il principio che i bambini non devono stare in alcun modo in carcere", interviene poi la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna (anche assessora al Contrasto delle disuguaglianze), Elly Schlein, ribadendo che "la Regione tiene monitorata la situazione: continua il confronto con tutte le istituzioni competenti, compresi i garanti, per valutare soluzioni praticabili". L'assessora spiega poi che "la legislazione nazionale va già in questa direzione, dobbiamo quindi ridurre quel margine di eccezionalità evitando l'ingresso in carcere della mamma con al seguito minori".

Il provveditore dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna e delle Marche, Gloria Manzelli rileva quanto in Italia il problema sia ancora marcato: "Un bambino che entra in un istituto penitenziario avrà traumi per sempre, in molte regioni non esistono ancora soluzioni alternative".

Anche il garante piemontese delle persone detenute, Bruno Mellano, sollecita azioni sul problema, rilevando che "lo scorso dicembre è stato approvato dal Parlamento un emendamento di modifica alla legge di bilancio che prevede la creazione di un fondo per l'accoglienza di genitori detenuti con i propri figli al di fuori delle strutture carcerarie".

Excursus di tipo giuridico dalla docente di diritto processuale penale dell'Università di Torino, Giulia Mantovani, che ribadisce la necessità di favorire la diffusione sui territori di questo tipo di strutture, per questo “diventa fondamentale applicare le regole internazionali sulla materia”.

Per il segretario generale della cassa delle ammende (ministero della Giustizia), Sonia Specchia, “è importante individuare percorsi di reinserimento sociale per le detenute madri e i loro figli, già finanziamo progetti che vanno in questa direzione”. Quindi, aggiunge, “è necessario supportare queste donne nella loro genitorialità e quindi tutelare i minori, investire sulle persone, partendo dal reinserimento sociale”.

(Cristian Casali)

CARCERE E PANDEMIA

:: OGGI ONLINE ALLE 9

Oggi dalle 9 alle 9.30 al programma "LeNove", in diretta sul canale Lepida Tv e su Facebook sulla pagina dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna, si tratterà il tema delle condizioni dei detenuti in tempi di pandemia. Tra gli ospiti, Marcello Marighelli, garante regionale dei detenuti, Antonio Ianniello, garante dei detenuti del Comune di Bologna e Paola Cigarini, volontaria del gruppo "Carce-re-città" di Modena, che ha vissuto in prima persona i giorni delle rivolte del marzo 2020.

Con il loro contributo, in collegamento, si parlerà di focolai Covid all'interno delle strutture detentive regionali, di vaccini, del problema del sovraffollamento, delle possibilità di reinserimento lavorativo dei detenuti, e di misure alternative.



VACCINO. GARANTE DETENUTI EMILIA-R: PRIORITÀ AGENTI, RISCHIANO DI PIÙ

(DIRE) Bologna, 26 mar. - "Stiamo seguendo da vicino la situazione, con i dirigenti degli istituti penitenziari e il provveditorato regionale. La situazione e' preoccupante ma non allarmante, al momento. I detenuti contagiati nel 2020 in Emilia-Romagna sono stati 150, la maggior parte al carcere della Dozza di Bologna. In questo 2021 c'e' poi stata la terza ondata, con diversi focolai nelle carceri regionali: Parma, Reggio Emilia e Bologna in particolare. Ma al momento la situazione e' sotto controllo". Così' Marcello Marighelli, garante dei detenuti in Emilia-Romagna, sulla situazione dei contagi Covid nelle carceri regionali, sempre alle prese con l'alleggerimento del sovraffollamento (l'emergenza Covid ha fatto calare i reati e quindi gli ingressi, ma l'attenzione resta alta). Parlandone alla trasmissione "LeNove in Emilia-Romagna" a cura del servizio Informazione dell'Assemblea legislativa regionale, continua il garante: "A Parma, in particolare, anche i detenuti al 41-bis non hanno avuto bisogno di ricovero. Possiamo quindi ben sperare che la situazione migliori, anche se certamente occorre rispettare i tempi di deflusso dell'infezione. Preciso anche che, tra isolamenti cautelari, quarantene e precauzioni varie, tutto il personale e' sottoposto comunque ad uno stress importante. Ma cercheremo di dare il nostro contributo verso il ritorno alla normalita'", evidenzia Marighelli.(SEGUE)

(Lud/ Dire)

12:18 26-03-21

NNNN

VACCINO. GARANTE DETENUTI EMILIA-R: PRIORITÀ AGENTI, RISCHIANO DI PIÙ -2-

(DIRE) Bologna, 26 mar. - Sui vaccini anti-Covid, dopo che ad esempio in questi giorni la prefetta di Reggio Emilia Iolanda Rolli ha annunciato di voler chiedere alla Regione di somministrarli a detenuti e personale, che in carcere a Reggio segnano rispettivamente 26 e 15 contagiati, continua il garante regionale: "Pensiamo alla vaccinazione del personale, anzitutto. Si tratta, lo ricordo, di persone che entrano nella struttura per lavorare ed escono e tornano alla loro vita. Sono quelle più a rischio, quindi priorità a loro, Polizia penitenziaria insieme alle forze dell'ordine".

Sui detenuti, puntualizza Marighelli ricordando che "la comunità penitenziaria è promiscua e povera, con la difficoltà ad avere ciò che serve per far fronte anche alle esigenze igieniche", c'è stato "un forte impegno da parte dell'amministrazione penitenziaria e dei volontari che operano in carcere affinché non mancasse nulla. Il principio è che sulla salute non si discrimina". In ogni caso, conclude il garante regionale ricordando che qua e là in Emilia-Romagna "c'è anche qualche detenuto oltre gli 80 anni, anche se non sono molti: è probabile che per le persone private della libertà personale si cerchi di usare quei vaccini che richiedono una sola somministrazione, per evitare l'iter del richiamo". Concludendo, "siamo preoccupati, ma non vediamo allarme: la campagna vaccinale va avanti regolarmente, confidiamo di intensificarla nelle prossime settimane", tira le somme Marighelli. (SEGUE)

(Lud/ Dire)

12:18 26-03-21

NNNN

Carceri polveriere, Reggio caso nazionale «Virus e celle strapiene, è un'emergenza»

Un terzo dei detenuti è positivo, interviene anche il Governo. Il garante regionale Marighelli: «Giorni difficili, evitare che tutto degeneri»

di **Maddalena de Franchis**
BOLOGNA

Marcello Marighelli, dal 2016 Garante dei detenuti per la regione Emilia-Romagna, l'emergenza Covid nel carcere di Reggio Emilia ha riportato drammaticamente al centro dell'attenzione il problema del sovraffollamento degli istituti di pena. In regione il tasso di sovraffollamento attuale è del 109%.

«È una piaga che affligge le carceri di tutta Italia e la nostra regione non fa certo eccezione. Controllo regolarmente i dati forniti dall'amministrazione penitenziaria e ho notato che, dopo un anno in cui la presenza media dei detenuti è progressivamente diminuita, nei primi due mesi del 2021 i numeri sono tornati a salire. A preoccuparmi sono soprattutto le situazioni di Bologna e Parma».

Il 'Dozza' di Bologna si piazza infatti al 15esimo posto tra i venti istituti più affollati d'Italia, con un tasso di sovraffollamento che sfiora il 150%.

«In condizioni simili, a soffrire non sono solo i detenuti. Il problema ricade sugli agenti di polizia penitenziaria, spesso costret-

ti a turni di lavoro massacranti. E non c'è spazio per l'ascolto: le dotazioni di educatori sono decisamente insufficienti rispetto al numero di presenze. Ad esempio, al 'Dozza', ogni educatore dovrebbe seguire 120 detenuti. Come può ascoltarli tutti?».

Da qui l'alto tasso di suicidi ed episodi di autolesionismo, in tutti gli istituti italiani.

«All'interno di un carcere sono tante le situazioni di fragilità: penso agli stranieri, spesso sprovvisti di documenti, alle donne con bambini piccoli, ai poveri, ai detenuti affetti da dipendenze o da patologie psichiatriche, a chi non ha una casa o una famiglia da cui tornare. Parecchi casi di suicidio si verificano a pochi giorni dalla conclusione della pena».

Perché?

«La punizione non estingue la colpa: i detenuti si trascinano dietro uno stigma, un'impronta di negatività che, in mancanza di relazioni affettive solide con l'esterno, si ingigantisce prepotentemente. Impedendo, di fatto, il reinserimento nella società e spalancando la porta alle possibilità di recidiva».

Come se ne esce?

«Preservando, per quanto possibile, l'affettività del detenuto. E mi riferisco non solo alla sessualità - da sempre vista come un tabù - ma a un nucleo di relazioni, familiari e di amicizia, cui fare costante riferimento. In regio-

ne i volontari ci danno una grossa mano in tal senso».

Che intende dire?

«Intorno alle nostre carceri ruota un'intera comunità di volontari che, persino in tempi di pandemia, si impegna ogni giorno a non far mancare ai detenuti, oltre a vari generi di prima necessità, una parola di conforto. Basti pensare all'esperienza bolognese di Eduradio».

Di che si tratta?

«Di un vero e proprio ponte tra città e carcere, nato durante il primo lockdown per sopperire alla chiusura forzata, dovuta all'emergenza Covid».

A proposito di Covid, teme che la situazione di Reggio degeneri, come successe un anno fa a Modena e Bologna?

«L'apprensione c'è, ma ho fiducia nell'amministrazione penitenziaria e nel sistema sanitario: stanno facendo il possibile per risolvere le criticità. Ci aspettano, tuttavia, giorni ancora molto difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SITUAZIONE DIFFICILE

«Sovraffollamento, guardie con turni massacranti: non c'è tempo per l'ascolto»



Marcello Marighelli garante dei detenuti



Peso: 77%

Carceri polveriere, Reggio caso nazionale «Virus e celle strapiene, è un'emergenza»

Un terzo dei detenuti è positivo, interviene anche il Governo. Il garante regionale Marighelli: «Giorni difficili, evitare che tutto degeneri»

Luoghi di 'umanità in eccesso', in cui, persino in tempi di pandemia, ci si aggira tra corpi vicini, troppo vicini. Le carceri, sono una polveriera pronta a esplodere: a confermarlo, tra l'altro, i numeri dell'allarmante rapporto 'Space', finito proprio ieri sui tavoli del Consiglio europeo. L'Italia, con una media di 120 detenuti ogni 100 posti, è seconda solo alla Turchia per tasso di sovraffollamento delle carceri. Una situazione già al collasso, dunque, su cui l'emergenza sanitaria si è abbattuta come una scure:

ecco, allora, che il carcere di Reggio Emilia - ove i reclusi sono 360, a fronte di 290 posti regolamentari - si è trasformato, nell'ultima settimana, in un pauroso focolaio, conquistando il triste primato di carcere più contagiato d'Italia (115 i detenuti attualmente positivi al Covid - di cui sei ricoverati in ospedale - e 27 agenti). Se è vero che si è corso ai ripari, nominando una task force incaricata di arginare l'ulteriore propagazione del virus, è anche vero che il sovraffollamento si è finora dimostrato un nodo di non facile soluzione. «Ma la

pandemia ci obbliga ad affrontarlo con urgenza, coinvolgendo le istituzioni nazionali», è il commento di Giulia Fabini, referente regionale dell'associazione Antigone, autorizzata dal ministero della Giustizia a visitare le carceri e redigere un report annuale. «Sul piano regionale, invece, occorre accelerare la campagna vaccinale sia tra i detenuti che tra gli agenti. Il disagio, dovuto al sovraffollamento e al timore del contagio, pesa come un macigno sull'intera comunità penitenziaria».

m.d.f.



Peso:27%

«Troppi positivi in carcere Serve un garante delle persone detenute»

La situazione della Pulce
spinge l'assessore Tria
il consigliere regionale Amico
e il garante Marighelli
a formulare questo appello

REGGIO EMILIA. «Bisogna istituire una figura che ancora manca sul territorio di Reggio Emilia, il garante delle persone private della libertà personale».

Lo affermano **Federico Amico** (presidente della commissione regionale Parità e diritti delle persone), **Nicola Tria** (assessore comunale a Legalità e coesione sociale) e **Marcello Marighelli** (garante delle persone private della libertà personale per la Regione Emilia-Romagna) in una nota congiunta. A preoccuparli è la situazione nel carcere di Reggio, dove si contano ancora più di cento detenuti positivi, di cui cinque ricoverati in ospedale. «Uno scenario complesso a causa del sovraffollamen-

to e dell'isolamento legato all'epidemia, che mina la dignità delle persone recluse e può diventare esplosivo», dicono i tre. Ecco perché, sostengono, è necessario intensificare il presidio delle istituzioni: «In questo contesto – spiegano – appare evidente la necessità di pensare all'istituzione di una autorità indipendente a tutela di chi è detenuto, che garantisca la corretta esecuzione della custodia secondo le norme nazionali e internazionali». Il garante, per come è definito dall'ordinamento nazionale, esercita il potere di visita senza autorizzazione nelle carceri, può effettuare colloqui con i detenuti e ricevere da loro corrispondenza privata. «Un agevolatore di relazioni e di pro-

getti – concludono – e un'opportunità per l'intera provincia, che entrerebbe così a far parte di una rete nazionale e internazionale a tutela della dignità, salute e incolumità delle persone detenute». —

getti – concludono – e un'opportunità per l'intera provincia, che entrerebbe così a far parte di una rete nazionale e internazionale a tutela della dignità, salute e incolumità delle persone detenute». —



Peso:15%

In carcere 212 positivi in un mese

Sono 212 i contagi avvenuti in carcere nell'ultimo mese, di cui 173 casi fra i detenuti. / PAGINA 17

LA GAZZETTA DI REGGIO

Carcere, quarantena infinita Da metà marzo 212 positivi

Ieri il via libera di Figliuolo alla vaccinazione dei detenuti partendo dai più anziani e fragili ma nell'istituto reggiano deve prima esaurirsi il focolaio

REGGIO EMILIA. Il carcere di Reggio ha superato indenne la prima e la seconda ondata Covid, ma non ha potuto opporsi alle varianti inglese e brasiliana. I primi casi di positività si sono registrati a inizio marzo, poi da metà mese la crescita è stata esponenziale, coinvolgendo a poco a poco tutte e sei le sezioni dell'istituto penitenziario che si trovano tuttora in quarantena.

I dati aggiornati a ieri sera, quando si è riunita la commissione consiliare speciale Coronavirus, parlano di 212 positivi: 173 casi tra i detenuti (di cui 75 guariti e nove ricoverati in ospedale, di cui uno in rianimazione) e 39 tra il personale (di cui 23 guariti). Come spiegato dalla direttrice generale dell'Ausl Cristina Marchesi e dalla direttrice del dipartimento di Sanità pubblica Emanuela Bedeschi, gli agenti sono sot-

toposti a tamponi molecolari ogni sette giorni, mentre i detenuti ogni dieci o 14 giorni. Se durante questi controlli vengono trovati dei nuovi positivi, la quarantena continua.

È questa condizione, che si sta ripetendo nella quasi totali-

tà delle sezioni, a impedire che si possa procedere con la vaccinazione dei detenuti a cui, proprio ieri pomeriggio, ha aperto il commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo:

«Quella che era la nostra volontà – ha spiegato Marchesi – ora è diventata una possibilità: i detenuti potranno infatti essere vaccinati parallelamente al personale penitenziario e ri-

spettando i criteri di anzianità e fragilità con cui finora abbiamo individuato le categorie prioritarie».

Una notizia accolta festosamente da tutti i soggetti che hanno partecipato alla commissione: l'assessore al welfare Daniele Marchi, i sindacati della polizia penitenziaria, i consiglieri comunali, il consigliere regionale e presidente della commissione parità e diritti Federico Amico e il Garante regionale delle persone private della libertà personale Marcello Marighelli, che nel suo intervento aveva auspicato la possibilità di vaccinare i detenuti parallelamente alla popolazione libera, in base alle categorie prioritarie.

Restano tuttavia criticità strutturali che fanno del carcere di Reggio un "sorvegliato speciale" in tutto il Paese. A fronte di una capienza di 297 detenuti, infatti, l'istituto è arrivato a ospitarne 435 nel 2019. Nel 2020 il numero è sceso a 367, per poi salire a 375 all'inizio del 2021. E il quadro si complica considerando che esistono una sezione per la salute mentale (che dovrebbe ospitare 20 detenuti e ne ha 40), una femminile e una per transessuali. Una situazione che, al di là del Covid, richiede attenzione e soprattutto azioni concrete. Obiettivi di una fu-

Stefano



Resta il problema
del sovraffollamento
La capienza
è di 297 detenuti
ma ce ne sono 400



L'istituto penitenziario reggiano in via Settembrini



Peso:1-2%,17-27%

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

InCronac@

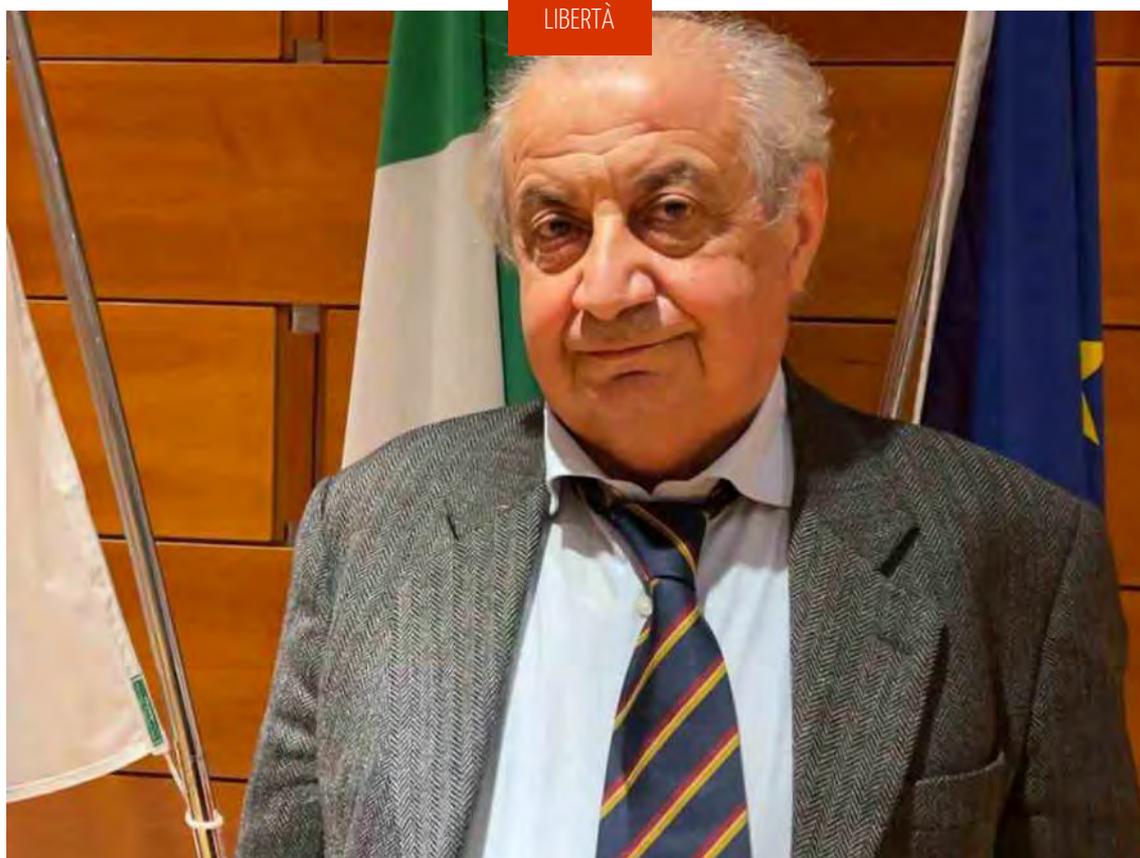
Testata del Master in Giornalismo - MaGiBo

[HOME](#) [CRONACHE](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [SPORT](#) [CULTURA E SPETTACOLO](#) [SOCIETÀ](#) [DATI E MEDIA](#)


«In era Covid più rapporti con i familiari dei detenuti»

26 aprile 2021 | [Leonardo Petrini](#)

Marighelli, Garante dei detenuti: «Chi è in carcere è sottoposto a doppia restrizione»



«Quest'anno abbiamo fatto più di cento colloqui. Oggi stiamo vivendo una situazione molto difficile, i detenuti stanno subendo non solo le restrizioni del carcere, ma anche l'assenza di visite regolari da parte dei propri affetti. Credo di poter dire, però, che abbiamo raggiunto i nostri obiettivi anche con lo *smartworking*». Queste le parole di Marcello Marighelli, 71 anni, Garante regionale dei detenuti dal 2016, durante il ciclo di seminari curato dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna per il master di giornalismo dell'Università di Bologna. Marighelli, parlando della sua esperienza da Garante durante il 2020, ha sottolineato due punti importanti. Primo: con la pandemia il rapporto del Garante con le persone private della libertà personale è cambiato. Pochi colloqui fisici, molti video-colloqui. «È diminuito il rapporto con i detenuti per forza di cose. Ma in compenso sono aumentati i rapporti con i loro familiari. Soprattutto dopo le rivolte alla Dozza di Bologna e nel carcere di Modena, quando i parenti ci hanno chiesto delle risposte sulla condizione dei loro cari in carcere e la possibilità di ripristinare delle comunicazioni regolari», ha spiegato Marighelli. Secondo: nell'era Covid il lavoro del Garante dei detenuti si è in parte modificato, facendo del volontariato una parte importantissima del proprio operato. In particolare, la radio è

diventata centrale: «Con la chiusura del carcere i progetti educativi in presenza si sono fermati – ha continuato il Garante – Così, la radio ci è venuta incontro. Grazie a Eduradio, un programma per sentire le voci di tutto il mondo che ruota attorno alla casa circondariale Rocco D'Amato, siamo riusciti ad accorciare le distanze che separano il carcere dalla società».

Marighelli, poi, ha ricordato ai praticanti del master quanto sia delicata la trattazione delle notizie concernenti il carcere, i detenuti e gli ex detenuti, nonché le persone nel mezzo di un processo. «La Carta di Milano – ha concluso – è il protocollo deontologico che i giornalisti dovrebbero sempre seguire, ricordandosi di non coinvolgere i familiari dei protagonisti e di valorizzare con lo scritto il percorso riabilitativo dei detenuti, usando i termini giusti con precisione»

ALTRI ARTICOLI DELLA RUBRICA



Covid: calano i contagi (723) e i ricoveri (-50)



Profanato il cimitero di San Giovanni in Persiceto

[VAI ALLA RUBRICA](#)

Redazione • Master in Giornalismo • laStefani • Contatti



unibo.it

©Copyright 2020 - Giornale del Master in Giornalismo dell'Università di Bologna - Pubblicazione registrata al Tribunale di Bologna in data 15/12/2016 numero 8446 - Direttore responsabile: Giampiero Moscato - [Privacy](#) e [Note legali](#)

IL PIACENZA

Cronaca



Cronaca

A Piacenza completato il primo ciclo di vaccinazione a detenuti e polizia penitenziaria

Il Garante regionale Marcello Marighelli ha illustrato la situazione degli Istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna nel 2020: «Numero di detenuti il più basso degli ultimi 5 anni»



Redazione

06 MAGGIO 2021 16:27



(repertorio)

La città di Piacenza, insieme a quella di Ferrara, al 30 aprile ha completato il primo ciclo di vaccinazione dei detenuti e del personale di polizia penitenziaria. È quanto emerso dalla relazione sull'attività svolta dal Garante regionale - Marcello Marighelli - delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale in Commissione per la parità e per i diritti delle persone. Quadro che sottolinea la diminuzione del numero di detenuti nei dieci penitenziari della regione. Alla fine del 2020 - anno marcato dall'emergenza Covid-19 - erano 3.193, contro i 3.834 del 2019 (a fronte di una capienza di 2.793 posti), «il **numero più basso degli ultimi 5 anni**» ha sottolineato Marighelli. Un calo dovuto all'intervento del magistrato di sorveglianza - grazie anche alla pressione esercitata dal Garante - che ha utilizzato procedure ordinarie (misure deflative come l'alternativa al carcere) e semplificato le stesse. Marighelli ha ricordato, purtroppo, che alla data del 28 febbraio 2021, le presenze sono aumentate di 130 unità, una crescita dovuta all'esecuzione della pena di persone che non hanno legami stabili con il territorio. Mentre le detenute donne in Italia nel febbraio 2021 erano 2.252 - con una diminuzione di 3 unità rispetto alle 2.255 del dicembre 2020 - In Emilia-

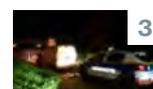
I più letti di oggi



1 Ok ai matrimoni, ma niente feste e discoteche



2 Trasforma un casolare in un market della droga: sequestrati anche nove di chili di Ketamina



3 Per scappare dopo il colpo si schiantano di proposito contro un'auto di Metronotte Piacenza



4 Cinque feriti nello schianto tra quattro auto in A1

Romagnasono passate, nello stesso periodo di tempo, da 133 a 146, 13 in più. Sono 11 i bambini che hanno vissuto in cella con le mamme, una situazione che entro il 2021 dovrebbe risolversi.

L'emergenza sanitaria ha peggiorato la qualità della vita in carcere, ed è emersa la contraddizione del distanziamento, dell'uso di mascherine (che non c'erano) delle docce e dei servizi igienici inadeguati. Oggi, però, la situazione appare cambiata: il materiale non manca, anche se per i detenuti le mascherine non sono gratuite, ma a pagamento. L'attività di monitoraggio, ha riferito Marighelli, «svolta attraverso la corrispondenza e la raccolta di informazioni sui più rilevanti fenomeni e non con le visite alle carceri e agli altri luoghi di limitazione della libertà personale si può ritenere ancora significativa, rileviamo anche la piena collaborazione di tutti gli istituti contattati».



In Evidenza



SPONSOR

Caffè: per 1 italiano su 2 è il modo migliore per 'fare pausa'



6 motivi per cui il peso varia da un giorno all'altro



Come pulire a fondo le zanzariere con pochi e semplici prodotti



La differenza tra voltura e subentro, tutto quello che c'è da sapere

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana



1

Ok ai matrimoni, ma niente feste e discoteche



4

Cinque feriti nello schianto tra quattro auto in A1



2

Trasforma un casolare in un market della droga: sequestrati anche nove chili di Ketamina



5

Sbalzato nel canale dopo lo schianto con un'auto: grave motociclista



3

Per scappare dopo il colpo si schiantano di proposito contro un'auto di Metronotte Piacenza



6

Stefano Barilli, c'è il nulla osta per la sepoltura

ILPIACENZA

CANALI

Cronaca

Sport

Politica

Zone

Guide Utili

Video

LINKS

Presentazione

Registrati

Consensi GDPR

Invia Contenuti

Help

Condizioni Generali

APPS & SOCIAL



«Solo 7 educatori per 400 detenuti»

MARTINA RICCÒ

«**Q**uello di Reggio è un carcere che ha da sempre una sua complessità, e da sempre richiede una certa attenzione». Lo spiega Marcello Mari ghelli, garante regionale delle persone private della libertà personale. È lui a snocciolare una a una queste complessità. «Il garante ha la possibilità di visitare gli istituti e aver colloqui privati con i detenuti, e anche in quest'anno di Covid non ci siamo fermati: a Reggio sono stati aperti 47 fascicoli dopo altrettante richieste e abbiamo fatto 36 videocolloqui anche grazie alla collaborazione della direzione del carcere».

Il numero di segnalazioni partite da Reggio è altissimo. A Bologna 28, a Modena 26, a Parma 31. Come si spiega questo divario?

«Sicuramente a Reggio incide la questione della struttura, che è datata e avrebbe bisogno di una ristrutturazione o manutenzione importante. Ci sono stati nel tempo problemi all'impianto di riscaldamento o di infiltrazione d'acqua dal tetto. Adesso, però, sono stati avviati cantieri per i lavori più urgenti. Spero di poter vedere presto di persona».

Altro grande problema ha riguardato il Covid. Da uno o due casi si è passati a decine: il virus ha interessato detenuti e personale.

«Una situazione del genere non si è verificata da nessun'altra parte in regione. All'inizio della pandemia c'erano stati casi a Bologna, ma lì il carcere è più grande e non sono stati raggiunti i numeri di Reggio. Il problema è che i piani predisposti per eventuali focolai prevedevano un numero limitato

di posti in isolamento, ma i contagiati qui erano decine e decine, si sono dovuti isolare gruppi interi».

Per questo non si è potuto partire subito con la vaccinazione della popolazione carceraria. A che punto siamo?

«Ne sono già state effettuate più di sessanta. Poche, ma l'Ausl ha spiegato in più di una occasione che prima di procedere alla vaccinazione occorre essere sicuri che la persona non sia positivo asintomatico, quindi le verifiche rallentano la procedura. Consideri che fino a qualche giorno fa rimanevano una settantina di positivi. In regione abbiamo carceri, Piacenza e Ferrara, che hanno completato il secondo ciclo. Reggio sta portando avanti il proprio programma. L'impegno dell'Ausl a Reggio è sempre costante e solerte, la colpa è solo della circostanza che si è venuta a creare con il focolaio».

È vero che i detenuti devono pagarsi le mascherine?

«No, non è proprio così. La mascherina, e in generale i dispositivi di protezione individuale, non sono materiali la cui fornitura è prevista, e questo perché il decreto è obsoleto. I detenuti, così come fanno con il sapone o il dentifricio possono acquistare le mascherine, ma questo dispositivo è stato fornito attraverso terzo settore, Comune o carcere stesso. A Reggio è stata l'Ausl a fornire tutti i dispositivi, dando anche sovrascarpe, colonnine disinfettanti, tute per il personale. A dimostrazione di quello che dicevo prima».

Parliamo delle varie divisioni nel carcere reggiano. Quali le maggiori difficoltà?

«La principale è che avere articolazioni differenti, che non possono coabitare negli spazi

comuni e hanno bisogno di mantenere le distanze, aumenta il rischio di chiusura. Eventualità che con il Covid non si è potuta evitare, dovendo cancellare attività e progetti in corso. Per esempio la sezione femminile, piccola a Reggio e senza minori, deve essere tutelata dal punto di vista della sicurezza».

E invece l'articolazione Salute mentale?

«In questa sezione, retaggio dell'ospedale psichiatrico giudiziario abolito per legge nel 2014, si trovano detenuti che sviluppano una patologia psichiatrica durante la detenzione. Sarebbe adeguata per una ventina di persone, non ce ne sono mai meno di quaranta. Si riesce a garantire la cella singola, necessaria in questa articolazione, ma è più difficile instaurare un percorso con il territorio. Anche perché molti dei detenuti in questa articolazione provengono da fuori regione».

Qual è il problema?

«La pena dovrebbe avere finalità socializzante e il detenuto dovrebbe poter essere preso in carico dal territorio, reinserito in società. Se però i detenuti non hanno contatti con il territorio, perché magari trasferiti qui dal sud, diventa tutto più complicato. Inoltre c'è il rischio, reale, che il detenuto una volta scontata la pena torni a casa sua, rendendo di fatto inutile il percorso ed esponendosi a una recidiva. Tutti i dati, invece, dimostrano che chi esce dal carcere attraverso un



Peso:50%

periodo di transizione, per esempio con esecuzione della pena all'esterno, svolgendo un lavoro o dedicandosi al volontariato, non commette altri reati».

Il consigliere regionale Federico Amico (Er coraggiosa), presidente della commissione Parità, richiede da tempo un garante comunale. L'istanza è stata accolta dall'assessore comunale Nicola Tria. La sua opinione?

«I garanti comunali non sono obbligatori, ma hanno una grande utilità perché possono seguire da vicino la situazione

del carcere ed essere di raccordo tra Comune, sanità, terzo settore. In Emilia-Romagna questa figura esiste già a Bologna, Ferrara, Parma e Piacenza. Credo che a Reggio potrebbe svolgere un lavoro importantissimo, proprio per le particolarità dell'istituto penitenziario di cui abbiamo parlato. Potrebbe ad esempio favorire progetti per la risocializzazione e dare risposta ai bisogni reali dei detenuti, e della struttura. Nell'istituto penitenziario reggiano, ad esempio, oltre alla carenza di personale di polizia – condizione che si ritrova

in tutti i carceri d'Italia – c'è anche una grave mancanza di educatori. Ce ne saranno sì e no sette, mentre i detenuti sono quasi quattrocento». —



Peso:50%

«Emergenza senza fine in carcere»

«Quello di Reggio Emilia è un carcere che ha da sempre una sua complessità, e da sempre richiede una certa attenzione». Lo spiega Marcello Marighelli, garante regionale delle persone private della libertà personale. È lui, intervistato dalla Gazzetta, a snocciolare una a una queste complessità. **RICCÒ / PAGINA 3**



Carcere, a Reggio l'emergenza è senza fine

Sovraffollamento, picchi di contagi, criticità strutturali: focus sulla situazione della casa circondariale di via Settembrini

REGGIO EMILIA. Il focolaio Covid scoppia nel carcere di via Settembrini, con circa 150 contagiati e una settantina di positivi fino a qualche giorno fa, ha fatto convergere gli sguardi su ciò che accade all'interno dell'istituto penitenziario reggiano. Istituto in cui, non dal 2020 e non solo a causa del Covid, la situazione è complicata e tutt'altro che rosea. Dopo il sovraffollamento critico raggiunto nel triennio 2017-2019, con un picco di +146,5 per cento, nel 2020 la popolazione carceraria dell'istituto penale di Reggio Emilia ha subito un calo che ha fatto scendere la percentuale di oltre 20 punti rispetto al 2019. Con una significativa diminuzio-

ne anche i detenuti stranieri, che ora sono 197. Eppure a Reggio Emilia continuano a esserci una settantina di detenuti in più del dovuto (al 31 dicembre del 2020 i detenuti presenti erano 367, su una capienza regolamentare di 294) e, soprattutto, sezioni particolari che rendono più difficile la gestione complessiva. Alla Pulce è infatti presente una sezione femminile (che, sempre stando ai dati del 31 dicembre 2020, ospita 16 detenute), una per transessuali e l'articolazione per la Tutela della salute mentale (Atsm), suddivisa a sua volta in due sezioni, Centauro e Andromeda. Al 31 dicembre 2020 i detenuti nell'articolazione di salute mentale

erano 45, mentre sono state 74 le persone ricoverate complessivamente nel corso dell'anno. Criticità affrontate dalla *Gazzetta* in un colloquio con Marcello Marighelli, garante regionale delle persone private della libertà personale, nominato dall'assemblea legislativa della Regione il 12 dicembre del 2016, e che rimarrà in carica fino al prossimo dicembre —

M.R.



Peso: 1-5%, 3-18%


[HOME](#) [TEMI](#) [COMUNICATI](#) [CRONACABIANCA TV](#)

Parità, diritti e partecipazione

21 maggio 2021



Carceri. Marighelli: volontariato ponte tra il dentro e il fuori, con Covid fondamentale esperienza Eduradio

Un'importante occasione di confronto sull'uso dei mezzi tecnologici come modalità per superare gli ostacoli nell'era della pandemia collegati alle attività rieducative: interventi di Petitti, Zuppi, Schlein e Cartabia



Marcello Marighelli

“Nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale. Questo è un orientamento contenuto, seppur in un inciso, anche nella nuova stesura del primo articolo dell'ordinamento penitenziario, il carcere non deve essere separato dal territorio, i contatti con l'esterno, nella pratica, diventano quindi indispensabili. Il carcere ha così gradualmente aperto degli spazi di partecipazione della

società civile all'esecuzione penale, attraverso l'intervento degli enti locali e del volontariato nell'istruzione, nel lavoro, nelle attività culturali, ricreative e sportive in un'ottica di sussidiarietà. In Emilia-Romagna il volontariato è impegnato da molti anni nell'assistenza alle persone sottoposte a provvedimenti penali, partecipa agli interventi educativi e al reinserimento sociale di adulti e minori e, grazie alla forza delle relazioni, ha costruito un solido ponte tra il dentro e il fuori".

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, **Marcello Marighelli**, ha affrontato il tema del reinserimento sociale dei detenuti e degli internati nell'incontro di oggi, via telematica, "**Liberi dentro: la comunicazione al/dal carcere nell'era del distanziamento sociale**". Il convegno è stato organizzato dallo stesso ufficio del Garante regionale.

Un'importante occasione di confronto sull'uso dei mezzi tecnologici come modalità per superare gli ostacoli nell'era della pandemia collegati alle attività rieducative. L'occasione del confronto è data dall'esperienza Eduradio, innovativo servizio radiotelevisivo nato per "fare ponte tra carcere e città", che in questo anno di attività ha progressivamente coinvolto un numero crescente di protagonisti nel campo scolastico, educativo, associativo e sanitario. Questa esperienza, dal 19 aprile, è diffusa anche da Lepida TV (oltre a radio Fujiko e Teletricolore).

Con l'emergenza sanitaria collegata al Covid, ha poi sottolineato Marighelli, "queste relazioni si sono interrotte, la situazione è difficile per tutti, ma è ancor più difficile per chi sottoposto alla privazione della libertà ha visto spegnersi le relazioni con una comunità esterna che era stata fino a quel momento così vicina". Eduradio, ha poi evidenziato, "ha rappresentato qualcosa di chiaro in un momento di incertezze e dubbi, con lezioni di italiano, storia, geografia, scienze e francese, rubriche culturali (letteratura dal mondo, cultura araba), messaggi spirituali, nonché spunti, consigli di lettura e riflessioni su temi di attualità (un progetto partito da Bologna e poi diffuso nelle altre province della regione)". Con questa esperienza, ha quindi concluso il Garante, "diventa possibile immaginare un carcere che è parte della comunità, nell'attualità delle difficoltà, ma anche nelle prospettive riformatrici di accesso a tutti i mezzi di comunicazione contemporanei, per superare le disuguaglianze e aumentare le possibilità delle persone detenute di uscire dall'emarginazione e costruire la propria 'cittadinanza'".

All'incontro è intervenuta anche la presidente dell'Assemblea legislativa regionale, **Emma Petitti**, che ha ribadito quanto siano necessari progetti come Eduradio: "Eduradio è un valido esempio di sensibilità, impegno e responsabilità sociale, che ha consentito ai detenuti di mantenere un contatto con la società esterna durante il periodo della pandemia. Un progetto che, attraverso lo strumento radiofonico, ha permesso di colmare il senso di isolamento e il vuoto creato nei mesi del primo lockdown, con la sospensione di tutte le attività e delle visite di familiari e amici. In tutto ciò, come Regione Emilia-Romagna abbiamo avuto un ruolo attivo, grazie al nostro Garante, Marighelli, che in sinergia con altri enti e associazioni ha dato vita a questa bellissima iniziativa. Il mio auspicio è che questa esperienza possa continuare e diventare un modello da replicare anche in altre realtà carcerarie".

"È appena trascorso un anno difficile da dimenticare, il pianeta carcere-è intervenuto l'arcivescovo di Bologna **Matteo Maria Zuppi**- ha sperimentato una sorta di doppio isolamento (è stato eretto un doppio muro di cinta), ma con Eduradio si è cercato comunque di arrivare a tutti, una bellissima realtà che parte da dentro e arriva dentro, dall'intelligenza e dal cuore arriva all'intelligenza e al cuore, vogliamo ci sia continuità".

È intervenuta anche la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, **Elly Schlein**: "A Eduradio crediamo particolarmente, un progetto che guarda a chi è più fragile, sono sempre più i fruitori, dentro e fuori dagli istituti. Con il Covid si è cercato di trasformare i limiti in nuove potenzialità, lo strumento della radio riduce questo distanziamento fisico, che non deve essere anche sociale. Anche le carceri sono un'espressione della nostra società, non sono un mondo isolato. Per sviluppare queste esperienze, come Eduradio, abbiamo deciso di investire più risorse regionali".

Al convegno è arrivata anche una nota della ministra della Giustizia **Marta Cartabia**, di seguito uno stralcio: "Offrire la possibilità, con Eduradio, di mantenere vivi i contatti con il mondo fuori dal carcere è un'opzione vincente. È stata offerta anche l'occasione di fare conoscere all'esterno la vita nelle carceri, creando un ponte ideale tra il dentro e il fuori. Il mio auspicio è che iniziative come questa possano aprire le porte ad altre forme di rapporto e di dialogo, per tutti: per chi è recluso, per chi lavora in queste strutture e anche per chi il carcere lo conosce solo da lontano".

All'incontro sono poi intervenuti accademici, giornalisti, operatori del mondo carcerario, del Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria e dell'Ispettorato nazionale cappellani carcerari.

(Cristian Casali)

Tag:  Emma Petitti,  Assemblea dei diritti,

Istituito anche a Reggio il garante per le persone private della libertà

REGGIO EMILIA. Anche Reggio avrà il suo garante dei detenuti. È stata approvata a maggioranza la mozione della consigliera di "Reggio è" Palmina Perri – firmata anche dagli altri capigruppo Gianluca Cantergiani (Pd), Paolo Burani (Immagina Reggio) e Giacomo Benassi (+Europa) – che chiede di istituire la figura del Garante comunale per le persone private della libertà personale. La mozione impegna sindaco e giunta a «predisporre tempestivamente un testo di regolamento che disciplini l'istituzione, le modalità di selezione e la durata dell'incarico, i compiti, la relazione agli organi del Comune, le strutture e il personale, e a presentarlo al consiglio comunale per la relati-

va approvazione».

Inoltre sollecita a coinvolgere il consiglio comunale e le commissioni competenti perché concorrano a promuovere la necessità di istituire questa figura, che a tutti i livelli agisce su mandato assembleare. Nel caso del garante comunale il mandato viene conferito dal consiglio, sulla base di una procedura a evidenza pubblica che fa riferimento a un regolamento istitutivo. Il ruolo di garanzia prevede dialogo e collaborazione anche con l'amministrazione penitenziaria, il Tribunale di Sorveglianza, le autorità regionali della salute e altre autorità territoriali. «Il garante per le persone private della libertà – spiega Palmina Perri, presi-

dente della Commissione consiliare Covid riunitasi nei giorni scorsi proprio su questo tema – è l'anello di congiunzione tra il carcere e la città. Figura indipendente sia dall'amministrazione penitenziaria sia da quella comunale, vigila sul rispetto fondamentale del diritto alla salute e rivolge particolare attenzione alle condizioni detentive perché non vengano mai meno la dignità della persona e il rispetto del dettato costituzionale».

Soddisfatto il consigliere regionale Federico Amico, presidente della Commissione Parità e Diritti delle persone, che aveva lanciato un appello insieme a Nicola Tria, assessore comunale alla Le-

galità, e Marcello Marighelli, garante regionale. «Si tratta – afferma Amico – di un passaggio importante». —



«Enormi difficoltà per sovraffollamento e arrivo del Covid»

Appena prima dell'emergenza sanitaria mille carcerati in più nelle celle dell' Emilia-Romagna

● «La pandemia ha messo in evidenza in Emilia-Romagna le criticità delle carceri, prima fra tutte il sovraffollamento degli istituti. A fine dicembre del 2019 in Emilia-Romagna erano presenti 3.834 persone detenute, rispetto a una capienza regolamentare di 2.793 posti». A dirlo è Marcello Marighelli, garante per l'Emilia-Romagna dei diritti delle persone private della libertà personale.

Qual è stato l'impatto della pandemia sulle carceri in Emilia-Romagna?

«Quando all'inizio della pandemia sono state emanate le prime raccomandazioni di carattere igienico sanitario sono emerse le enormi difficoltà del distanziamento delle persone. Il sistema, grazie all'impegno di tutti gli operatori, ha risposto molto bene all'emergenza sanitaria della cosiddetta prima ondata, mentre la seconda ondata ha purtroppo visto il verificarsi di un importante focolaio a Reggio Emilia, poi messo sotto controllo. La sanità regionale ha rapidamente messo a disposizione del personale penitenziario le vaccinazioni. Anche le persone detenute hanno avuto accesso alla vaccinazione rispondendo con percentuali molto alte».

In alcuni istituti della regione ci sono state rivolte con conseguenze molto gravi, mentre a Piacenza la situazione è rimasta sotto controllo.

«La rivolta nel carcere di Modena è un fatto gravissimo, sia per la morte di persone detenute sia per i danneggiamenti all'istituto, che lo hanno reso quasi totalmente inagibile. Ora c'è una prima decisione di archiviazione della magistratura di Modena. Anche a Bologna la protesta è stata piuttosto violenta, ma circoscritta. A Piacenza, come nella maggioranza degli istituti della regione, non ci sono stati fatti gravi e ha prevalso la ragione sulle paure della pandemia, dell'isolamento e delle restrizioni. L'informazione e la rassicurazione possono essere fondamentali per evitare manifestazioni di panico, ma possono essere insufficienti se alcune persone decidono volontariamente di compiere atti violenti, incendiare gli ambienti e mettere a rischio la propria incolumità e quella degli altri».

Come giudica le aggressioni avvenute nella sezione di Piacenza dedicata ai detenuti con problemi psichiatrici?

«Nel carcere di Piacenza è presente una sezione speciale per l'accertamento delle infermità psichiche. Queste sezioni previste dal regolamento penitenziario sono essenziali per fornire alla magistratura gli elementi per decidere la destinazione delle persone sottoposte a osservazione clinica. L'azienda sanitaria di Piacenza, a mio parere, ha sempre gestito in maniera ottimale questo

reparto che può ospitare fino a cinque persone, così come ho valutato molto positivamente la struttura, gli spazi dedicati e l'organizzazione della sanità in questo carcere. Per quanto è a mia conoscenza l'evento critico citato non è accaduto nel reparto di osservazione psichiatrica e si deve anche precisare che gli atti aggressivi o autolesivi messi in atto dalle persone detenute non sempre sono riconducibili a patologie psichiatriche».

Come conciliare salute del detenuto e sicurezza degli operatori?

«La salute delle persone libere o detenute che siano è un bene primario che va sempre tutelato, è un diritto fondamentale della persona affidato al "mandato di cura dei medici". La sicurezza è un diritto dei lavoratori, indiscutibile e non riducibile nemmeno in ambienti difficili, come è certamente un carcere. A mio parere in materia di sicurezza sul lavoro la formazione è fondamentale e deve essere continuamente aggiornata e rinnovata»._PM



Importante focolaio in un istituto durante la seconda ondata» (il garante Marighelli)



Il garante Marcello Marighelli



Peso:24%

Il nido per le detenute
scontenta il garante
e anche gli avvocati

Arriva il nido per le detenute “Ma è vicino all’ala psichiatrica”

Proteste dei garanti
e dei legali sul luogo
protetto per i bimbi
aperto ieri alla Dozza

di Giuseppe Baldessarro

È stato inaugurato ieri mattina, ma già si guarda «al suo superamento». Confortevole e con mille attenzioni ad ogni dettaglio, il nuovo “nido” della Dozza è pronto a ospitare madri detenute con i propri bimbi. Una struttura che desta però perplessità e proteste esplicite, come quella dei garanti regionali per i detenuti, Marcello Marighelli, e dell’infanzia, Clede Maria Garavini, polemicamente assenti al taglio del nastro. Due i motivi di “contestazione”: il primo riguarda la vicinanza alla sezione riservata alle detenute con problemi psichiatrici, il secondo è invece relativo al tipo di struttura, che molti vorrebbero separato dal carcere e sul modello della casa protetta. Un tema importante, tanto che Gianfranco De Gesu, della direzione generale dei detenuti e del trattamento del Dap, ha auspicato che «presto sia sancito che un bambino non possa, nella maniera più assoluta, stare in carcere». Serve insomma un passo

avanti.

Due camere con letto e culla, seggiolone e un tavolino. Spazi comuni - una sala gioco e una cucina - arredati con seggioline, giochi e peluche. Una televisione e un lettore (donati da Paola e Marino Golinelli), tappeti colorati, lo scivolo e i giochi in giardino, i muri di cinta colorati come fossero un bosco stilizzato. Le porte delle camere detentive e le sbarre alle finestre colorate di giallo.

Il nido potrà ospitare al massimo due madri detenute con figli di massimo tre anni. Per Gloria Manzelli, provveditore regionale dell’amministrazione penitenziaria, il carcere per un bambino resta «un danno enorme e con questi spazi vogliamo provare a ridurlo». Sulla stessa lunghezza d’onda anche Claudia Clementi, direttrice della Dozza: «Nessuno vuole vedere bambini in carcere, ma la legge lo prevede». Tra i presenti all’inaugurazione, il garante comunale dei detenuti Antonio Ianniello, anche lui per il «superamento di queste strutture, per quanto acco-

glianti possano essere». Tra i contrari al nido la Camera penale di Bologna secondo la quale «la presenza di bambini nelle strutture detentive costituisce un gravissimo paradosso del nostro sistema». L’assessora comunale Susanna Zaccaria ha spiegato che è «un’azione assolutamente opportuna», impegnandosi a «ragionare su una progettazione, anche questa temporanea, in attesa che si arrivi ad avere un luogo completamente esterno, senza che i bambini passino neanche mezza giornata in carcere».



Peso: 1-1%, 13-31%

Home > FarodiRoma > Attualità > Due neonati in galera. Ora ci sentiamo più sicuri? La denuncia del...

Attualità Sociale

Due neonati in galera. Ora ci sentiamo più sicuri? La denuncia del Reformista

Di redazione - 30/07/2021



Nei giorni scorsi in Emilia Romagna sono entrati in carcere due bambini. Uno ha 7 mesi e ha varcato le porte del carcere con la madre che doveva scontare venti (20!) giorni di pena, l'altro di 17 mesi è figlio di una donna sottoposta al carcere per un provvedimento di custodia cautelare. Nonostante la legge 62 del 21 aprile 2011 preveda l'obbligo di istituire le case famiglia protette proprio per evitare del tutto l'ingresso in carcere di bambini, in tutto il Paese solo Roma e Milano sono dotate di strutture di questo tipo: alcuni bambini continuano a vivere periodi più o meno lunghi, insieme alle loro mamme, in spazi ristretti, poveri e disfunzionali, limitati nei movimenti, nelle possibilità di sviluppo e con un sistema sano di relazioni.

«Si continua ad assumere decisioni e a valutare situazioni senza tenere ben presenti le esigenze specifiche dei bambini connesse alla loro crescita, i diritti sanciti da norme internazionali e nazionali, in particolare l'interesse superiore del fanciullo che, come indicato dall'articolo 3 della Convenzione Onu, deve orientare tutte le scelte relative alle persone di minore età», hanno rimarcato in una nota la Garante per l'infanzia e

PRIMO PIANO



Papa Francesco: "trasformare l'economia della tratta in un'economia della cura"



Compromesso sulla Cartabia o governo senza partiti (forse militare). Salvati in corner da Conte



Addis Ababa, Gondar. Pochi i giovani che si arruolano nell'esercito federale e solo per poter mangiare (Fulvio Beltrami)



La prudenza sull'ipotesi di una terza dose proposta da Pfizer mette finalmente d'accordo Galli e Bassetti che concordano anche sulla validità del vaccino AstraZeneca



La Regione Piemonte non dimentica l'aiuto ricevuto da Cuba e dai suoi medici. E chiede la fine del bloqueo



l'adolescenza dell'Emilia Romagna, Clede Maria Garavini e il Garante regionale dei detenuti, Marcello Marighelli.

Maringhelli spiega a Il Riformista che «la situazione legislativa è in una situazione di attesa, un po' lunga: la legge che istituisce le case protette per l'esecuzione è del 2011, poi abbiamo avuto un decreto attuativo nel 2013 che definisce le caratteristiche delle case protette in convenzione con gli enti territoriali».

In realtà nella previsione di bilancio c'è circa un milione e mezzo di euro che lo Stato deve distribuire alle regioni per finanziare queste iniziative ma, ci spiega Marighelli, «mancano i decreti per la distribuzione. Era previsto un termine entro il 28 febbraio ma ancora non si vede. Anche se negli ultimi giorni si sta muovendo qualcosa».

«Tra l'altro – spiega il Garante regionale dei detenuti – non si capisce bene quale sia l'orientamento: io e la mia collega saremmo favorevoli a non pensare a strutture nuove che creano situazioni di contenimento ma utilizzare le attuali reti mamma-bambino, verificare le disponibilità garantendo le caratteristiche del ministero a tutela del bambino (come accesso alla scuola, ai servizi). Dobbiamo tenere sempre a mente che l'interesse principale è il bambino».

Fonte: Il Riformista

TAGS minori in carcere



ATTUALITÀ



La lettera di Papa Francesco a Marco Impagliazzo per la morte del padre Dino, il cuoco dei poveri



Due neonati in galera. Ora ci sentiamo più sicuri? La denuncia del Riformista



Verso accordi commerciali tra Venezuela e Singapore



Shipping. I proprietari di navi portacontainer continuano a "rastrellare noleggi d'oro" mentre i vettori si affrettano a garantire i charter (di A. Martinengo)



Sostegni bis. Le scuole materne cattoliche ringraziano



Incontro alla Dozza sulle misure alternative al carcere: presentata la guida per i detenuti

Luca Govoni



Le misure alternative alla detenzione (l'affidamento in prova ai servizi sociali, la detenzione domiciliare, la semilibertà e la liberazione anticipata) sono provvedimenti restrittivi della libertà personale e incidono sulla fase esecutiva della pena principale allo scopo di realizzare la funzione rieducativa

“Un vademecum, il ‘Codice ristretto. Guida sintetica per orientarsi negli articoli dell’ordinamento penitenziario finalizzati a ottenere misure alternative al carcere’, rivolto

alle persone ristrette che possono chiedere l’accesso alle misure alternative alla detenzione. Un contributo per agevolare i detenuti nella conoscenza delle norme che regolano i percorsi di risocializzazione, ma anche un sintetico supporto di rapida consultazione per chi opera in carcere a diverso titolo”. Queste le parole del Garante regionale delle persone private della libertà personale, Marcello Marighelli, al seminario, sul tema misure alternative, tenuto nell’aula bunker della casa circondariale di Bologna, incentrato sul nuovo vademecum rivolto ai carcerati. Un incontro, dal titolo “Alternative. Misure e norme che regolano l’esecuzione penale e i percorsi alternativi al carcere”, promosso dalla Camera penale Franco Bricola di Bologna in collaborazione con lo stesso Garante regionale.

“Un volumetto semplice e agile che il detenuto può utilizzare per orientarsi sul sistema delle norme penitenziarie che regolano il suo percorso verso la fuoriuscita dal carcere, permessi premio e misure alternative alla detenzione (la detenzione non può essere l’unica soluzione)”, ha poi spiegato Stefania Pettinacci, responsabile dell’Osservatorio diritti umani, carcere e altri luoghi di privazione delle libertà della Camera penale Bricola di Bologna.

Dello stesso parere Giuseppe Amato, procuratore capo della Procura della Repubblica di Bologna: “La carcerazione deve essere accompagnata da quelle misure, più importanti per il ristretto, rivolte al recupero e alla riabilitazione, per dare una speranza”.

Le misure alternative alla detenzione (l’affidamento in prova ai servizi sociali, la detenzione domiciliare, la semilibertà e la liberazione anticipata) sono provvedimenti restrittivi della libertà personale e incidono sulla fase esecutiva della pena principale e hanno lo scopo di realizzare la funzione rieducativa.

“In Emilia-Romagna sono attualmente in esecuzione circa 3mila misure alternative, un numero che possiamo scremare perché ci sono anche quei ristretti con pene più lunghe, che ritroviamo tutti gli anni”, ha spiegato la presidente del Tribunale di sorveglianza di Bologna, Antonietta Fiorillo.

È poi intervenuta la direttrice della Dozza, Claudia Clementi: “È importante continuare a parlare di carcere, in maniera pubblica e condivisa, rivolgendosi alla collettività. Questo è un vademecum molto importante, rivolto ai detenuti che possono informarsi sulle norme del codice di procedura penale relative alle misure alternative: uno strumento utile anche a tutte le figure che a vario titolo operano in carcere”.

Un volumetto, ha concluso Riccardo Polidoro, responsabile dell’Osservatorio carcere UCPI, “che consente ai detenuti in maniera immediata di comprendere le possibilità per accedere alle misure alternative, in base agli anni o ai mesi residui di pena. Uno strumento utile anche per il tribunale e l’ufficio di sorveglianza, che potrà godere di una diminuzione del carico di lavoro. Con questa guida, infatti, verranno presentate istanze possibili e non infondate. Un’iniziativa che promuoveremo in tutte le Camere penali territoriali”.

Il vademecum, curato degli avvocati Chiara Rizzo e Marco Federico Strozzi, è stato redatto dall’Osservatorio carcere della Camera penale di Bologna con la collaborazione del Garante regionale.

(Cristian Casali)

Miele e tortellini made in carcere Detenuti apprendisti a Castelfranco

Al via tre nuovi progetti di reinserimento lavorativo ispirati dal Comune: ripareranno anche biciclette

CASTELFRANCO

Imparare a tirare la pasta sfoglia e a fare i tortellini (tra l'altro con maestre d'eccezione, che insegnano anche a grandi chef), aggiustare le biciclette, apprendere l'arte dell'apicoltura e quindi del miele. Sono questi tre dei grandi progetti che coinvolgono direttamente la Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia, presso il Forte Urbano, e che intendono appunto dare una nuova opportunità a diversi detenuti o ex detenuti, per ricostruirsi una vita una volta scontata la loro pena. Queste tre importanti iniziative, ispirate dall'amministrazione comunale di Castelfranco (in primis il sindaco Giovanni Gargano e il vicesindaco Nadia Caselgrandi) in stretta e fattiva collaborazione con la direzione della Casa di Reclusione (rappresentata ai massimi livelli dalla direttrice Maria Martone), sono state presentate ufficialmente ieri nel corso di un evento dedicato, che si è svolto proprio presso il Forte Urbano. Presenti, tra gli altri, oltre alle personalità già citate, anche la vicepresidente della Regione Emilia Romagna, Elly Schlein,

Gloria Manzelli, Provveditore regionale alle Carceri per l'Emilia Romagna e le Marche, Marcello Marighelli, Garante regionale delle persone private della libertà personale. Per illustrare più nel dettaglio queste iniziative sono poi intervenuti anche Gianni Degli Angeli, presidente dell'associazione La San Nicola, Sergina Caponcelli, coordinatrice dell'associazione Maestre Sfoglino, Yuri Costi per Arci Solidarietà, Francesco Ori di For Modena, Ginevra Balboni e Chiara Trerè che hanno realizzato un video sul tortellino legato a questa esperienza. Congratulandosi nello specifico per l'esperienza che è già in corso sul tortellino, il sindaco Giovanni Gargano ha ricordato che il tortellino «oggi entra all'interno della casa di detenzione per un'iniziativa di reinserimento delle persone. Così come avverrà per la ciclo-officina, dove le biciclette potrebbero essere riparate anche da chi un tempo magari le rubava».

Poi, proprio l'altro ieri, a proposito del valore di questi progetti, dal Forum Italiano sulla Sicurezza Urbana di Perugia è arrivata la comunicazione che il progetto in corso alla Casa di Reclusione di Castelfranco si è

classificato al secondo posto assoluto, e il ritiro del premio avverrà a fine mese a Nizza, nel corso del Forum Europeo per la Sicurezza Urbana. La direttrice Martone ha definito il lavoro che si sta portando avanti tra comunità locale e Casa di Detenzione «un emblema straordinario di integrazione tra carcere e comunità», mentre il vicesindaco Caselgrandi ha ricordato l'apertura della ciclo officina (un progetto seguito da vicino da Arci Solidarietà) già la prossima settimana, tra via Tarozzi e via Zanasi.

Degli Angeli ha poi aggiunto: «Apprezziamo la disponibilità della direttrice Martone», mentre la Caponcelli si è detta «molto soddisfatta di potere dare un'opportunità a chi ha sbagliato trasmettendogli un patrimonio della nostra tradizione». Per quanto riguarda l'apicoltura, infine, sono 80 gli apiari attualmente presenti nella Casa di Reclusione.

Marco Pederzoli

INTEGRAZIONE

**Le sfoglino insegnano a tirare la pasta
Iniziativa premiata dal Forum Sicurezza**



La presentazione del progetto che coinvolge i detenuti del Forte urbano



Peso: 45%

Amico in visita al carcere: «Alla Pulce serve un'urgente manutenzione

«In tutta la struttura della Pulce si riscontrano necessità di manutenzione urgenti. Sono presenti seri problemi di infiltrazioni d'acqua, che rendono complicato sia il lavoro del personale sia la vita dei detenuti negli spazi a loro destinati». A ribadirlo è Federico Amico, presidente della commissione parità e diritti delle persone, che ha fatto visita al carcere di via Settembrini assieme a Marcello Marighelli (entrambi in foto), garante regionale dei detenuti. A distanza di

quasi due anni dalle pesanti critiche di Matteo Salvini, leader della Lega, durante le Regionali 2020 («Il carcere andrebbe chiuso»), la situazione non sembra migliorata. «Nelle sezioni di articolazione per la tutela della salute mentale inoltre ci sono forti criticità - prosegue Amico -. Con 40 persone supera la capacità di accoglienza ben oltre i limiti consigliati. Oltre a locali più idonei e a un numero di gran lunga inferiore di pazienti, occorre - chiosa Amico - poter disporre di maggiore personale

con attitudini speciali e specifica formazione professionale, in modo da gestire al meglio le situazioni critiche ed evitare il più possibile la demotivazione professionale».



Peso: 14%

Redazione e ricerca a cura di:

Marcello Marighelli

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale Regione Emilia-Romagna

Antonella Grazia

Maria Francesca Cappola

Federica Grilli

Alessandra Poli

Elaborazione grafica

Federica Grilli

Si ringraziano:

L'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna e Marche

L'Ufficio Interdistrettuale dell'Esecuzione Penale Esterna Emilia-Romagna e Marche

Il Centro Giustizia Minorile Emilia-Romagna e Marche

Il Servizio assistenza territoriale della Regione Emilia-Romagna

Il Servizio Integrazione sociale contrasto povertà terzo settore della Regione Emilia-Romagna

Gennaio 2022

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale
Regione Emilia Romagna
Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna
www.assemblea.emr.it/garante-detenuti



2017-2021

5 ANNI DA GARANTE



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

Publicato nel mese di gennaio 2022

Stampa
Centro Stampa Regione Emilia-Romagna

5 anni da Garante

Per cinque anni, dal 2017 al 2021, abbiamo svolto la funzione di Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale per la Regione Emilia-Romagna ed ogni anno trascorso abbiamo riferito della nostra attività all'Assemblea Legislativa. Oggi al termine di questa

“ Abbiamo visitato carceri, luoghi di accoglienza per profughi, sezioni ospedaliere per la diagnosi e cura delle malattie psichiatriche, luoghi di internamento per motivi di sicurezza e anche residenze per anziani non autosufficienti. Abbiamo conosciuto moltissime persone, cercando di ascoltarle e di aiutarle. ”

esperienza irripetibile, sentiamo di dover consegnare un consuntivo del quinquennio sotto la forma di un'antologia, scegliendo di rappresentare le direzioni di lavoro e ricerca che hanno caratterizzato il mandato e di analizzare i temi che lo hanno maggiormente definito: formazione, estensione, prevenzione, emergenza e accoglienza.

Abbiamo visitato carceri, luoghi di accoglienza per profughi, sezioni ospedaliere per la diagnosi e cura delle malattie psichiatriche, luoghi di internamento per motivi di sicurezza e anche residenze per anziani non autosufficienti e conosciuto moltissime persone, cercando di ascoltarle e di aiutarle.

Ci siamo proposti di verificare che il trattamento delle persone fosse umano e rispettoso della loro dignità, ma soprattutto di cercare di prevenire condizioni contrarie a questi principi.

La prevenzione è determinante per la protezione dei diritti umani e per questo abbiamo segnalato le situazioni ritenute più a rischio, anche dove l'insieme di fattori accettabili singolarmente o molto difficili da modificare, potevano portare nel loro insieme a condizioni di vita quotidiana inaccettabili.

Il sovraffollamento unito all'inadeguatezza degli edifici, la povertà e la mancanza di lavoro, il disagio e la carenza di spazi per le attività e lo svago, sono stati evidenziati e portati all'attenzione delle Amministrazioni.

“ Il sovraffollamento unito all'inadeguatezza degli edifici, la povertà e la mancanza di lavoro, il disagio e la carenza di spazi per le attività e lo svago, sono stati evidenziati e portati all'attenzione delle Amministrazioni ”

“ Abbiamo visitato luoghi dove non è comune entrare e, abbiamo conosciuto situazioni difficili, ma anche tanta volontà di dare un senso alla propria vita, valorizzando ogni opportunità e spazio di crescita personale ”

Abbiamo visitato luoghi dove non è comune entrare e conosciuto situazioni difficili, ma anche tanta volontà di dare un senso alla propria vita, valorizzando ogni opportunità e spazio di crescita personale. Abbiamo cercato di portare uno sguardo diverso ed indipendente, sprovvisto di sostanziali poteri se non quello del sostegno alle innumerevoli buone pratiche e progetti portati avanti con professionalità, cura, attenzione ed empatia da tanti dirigenti e agenti penitenziari, medici ed infermieri, educatori e volontari.

La partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa ha assunto da tempo la direzione del reinserimento nella società e per questo i percorsi che le persone intraprendono

“ Nei cinque anni di mandato abbiamo cercato di dare un contributo alla promozione della cultura dei diritti umani e di una concezione della giustizia orientata alla “riparazione” e ad un diritto penale mite ”

per uscire dal carcere richiedono che il territorio offra prospettive e opportunità.

L'utilità per la sicurezza della comunità del recupero di un rapporto di fiducia con le persone che hanno commesso dei reati e che ponga le basi per una alternativa alla reclusione in carcere è un dato incontestabile, ma che ancora non si afferma nella comunità, dove prevalgono timori e un'esagerata fiducia nella deterrenza della punizione ed anche un sentimento di accettazione per la sofferenza dei reclusi.

Nei cinque anni di mandato abbiamo cercato di dare un contributo alla promozione della cultura dei diritti umani e di una concezione della giustizia orientata alla “riparazione” e ad un diritto penale mite, organizzando ogni anno convegni e seminari aperti alla più ampia partecipazione su argomenti non astratti ma radicati nella concretezza e nelle istanze del presente, cercando i più autorevoli contributi.

In questa breve esposizione delle ragioni di questo “supplemento” alla relazione del 2021 ho usato il plurale, non certo come scelta stilistica, ma perché la partecipazione delle collaboratrici dell'ufficio all'azione di garanzia che è stata portata avanti per la salvaguardia dei diritti dei più deboli è risultata fondamentale per professionalità e passione, e per questo le ringrazio sentitamente.

Marcello Marighelli

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

Formazione per gli operatori dell'area penale

Finire di scontare la propria pena, uscire dal carcere con i documenti di riconoscimento scaduti ed essere irreperibile per l'anagrafe, avere difficoltà nel valorizzare le esperienze lavorative e formative su cui ci si è impegnati nel periodo della detenzione non è uno scenario così irrealistico per chi ha vissuto diversi anni della sua vita in una "realtà parallela" come quella carceraria, anzi: può diventare un vero e proprio ostacolo, soprattutto nell'ottica del reinserimento nella società.

Questo è il quadro all'interno del quale hanno preso avvio i percorsi formativi promossi dal Garante in collaborazione con l'Amministrazione penitenziaria e l'Ufficio Interdistrettuale per l'Esecuzione Penale Esterna, inizialmente rivolti a chi lavora negli sportelli dimittenti - ovvero i presidi all'interno delle carceri per i detenuti che si apprestano a tornare in libertà - e poi allargati a tutto il personale interessato e ai soggetti individuati ogni volta secondo la loro pertinenza con i diversi ambiti di approfondimento dell'attività formativa.

Nel corso delle sue 5 edizioni il percorso ha poi allargato l'orizzonte e affiancato ai temi più legati alla transizione dalla detenzione alla libertà - come l'anagrafe, la ricerca del lavoro e la stesura del curriculum vitae, il lavoro volontario gratuito in progetti di pubblica utilità, il sostegno al reddito - anche ambiti che caratterizzano la vita detentiva - come la comunicazione nell'intercultura, il ruolo del volontariato che connette il carcere alla città, la genitorialità in carcere e la gestione di eventi critici e di situazioni ad alta conflittualità in contesti di privazione della libertà. Una evoluzione che ha caratterizzato il percorso come proposta di formazione congiunta tesa a valorizzare il lavoro e le esperienze in essere e al contempo a sviluppare un confronto tra operatori ed esperti finalizzato ad una crescita professionale comune.



Il sostegno e l'accompagnamento dei detenuti nella fase della dimissione sono obiettivi contenuti nel Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna del 1998 e nel successivo Protocollo operativo integrativo del 2014 che promuove interventi congiunti tra Regione e Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria volti all'umanizzazione della pena



5

EDIZIONI



28

INCONTRI



514

PRESENZE



**Sperimentazione
interregionale sulla
prevenzione della
violenza di genere nei
percorsi di istruzione
interni al carcere**

**Convegno finale
di diffusione**

27 ottobre 2017



 Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

L'ASSEMBLEA
dei DIRITTI

US


Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Centro
Per
Istruzione
Adulti

Iniziativa promossa da:



Con la partecipazione della direzione della casa circondariale Dozza di Bologna



Lo stato dei nostri penitenziari ci mostra una fotografia cruda della fase di crisi economica attuale, molti detenuti sono privi di vestiti e noi tutti pensiamo che al di là degli errori commessi la dignità umana debba essere sempre preminente su altri valori ed esigenze. Abbiamo pertanto deciso di indire questa raccolta di indumenti per migliorare le condizioni materiali di vita dei detenuti della casa circondariale Dozza.

25 novembre 2017

Estensione del mandato

La legge regionale 27 settembre 2011 n. 13 ha modificato la legge istitutiva del Garante delle persone private della libertà personale (L.R. 19 febbraio 2008, n. 3), ampliando il mandato al fine di garantire i diritti delle persone presenti in tutti i luoghi di restrizione o limitazione libertà personali.

Ne fanno parte: le sezioni detentive presso l'ospedale di riferimento dell'istituto penitenziario; le strutture sanitarie per quanto riguarda il Trattamento Sanitario obbligatorio che si effettua presso i reparti psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC); le camere di sicurezza utilizzate dalle Forze dell'ordine; le strutture di accoglienza per le persone in Misura alternativa; le strutture di accoglienza/residenze per persone anziane; i centri di accoglienza (HUB) e i centri di accoglienza straordinaria.

Grazie al contributo delle istituzioni responsabili, il Garante ha realizzato una mappatura delle strutture in regione ed organizzato, a partire dal 2018, visite ed incontri per lo scambio di informazioni.

Il Garante ha richiesto alla Prefetture della regione l'elenco delle Camere di Sicurezza e, in collaborazione con l'Assessorato Politiche per la Salute, è stato possibile realizzare una mappatura delle strutture sanitarie residenziali terapeutiche accreditate per dipendenze patologiche.

A queste si sono aggiunti i Servizi psichiatrici di diagnosi e cura dell'Azienda sanitaria, uniche strutture dove può essere effettuato il trattamento sanitario obbligatorio, e le strutture di accoglienza delle persone in misura alternativa alla detenzione. Per quanto riguarda le situazioni di limitazione della libertà personale mediante forme di contenimento l'attenzione è stata rivolta alle residenze per anziani, decidendo di visitare strutture che hanno aderito al progetto "Liberi dalla contenzione", un percorso per il superamento della contenzione degli anziani non autosufficienti.



Legge regionale 19 febbraio 2018, n. 3 Art. 10

(sostituito da art. 21 L.R. 27 settembre 2011, n. 13)

Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

1. È istituito l'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, di seguito denominato 'Garante', al fine di contribuire a garantire, in conformità ai principi costituzionali e nell'ambito delle competenze regionali, i diritti delle persone presenti negli Istituti penitenziari, negli Istituti penali per i minori, nelle strutture sanitarie, in quanto sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio, nei centri di prima accoglienza, nei centri di assistenza temporanea per stranieri e in altri luoghi di restrizione o limitazione delle libertà personali.
[...]



19

VISITE

3 Camere di sicurezza (Polfer di Bologna, Commissariato di Cesena, Polizia di Stato presso la Questura di Piacenza)

4 SPDC (Bologna Ospedale Maggiore, Bologna Sant'Orsola, Modena, San Giovanni in Persiceto)

1 Sezione detentiva presso struttura ospedaliera (Modena)

4 Strutture di accoglienza per misure alternative (Reggio Emilia, Rimini)

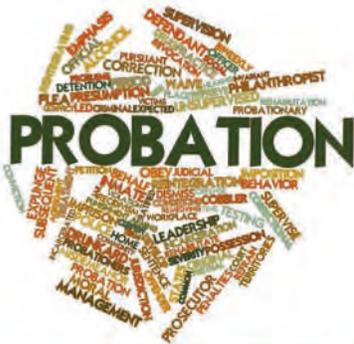
3 volte l'Hub/Cas di Via Mattei (Bologna)

1 CAS (Piacenza)

2 Case di residenza per anziani (Baricella BO, Lugo RA)

1 Residenza sanitaria psichiatrica (Forlì)

13 marzo 2018



Probation e messa alla prova negli Uffici Esecuzione Penale Esterna dell'Emilia Romagna: una ricerca per riflettere

Restituzione dei dati ed esposizione delle attività del progetto di ricerca MO.MAP (Monitoraggio Messa alla Prova) realizzato dalle Università di Bologna e Parma, col contributo di studentesse tirocinanti presso gli UEPE di Bologna, Modena e Reggio Emilia.



Interventi per l'inclusione socio lavorativa delle persone in esecuzione penale

Le politiche formative, di orientamento e di accompagnamento al lavoro delle persone sottoposte a misure dell'Autorità giudiziaria restrittive della libertà personale.

18 maggio 2018





27 giugno 2018

Funzioni di prevenzione dei Garanti delle persone private della libertà personale La rete nazionale e N.P.M.

Incontro seminariale

3 ottobre 2018



educate

Educators for Inclusive and Effective
Reintegration of Inmate

Lavorare con persone private della libertà

Come lo scambio di buone pratiche a livello europeo aiuta e supporta gli educatori nello sviluppo delle proprie conoscenze, competenze e pratiche.



National Preventive Mechanism

Nel 2019 il Garante e il suo staff hanno monitorato il rimpatrio forzato di un cittadino straniero recluso presso una Casa circondariale della regione, nelle fasi del pre-ritorno e della pre-partenza. Sono stati quindi monitorati i tempi dell'operazione, i mezzi di trasporto usati e la loro idoneità funzionale, oltre al personale di scorta impiegato. Obiettivo: garantire la tutela dei diritti della persona oggetto del rimpatrio, così come previsto dalle Convenzioni internazionali.

Il Garante regionale, all'inizio del suo mandato, ha aderito infatti al Sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati degli stranieri irregolarmente presenti sul territorio costituito dal Garante nazionale e finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del progetto Fondo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI) 2014/2020. Parte di questo sistema è una rete di monitor a livello nazionale, persone istituzionali adeguatamente e appositamente formate in sessioni teoriche e pratiche, di cui fanno parte anche il Garante regionale e il personale del suo Ufficio.

La tutela dei diritti dei cittadini stranieri destinatari di provvedimenti di espulsione o respingimento è uno dei compiti del National Preventive Mechanism italiano, il Meccanismo nazionale di prevenzione della tortura e dei trattamenti o pene, crudeli, inumani o degradanti previsto dal Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura (OPCAT). In Italia, è rappresentato dal Garante Nazionale che può però rafforzare l'ampio mandato attribuitogli delegando temporaneamente specifici compiti, così come accaduto per il monitoraggio dei rimpatri forzati.



Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti

*Adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con risoluzione n. 57/199 del 9 gennaio 2003. Entrata in vigore internazionale: 22 giugno 2006
- Stati Parti al 1° Gennaio 2018: 88*

Articolo 1

Lo scopo del presente Protocollo è l'istituzione di un sistema di visite regolari svolte da organismi indipendenti nazionali e internazionali nei luoghi in cui le persone sono private della libertà, al fine di prevenire la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

[...]

Il "Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020 (Fami)" è uno strumento finanziario istituito con Regolamento UE n. 516/2014 con l'obiettivo di promuovere una gestione integrata dei flussi migratori sostenendo tutti gli aspetti del fenomeno: asilo, integrazione e rimpatrio. Nello specifico, il progetto persegue gli obiettivi di rafforzare la tutela dei diritti umani e il rispetto della dignità delle persone nelle operazioni di rimpatrio, cooperando con le istituzioni interessate al fine di garantire l'efficacia del sistema di monitoraggio e la piena aderenza ai principi del diritto internazionale e umanitario.

Il *Sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati* nel 2021 ha lasciato il testimone al progetto *Implementazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati* che intende integrare strumenti e competenze per svolgere al meglio il compito di monitorare le operazioni di rimpatrio forzato.

25/26 febbraio 2019



La radicalizzazione e il terrorismo internazionale: metodologie di investigazione e profili socio-culturali

Giornate di studio e approfondimento sul fenomeno della radicalizzazione e sulle attività di contrasto al terrorismo internazionale

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE REGIONALE DELLA PENITENZIARIA
PROVINCIALE REGIONALE DELL'EMILIA ROMAGNA

Ministero della Giustizia
DIREZIONE REGIONALE DELLA PENITENZIARIA
PROVINCIALE REGIONALE DELL'EMILIA ROMAGNA

L'ASSEMBLEA
DEI DIRITTI

La riforma penitenziaria I Decreti legislativi 121, 123 e 124/2018

Incontro seminariale



28 giugno 2019

18 ottobre 2019

La giustizia riparativa: realtà e prospettive in Emilia Romagna

Progettare un agire responsabile
per il futuro



in collaborazione con:



25 ottobre 2019

Religioni *per la* Cittadinanza

Un progetto educativo in dialogo con le
religioni e le spiritualità nel carcere di Bologna



con il patrocinio di:



Emergenza

Emergenza è stata la parola ricorrente del 2020. In carcere lo era già da tempo.

Quando all'inizio dell'anno, con l'evidenza ormai chiara della pandemia, dei rischi e delle sue drammatiche conseguenze, sono state emanate le prime raccomandazioni di carattere igienico sanitario per prevenire i possibili contagi, è emerso in tutta la sua enormità il paradosso del distanziamento tra le persone nel carcere della promiscuità, delle raccomandazioni per l'uso delle mascherine, del frequente lavaggio delle mani, dell'impiego di prodotti disinfettanti e detergenti per le pulizie nel carcere della penuria di tutto, delle docce mal funzionanti e dei servizi igienici inadeguati.

In pieno lockdown, le carceri chiuse come il resto del Paese hanno nei fatti limitato la funzione di vigilanza del Garante: non era più possibile entrare negli Istituti e svolgere colloqui con i detenuti. Per mantenere un contatto con quanto succedeva all'interno delle carceri della nostra regione il Garante ha così avviato un'attività di monitoraggio su più fronti. Se inizialmente le informazioni richieste erano legate alla gestione della quotidiana emergenza (ad esempio la disponibilità e la distribuzione di dispositivi di protezione individuale per i detenuti e i videocolloqui con i famigliari) nei mesi successivi hanno invece riguardato le prime "riaperture", come la ripresa dell'attività scolastica e del volontariato.



45

RICHIESTE
DI INTERVENTO

Dal 1° marzo al 7 aprile 2020 sono pervenute all'ufficio 45 segnalazioni. Diverse le richieste di familiari e conviventi delle persone detenute per chiedere notizie e ripristinare contatti dopo i trasferimenti avvenuti nei giorni successivi alle rivolte dell'8 e 9 marzo e di coloro manifestavano preoccupazione e timore di focolai all'interno del carcere. 11 i fascicoli aperti sui detenuti deceduti nelle rivolte.

Già dal mese di aprile il Garante ha svolto colloqui da remoto con detenuti ristretti negli Istituti regionali. A fine anno i videocolloqui svolti sono stati 52. La gestione da remoto ha permesso di accorciare i tempi per soddisfare la richiesta dei detenuti, offrendo la possibilità di effettuare anche un solo video colloquio per volta o di sentire in un'unica giornata persone ristrette in Istituti diversi.



52

VIDEOCOLLOQUI



147

PERSONE CHE HANNO
CONTRATTO IL COVID

Negli Istituti penitenziari regionali, a fine 2020, sono state 147 le persone che hanno contratto il virus, di questi 83 sono stranieri. La maggior parte dei contagi si sono riscontrati nell'IP di Bologna (112). Nessun contagio invece negli IIPP di Castelfranco Emilia, Parma, Ravenna e Rimini.

Da fine febbraio 2020 tutte le attività scolastiche sono state sospese. Negli Istituti non era previsto l'utilizzo della rete internet e il CPIA di Bologna ha proposto di utilizzare la televisione per riattivare la relazione pedagogica e didattica con la scuola, sul modello proposto da Alberto Manzi negli anni '60. Il progetto, dal titolo evocativo "Non è mai troppo tardi", ha proposto una 25 videolezioni a distanza per la scuola in carcere e per gli studenti dei percorsi di istruzione per adulti.



25

PUNTATE

14 febbraio 2020



Gestione operativa delle segnalazioni a più soggetti istituzionali e principali standard di riferimento

Incontro seminariale

23 dicembre 2020

Il volontariato tra carcere e territorio

In Emilia-Romagna da molti anni il volontariato è impegnato, in forma individuale e associata, nell'assistenza alle persone sottoposte a provvedimenti penali, partecipa agli interventi educativi e al reinserimento sociale di adulti e minori. Le difficoltà dovute alla pandemia da Covid-19 ripropongono l'importanza del ruolo del volontariato nel mantenere i rapporti tra società civile e carcere.

 Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

L'ASSEMBLEA
dei DIRITTI


CONFERENZA REGIONALE
VOLONTARIATO GIUSTIZIA
EMILIA-ROMAGNA

ottobre 2020

Progetto PAMISC – Percorsi di Ampliamento dell’Offerta formativa, realizzazione di misure di sistema e sviluppo di competenze per la scuola in carcere

Il progetto, gestito dal CPIA metropolitano di Bologna con la supervisione tecnico-scientifica dell’Università di Bologna – Dipartimento di Scienze dell’Educazione, ha previsto la realizzazione di un corso di formazione online rivolto ai docenti dei CPIA e delle scuole secondarie di secondo grado con percorsi di istruzione in carcere nonché agli operatori dell’amministrazione penitenziaria. Il Garante ha realizzato un modulo formativo, erogato in modalità completamente telematica.

LIBERI DI APPRENDERE:
FARE SCUOLA IN CARCERE (2020)

**“Il Garante dei detenuti:
ruolo, compiti, funzioni;
la scuola come diritto”**

Marcello Marighelli

Garante diritti persone private della libertà personale
Regione Emilia-Romagna

Casa famiglia protetta

Sono 11 i bambini che dal primo gennaio 2021 sono entrati in un Istituto di detenzione della nostra regione al seguito delle madri detenute o in misura cautelare, per una permanenza da 1 a 26 giorni. Una presenza spesso limitata nel tempo ma che rimane comunque inaccettabile. La soluzione? La casa famiglia protetta.

Su questo tema si è aperta l'attività del Garante che il 13 gennaio 2021 ha promosso, in collaborazione con la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, il seminario online *Casa famiglia protetta: una risposta necessaria*.

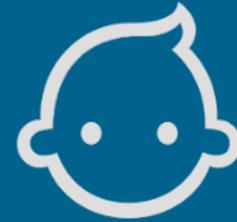
Istituite con la legge n. 62 del 21 aprile 2011, le case-famiglia protette garantirebbero ai bambini che vivono la privazione della libertà della madre condizioni di vita adeguate e uguali a quelle dei bambini "liberi". Una proposta risocializzante ed rieducativa, che può sostenere madre e bambino in un percorso di crescita e genitorialità consapevole.

Il 2021 avrebbe dovuto essere l'anno della svolta, l'anno in cui la strada tracciata 10 anni prima avrebbe visto finalmente le prime tappe concrete, i primi passi significativi. L'emendamento di modifica alla Legge di Bilancio 2021 ha previsto infatti la creazione di un fondo per l'accoglienza di genitori detenuti con i propri figli al di fuori delle strutture carcerarie: una dotazione di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2021-2023 per garantire il finanziamento delle case famiglia e dare applicazione alla legge. Ad oggi però non ha ancora avuto attuazione e il termine per la ripartizione delle risorse fra le Regioni è stato ampiamente superato.

Pur suscitando reazioni anche forti, si continua a considerare possibile che un bambino trascorra periodi più o meno lunghi in carcere, un luogo che per quanto curato - come può essere una Sezione Nido - rimane una camera detentiva, dietro alle sbarre.

Dal 2018 al 2021 i bambini entrati negli Istituti penitenziari della nostra regione, anche solo per un giorno, sono stati 43.

A questi manca la rilevazione del flusso relativo all'anno 2017, per il quale è stata acquisita solo la fotografia delle presenze alla fine di ogni mese. Al 31/12 c'era solo un bambino nell'Istituto di Forlì mentre al 30/09 i bambini tra Bologna, Forlì e Modena erano 5.



43

BAMBINI



Alla Legge 62/2011 ha fatto seguito il Decreto Severino dell'8 marzo 2013 che definisce i requisiti delle case-famiglia: collocazione vicina i servizi territoriali; struttura con caratteristiche ispirate a modelli familiari che tengano conto dell'interesse del minore; operatori professionali con profili specifici; spazi da destinare al gioco dei bambini e spazi che consentano colloqui con operatori, rappresentanti del territorio e familiari; stanza per il pernottamento e servizi igienici che tengano conto della riservatezza in considerazione della possibilità che sia presente anche un padre detenuto o in misura cautelare con il figlio al seguito.

Le case-famiglia devono essere realizzate in convenzione tra amministrazioni locali ed amministrazione penitenziaria. Ad oggi in Italia ci sono solo due strutture di questo tipo, una a Milano e l'altra a Roma.

13 gennaio 2021

Casa famiglia protetta: una risposta necessaria

Online

Un seminario di approfondimento sulle case famiglia come reale contributo al benessere delle bambine e dei bambini che "vivono" la privazione della libertà della madre nel corso di una pena o di una misura cautelare per evitare che trascorrono periodi più o meno lunghi della loro vita 'dietro le sbarre'.

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa
Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa
Garante regionale
per l'infanzia e l'adolescenza



Online

Un'occasione per un confronto sull'uso dei mezzi tecnologici come modalità per superare gli ostacoli alle attività rieducative posti a partire dall'emergenza pandemica, sull'esperienza del progetto Eduradio della casa circondariale di Bologna e sulle trasmissioni radio/tv dedicate alla persone detenute.

21 maggio 2021

LIBERI DENTRO LA COMUNICAZIONE AL/DAL CARCERE NELL'ERA DEL DISTANZIAMENTO SOCIALE

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa
Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale



Associazione
Volontari del
carcere





ALTERNATIVE

misure e norme che regolano l'esecuzione penale e i percorsi alternativi al carcere

17 settembre 2021

Riflessioni a confronto. Focus sulle problematiche interne al carcere e pregiudizi "del fuori".

In questa occasione è stato presentato 'Codice ristretto. Guida sintetica per orientarsi negli articoli dell'ordinamento penitenziario finalizzati a ottenere misure alternative al carcere,' rivolto alle persone ristrette che possono chiedere l'accesso alle misure alternative alla detenzione.



CODICE RISTRETTO

Guida sintetica per orientarsi negli articoli dell'Ordinamento penitenziario finalizzati ad ottenere misure alternative al carcere



**CAMERA
PENALE**
DI BOLOGNA
Franco Bricola

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

I numeri del mandato

Le richieste di intervento su situazioni di privazione della libertà personale, i colloqui e la verifica diretta delle condizioni delle persone detenute attraverso le visite sono parte imprescindibile della funzione di garanzia affidata a questo Istituto.

Nel 2020 la pandemia ha inizialmente rallentato visite e colloqui. Dopo i primi mesi di arresto, questi ultimi sono però ripresi da remoto (utilizzando Skype, Teams, ecc.), permettendo comunque al Garante di parlare direttamente con i detenuti.



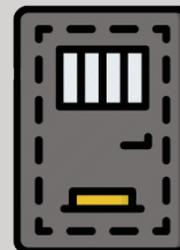
1035

RICHIESTE
DI INTERVENTO



389

COLLOQUI
CON I DETENUTI



125

ACCESSI
NEGLI ISTITUTI

Tutte le relazioni delle attività del Garante delle persone private della libertà personale sono pubblicate sul sito www.assemblea.emr.it/garantedetenuti nella sezione *Pubblicazioni e relazioni*

A cura di:
Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale - Regione Emilia Romagna